RESOCONTO STENOGRAFICO

37.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GIUSEPPE AZZARO**

INDICE

PAG.

Missioni 2607

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . 2609

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 2608, 2671
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 2607
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 2608

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata (423).

PAG

PRESIDENTE 2619, 2628, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2640, 2644, 2646, 2648, 2649, 2650, 2656, 2657, 2658, 2664, 2665, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674
ALBORGHETTI GUIDO *(PCI)* 2650, 2657, 2658, 2664, 2669, 2670, 2671
BATTAGLIA ADOLFO *(PRI)* 2658, 2659
BONETTI MATTINZOLI PIERA *(PCI)* 2649
BOTTA GIUSEPPE *(DC)* 2649, 2672
CARIA FILIPPO *(PSDI)* 2633
CHELLA MARIO *(PCI)* 2625
COLUMBA MARIO *(Sind. Ind.)* 2628
CRUCIANELLI FAMIANO *(Misto PDUP)* . . 2673
ERMELLI CUPELLI ENRICO *(PRI)* . 2635, 2658

PAG.

FABBRI ORLANDO *(PCI)* 2650
FORNASARI GIUSEPPE *(DC)* 2669
GEREMICCA ANDREA *(PCI)* 2637
GUARRA ANTONIO *(MSI-DN)* 2672
IANNIELLO MAURO *(DC)* 2643, 2657, 2668, 2669
LODIGIANI ORESTE *(PSI)* 2639, 2640, 2657, 2665
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 2657
ANGELO MANNA *(MSI-DN)* 2669
FRANCO NICOLAZZI *Ministro dei lavori pubblici* 2670
POCHETTI MARIO *(PCI)* 2657, 2658
ROCELLI GIANFRANCO *(DC), Relatore 2646, 2658*
RONCHI EDOARDO *(DP)* 2631
SINESIO GIUSEPPE *(DC)* 2664
TAMINO GIANNI *(DP)* 2673
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 2629, 2646
TASSONE MARIO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2648, 2649, 2668, 2669

Proposte di legge:
(Annunzio) 2607
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) 2607
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 2608

Interrogazioni e interpellanze:
(Annunzio) 2682

Risoluzione
(Annunzio) 2682

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):
PRESIDENTE 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618
AMODEO NATALE *(PSI)* 2617
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 2614, 2617, 2618
CICCIOMESSERE ROBERTO *(Misto)* 2612
FUSARO CARLO *(PRI)* 2610, 2614
GRASSUCCI LELIO *(PCI)* 2610
MELEGA GIANLUIGI *(PR)* 2614
NAPOLITANO GIORGIO *(PCI)* 2613
PICANO ANGELO *(DC)* 2610, 2615
POLLICE GUIDO *(DP)* 2610, 2615
RAUTI GIUSEPPE *(MSI-DN)* 2610, 2613
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 2617
SCAGLIONE NICOLA *(PSI)* 2610
SCOTTI VINCENZO, *Ministro senza portafoglio* 2609, 2611, 2612, 2613
SIGNORILE CLAUDIO, *Ministro dei trasporti* 2613, 2614, 2615, 2616, 2618
VIGNOLA GIUSEPPE *(PCI)* 2615

PAG.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:
(Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) 2670

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno:
(Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) 2671

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali:
(Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) 2670

Commissione parlamentare per le questioni regionali:
(Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) 2671

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
(Costituzione) 2670

Corte dei conti:
(Trasmissione di documento) 2609

Documento ministeriale:
(Trasmissione) 2608

Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione:
PRESIDENTE 2679, 2680, 2681
AMBROGIO FRANCO POMPEO *(PCI)* 2680
NAPOLI VITO *(DC)* 2681
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO *(MSI-DN)* 2681
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* . 2679, 2680
ZANFAGNA MARCELLO *(MSI-DN)* 2681

Votazione segreta di un disegno di legge 2674

Votazioni segrete 2649, 2650, 2659

Ordine del giorno della prossima seduta 2682

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 2682

La seduta comincia alle 16,30.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Amalfitano, Andreoni, Bonalumi, Borruso, Capria, de Michieli Vitturi, Fioret e Lobianco sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 ottobre 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VITI: «Norme per l'inquadramento in ruolo di alcune categorie di presidi incaricati, mediante concorso riservato» (711).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE ed altri: «Istituzione della Cassa nazionale di previdenza per i liberi professionisti» (712);

FERRARI MARTE ed altri: «Provvedimenti per l'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese» (713);

FERRARI MARTE ed altri: «Legge quadro per l'artigianato» (714).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

FALCIER ed altri: «Stato giuridico degli amministratori locali» (529) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

«Diminuzione dei termini di custodia preventiva e nuove disposizioni in materia di concessione della libertà provvisoria» (692) *(con parere della I e della II Commissione);*

«Modifica dell'istituto della comunicazione giudiziaria» (693) *(con parere della I e della II Commissione).*

VI Commissione (Finanze e Tesoro):

GUERRINI ed altri: «Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi» (607) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

FERRI ed altri: «Norme concernenti l'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola» (426) *(con parere della I, della II, della V e della XIV Commissione);*

X Commissione (Trasporti):

ANIASI ed altri: «Modifica all'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali» (382) *(con parere della I e della II Commissione);*

XI Commissione (Agricoltura):

IANNI ed altri: «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari» (355) *(con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

BELLUSCIO ed altri: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile e definizione e disciplina dei quadri direttivi intermedi» (628) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione);*

XIV Commissione (Sanità):

REGGIANI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Nuove norme in materia di assistenza psichiatrica» (503) *(con parere della I, della IV, della V, della VIII e della XIII Commissione);*

Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

CAFIERO ed altri: «Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva di natura privata in ambito locale» (114) *(con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione).*

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

«Norme d'attuazione della convenzione sull'amministrazione internazionale sulle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973» (539) *(con parere della I, della III e della VI Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

FORMICA ed altri: «Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale 'Italia Nostra'» (606) *(con parere della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri della VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale» (581).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 25 ottobre 1983, ha trasmesso il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle

amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (doc. XIII, n. 1-bis).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla relazione previsionale e programmatica per il 1984 (doc. XIII, n. 1).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 10 ottobre 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per gli esercizi 1980 e 1981 (doc. XV, n. 7/1980-1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla XII Commissione permanente (Industria) in sede legislativa:

S. 198 — «Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento» *(approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (688) *(con parere della I e della II Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni ex articolo 135-*bis* del regolamento.

Onorevoli colleghi, è la prima volta che si applica questo articolo del regolamento. Mi auguro che tutto proceda nel migliore dei modi; tuttavia va considerato che si tratta di un esperimento e pertanto non ci dovremo stupire se si verificasse qualche inceppamento del meccanismo, del tutto nuovo per tutti ed anche per me.

Ricordo ai colleghi che,dopo che il Presidente ha dato lettura dell'interrogazione, il rappresentante del Governo ha due minuti di tempo per la risposta e il presentatore un minuto per la replica . Successivamente non più di cinque deputati di gruppi diversi tra loro e da quello del presentatore per non oltre trenta secondi possono chiedere precisazioni alle quali il Governo fornisce ulteriori chiarimenti per non più di due minuti.

Do lettura della seguente interrogazione:

RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Quali siano i criteri in base ai quali è arrivato a requisire case per i profughi di Pozzuoli sino ai comuni del sud Pontino.
(261083-1)

Ricordo che, a norma dell'articolo 135-*bis* del regolamento, l'onorevole ministro ha a disposizione due minuti di tempo per rispondere.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio.* Sinor Presidente, a Pozzuoli siamo di fronte a due rischi distinti: un rischio sismico, attuale, ed un rischio vulcanico, potenziale. I piani di emergenza attuati riguardano il rischio sismico, anche se bisogna avere presente con molta attenzione il rischio vulcanico che ci auguriamo possa essere scongiurato ma per il quale dobbiamo tenere pronti i piani di emergenza. Abbiamo operato requisizioni lungo tutta la fascia costiera, sia in previsione dell'attuale rischio sismico, sia in relazione alle previsioni di un rischio più ampio, che coinvolge la zona da Salerno a Gaeta.

Attualmente sono stati acquisiti 427 alloggi nell'area pontina, ma ne sono stati assegnati soltanto 41, proprio perché in questa fase ci teniamo quanto più possibile vicini alle città di Pozzuoli e ci estendiamo a mano a mano che il fabbisogno lo richieda.

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha facoltà di replicare. Ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, sappiamo tutti dei due rischi esistenti. Per altro, direi che nella zona del sud Pontino, cui la mia interrogazione fa riferimento, c'è anche il ....«rischio Scotti». E non lo diciamo solo noi, ma lo hanno scritto tutti i giornali, di quasi tutte le tendenze politiche. Perché c'è il «rischio Scotti»? Perché di fronte alla situazione di emergenza che — ripeto — ben conosciamo, si è arrivati a forme di requisizioni indiscriminate, confuse, caotiche, con episodi di violenza ad opera delle stesse squadre della protezione civile, quali lo sfondamento di porte, che hanno gettato l'allarme in una fascia che è lontana da Pozzuoli circa 120 chilometri. Parlo soprattutto del comune di Terracina. Tutto questo con danni incalcolabili e con una situazione che ha, in alcuni momenti, rasentato il panico e che, in ogni caso, ha diffuso l'angoscia fra circa 20 mila possessori di abitazioni, senza che si sia ritenuto di rispondere alla domanda principale: perché non si è fatto e non si fa il possibile per evitare che i terremotati di Pozzuoli siano sradicati dalla loro zona e per sistemarli il più vicino possibile, evitando di danneggiare intere province vicine?

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi, per non oltre trenta secondi ciascuno. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picano.

ANGELO PICANO. Chiedo al ministro se non sia possibile, per il futuro, evitare queste requisizioni selvagge, costituendo appositi comitati in tutti i comuni d'Italia (perché non si può sapere dove potranno avvenire le calamità naturali), in modo da poter precostituire elenchi ben precisi di case dignitose che all'occorrenza possano essere assegnate: sembra, invece, che i proprietari di case stiano cedendo quelle nelle peggiori condizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusaro.

CARLO FUSARO. Signor ministro, quante settimane calcolate che occorrano ancora affinché le famiglie che debbono essere evacuate possano essere sistemate?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglione.

NICOLA SCAGLIONE. Perché al fine di rendere più rapidi gli insediamenti dei terremotati non si provvede ad emanare un bando per invitare i proprietari di seconde case nelle zone più vicine a Napoli ad offrire in vendita quelle abitazioni? Si realizzerebbe in tal modo anche un notevole risparmio in termini economici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassucci.

LELIO GRASSUCCI. Per quale ragione i sindaci del sud Pontino sono stati convocati soltanto sei giorni dopo che era giunto il «decreto Scotti» al prefetto, con ciò determinando una grande confusione in tutta la zona, provocando le proteste dei cittadini e rendendo difficile quella solidarietà che le popolazioni pontine avevano tutta l'intenzione di manifestare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Vorrei chiedere al signor ministro se le requisizioni al villaggio Coppola di Napoli sono iniziate, quante case sono state requisite e quando cominceranno ad entrarvi i cittadini di Pozzuoli *(Commenti del deputato Rauti)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo precisare che la materia dell'interrogazione riguardava il sud Pontino: il ministro non può certo rispondere nei due minuti previsti dal regolamento se si allarga troppo il campo delle domande.

L'onorevole ministro Scotti ha due minuti di tempo per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. All'onorevole Picano rispondo che nessun comune aveva costituito il comitato per la protezione civile previsto dalla legge.

GIUSEPPE RAUTI. Ve ne accorgerete adesso?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Rauti, me ne accorgo quando ...

PRESIDENTE. Onorevole Rauti!

VINCENZO TRANTINO. Ve ne accorgete quando avvengono i terremoti!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Rispondevo all'onorevole Picano, e non a lei *(Commenti del deputato Tremaglia)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Quanto alla convocazione dei sindaci, questo riguarda il prefetto ed il comitato dei sindaci: il ministro non può trovarsi dappertutto per gestire, per conto delle autorità locali, tutte le questioni relative alla sistemazione dei cittadini.

Quanto alle previsioni in ordine alle suddette sistemazioni, debbo dire che non sappiamo come potrà evolvere il fenomeno: esso, infatti, potrà mantenersi nell'ambito delle attuali tendenze regressive, potrà riesplodere nell'immediato, potrà addirittura evolvere verso una catastrofe, attraverso un fenomeno sismico. Quindi non posso dare alcuna indicazione in ordine alle quantità ed ai tempi, perché siamo in presenza di una emergenza che coprirà un lungo periodo di tempo.

All'onorevole Scaglione rispondo che è stato richiesto l'acquisto di alloggi e sono stati invitati i proprietari della zona intorno a Pozzuoli e intorno ai comuni di Pomigliano (perché molti puteolani lavorano all'Alfa-Sud) ad offrire in vendita gli appartamenti. L'ufficio tecnico erariale e l'intendenza di finanza stanno vagliando le proposte in tale direzione.

Per quanto riguarda il villaggio Coppola, debbo dire che sono stati requisiti oltre 650 alloggi, ed i locali per le scuole; sono state anche attrezzate le strutture per la vigilanza sanitaria nella zona. Questo è avvenuto immediatamente; ho dato disposizioni al prefetto di procedere «a tappeto», non saltando nessuna zona e non superando nessun comune interessato alla fascia.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

PANNELLA, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, MELLINI, MELEGA, NEGRI GIOVANNI, RUTELLI, SPADACCIA e TEODORI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per quali ostacoli non sia stato attuato l'ordine del giorno del 5 agosto 1982, n. 9/3601/1, approvato all'unanimità, con cui la Camera invitava il Governo a trasferire allo stato di previsione della protezione civile i 650 miliardi già stanziati con la legge finanziaria 1981 sul capitolo 4071 dello stato di previsione della difesa per la costituzione di reparti operativi delle forze armate rivolti alla protezione civile.
(261083-2)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, lo stanziamento di 650 miliardi di lire al capitolo 4071, non 4072, dello stato di previsione della spesa del ministero della difesa si riferi-

sce alle spese connesse alla costituzione, al funzionamento e all'equipaggiamento di reparti operativi mobili da adibire al concorso all'attività di protezione civile ed al soccorso delle popolazioni colpite da calamità.

Il richiesto trasferimento di questi fondi alla protezione civile non ha avuto luogo in quanto quest'ultima non ha attrezzature proprie ma si avvale delle strutture che vengono messe a disposizione dai vigili del fuoco e dai militari.

Per completezza di informazione devo dire che dello stanziamento iniziale di 650 miliardi restano in bilancio 100 miliardi per il 1984 e 250 miliardi per il 1985.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, credo che non sia esatto quello che afferma il ministro Scotti, perché la volontà della Camera era precisa; la Camera, cioè, chiedeva che l'utilizzo dei 650 miliardi non avvenisse sotto la responsabilità e la direzione del Ministero della difesa, ma sotto la responsabilità e sulla base di programmi proposti dal ministero per la protezione civile.

Tutto ciò, signora Presidente, è avvenuto in relazione ad un fatto specifico: il Ministero della difesa ha presentato programmi di utilizzazione dei 650 miliardi che andavano contro la lettera di quell'articolo della legge finanziaria che, appunto, prevedeva l'utilizzo di quei fondi non per comperare navi anfibie, armi o cose di questo genere, ma per la protezione civile.

Quindi, signora Presidente, sollecito ancora una volta il rispetto di una precisa direttiva del Parlamento che intende attribuire alla protezione civile la responsabilità della destinazione, anche se nell'ambito del Ministero della difesa, di quei 650 miliardi.

PRESIDENTE. Poiché nessun deputato di altri gruppi chiede di intervenire, do lettura della seguente interrogazione:

NAPOLITANO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Se corrisponda al vero il fatto che, delle circa 20.000 *roulottes* acquistate e donate tre anni fa per fronteggiare le più immediate esigenze abitative derivanti dal terremoto in Campania, solo 1.200 risultino ancora utilizzabili, essendo le rimanenti inservibili per non avere il Governo stanziato i fondi necessari alla loro manutenzione.

(261083-3)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, in occasione del terremoto in Campania sono state acquisite o donate 19.587 *roulottes;* di queste 11.807 sono state recuperate dalle forze armate, raggruppamento autonomo beni mobili della protezione civile, in base alla disposizione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 57 del 1982, convertito con legge n. 187 del 1982, e 7.780 sono ancora utilizzate dai comuni per i terremotati. Delle 11.807 *roulottes* recuperate, 1.200 sono agibili e di queste 957 sono già a Pozzuoli, mentre si stanno gradualmente consegnando, alla medesima destinazione, le rimanenti 243.

Altre 1.160 *roulottes* sono agevolmente riparabili. Delle rimanenti 9.447, 7.674 possono essere riparate in tempi relativamente brevi e con spese limitate; le altre 1.773 sono in condizioni tali di degrado che non appare conveniente ripararle.

Per le riparazioni furono richiesti al CIPE 10 miliardi; furono assegnati solo 1.500 milioni, che si sono rivelati del tutto insufficienti.

Dovendo fronteggiare la situazione di Pozzuoli, ho richiesto, d'intesa con il presidente della regione Emilia-Romagna, una ventina di tecnici, e sui fondi della protezione civile abbiamo avviato la pratica per riparare le 7.674 *roulottes* riparabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Napolitano.

GIORGIO NAPOLITANO. Il ministro ha confermato che erano agibili soltanto 1.200 delle 20 mila *roulottes* perché il CIPE non aveva stanziato fondi sufficienti per provvedere alla loro manutenzione. Adesso ci si dice che si sta provvedendo a riparare una gran parte delle altre, non sappiamo con quale spesa, mentre, secondo le proposte avanzate dall'ACI-Italia, sarebbero bastate meno di 400 mila lire l'anno per la manutenzione di ogni *roulotte*. È un esempio chiaro di spreco e di imprevidenza, ed una conferma dell'inesistenza, fino ad oggi, di una seria politica della protezione civile.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendano intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rauti.

GIUSEPPE RAUTI. Io vorrei aggiungere, onorevole Presidente, che queste cifre, *grosso modo*, erano state già esposte dal ministro in Commissione mercoledì 12 ottobre.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. No, no.

GIUSEPPE RAUTI. È stato proprio lei che ha parlato di cifre come 1.200, 20 mila, e della mancata concessione di fondi da parte del CIPE in chiusura dei lavori della Commissione, alle ore 21. Ho sottomano il resoconto stenografico di quella riunione, signor ministro. Ma non è questo il punto.

Di fronte ad un caso di questa gravità, non ci si deve limitare a dire «chiediamo nuovi fondi al Governo». Sarebbe stato logico e doveroso dire invece: «facciamo un'inchiesta per accertare con quali assurde motivazioni il CIPE ha lasciato che si disperdesse un patrimonio di notevole valore».

Incuria ed incapacità!

PRESIDENTE. Il ministro Scotti ha qualcosa da aggiungere?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

FUSARO. — *Al Ministro dei trasporti*. — Quali siano le ragioni della nuova ondata di scioperi che sta provocando sensibili disagi ai passeggeri delle ferrovie dello Stato e le iniziative assunte per prevenire tale situazione che si verifica con eccessiva frequenza.

(261083-4)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. La maggior parte delle astensioni dal lavoro sono legate al rinnovo del contratto di lavoro e alla turnificazione dei servizi di macchina e di scorta in occasione dell'introduzione dell'orario invernale.

Specificamente, lo sciopero della FISAFS del 10 e 11 ottobre è stato proclamato a sostegno di una richiesta di collocazione di alcuni profili professionali nella struttura dell'azienda, profili che, viceversa, erano stati già accettati dalla Confederazione unitaria e che avrebbero comportato lo sfondamento del tetto finanziario già previsto per disposizione del Governo.

Devo dire che, per quello che riguarda i compartimenti, ci troviamo di fronte ad astensioni dal lavoro che sono il risultato, anche in questo caso, del passaggio dall'orario estivo a quello invernale. Questo comporta la ricontrattazione dei turni; nel corso di tale ricontrattazione si verificano alcune situazioni di malessere nei compartimenti stessi.

Devo dire alla Camera che dal 12 al 19 ottobre si sono tenuti tutti gli incontri per la ricontrattazione dei turni; sono quindi venuti meno i motivi per queste astensioni dal lavoro, che sono infatti cessate.

Devo anche dire che negli ultimi giorni ci sono stati numerosi incontri presso l'azienda ferroviaria con rappresentanti

del sindacato; e sembra che da tali incontri si stia determinando una chiarificazione, tanto che il compartimento di Firenze ha deciso di rinviare uno sciopero già proclamato, proprio in attesa della conclusione delle trattative in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Fusaro ha facoltà di replicare.

CARLO FUSARO. Signor ministro, sono contento delle notizie che ci ha dato. Vorrei auspicare — e sentire sulla questione la sua opinione — che non ci si venga a trovare di fronte agli stessi problemi di turnificazione ogni volta che cambia l'orario ferroviario. Ci si potrebbe pensare per tempo invece che dopo, come mi pare, tutto sommato, siamo costretti a fare questa volta. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Gradirei sapere dall'onorevole ministro quali sono le garanzie che l'amministrazione delle ferrovie dà a coloro che non intendono scioperare, e quali iniziative sono state assunte per recare il minimo danno possibile al passeggero, spesso costretto a pernottare in treno e al freddo anche quasi per un'intera notte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melega.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo al ministro quali sono le ragioni per cui il Ministero si rifiuta di intrattenere rapporti organici con i rappresentanti dei sindacati autonomi dei ferrovieri, comportamento che è causa della proclamazione degli scioperi in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere per non più di due minuti.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Devo dire all'onorevole Fusaro che effettivamente bisogna pensarci prima, e lo si fa. Occorre comunque tener conto che la contrattazione per la definizione dei turni richiede del tempo; del resto, è questa una norma prevista nel rapporto tra sindacato e azienda che comporta qualche disagio, però garantisce anche una tranquillità per tutto il tempo dell'attuazione dell'orario stesso. Si può fare di meglio, comunque.

All'onorevole Baghino devo dire che la garanzia per chi non sciopera è data dal fatto che chiunque voglia lavorare può lavorare. Non si sono mai verificate, infatti, condizioni di scontro violento all'interno delle ferrovie nella fase di attuazione degli scioperi. Per quello che riguarda il minimo danno, è noto che già vengono tempestivamente date notizie degli scioperi in corso, vengono effettuati una serie di collegamenti sostitutivi, e si sta cercando anche da questo punto di vista di fare in modo che nelle stazioni vi sia una maggiore enfasi ed una maggiore precisione nell'annuncio di ogni informazione di questi ritardi; anche se onestamente dobbiamo dire che in questo anno i casi di disagio sono stati più rari che non in anni precedenti.

All'onorevole Melega voglio dire che non ho ben compreso la sua domanda perché la FISAFS ha trattative costanti con l'azienda delle ferrovie, ed io stesso ho avuto modo di incontrare esponenti della FISAFS e di tutti i sindacati autonomi da essa rappresentati in un incontro anche abbastanza importante che ha avuto, spero, qualche effetto positivo.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

PICANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Se sia vero che vengono assegnate commesse ferroviarie ad aziende con sede legale nel Mezzogiorno che però non dispongono nel Sud di strutture adeguate per cui le commesse stesse vengono realizzate nelle regioni settentrionali e fatte

rientrare nella quota riservata alle aree meridionali.
(261083-5)

L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere per non più di due minuti.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Devo dire all'onorevole Picano che la interrogazione mi ha molto interessato, perché anche per la mia precedente esperienza amministrativa quello sollevato è un problema che mi è molto vicino.

L'indagine effettuata darebbe un senso diverso a quanto detto: in tutti i contratti stipulati con le imprese, com'è noto, c'è la clausola tassativa per cui tutte le lavorazioni debbono essere eseguite in stabilimenti situati nei territori protetti e i materiali impiegati debbono essere prodotti nei territori stessi. Ebbene, l'azienda ferroviaria — di questo mi sono accertato — al momento dell'iscrizione delle ditte nell'albo dei fornitori esercita puntuali accertamenti presso gli stabilimenti, allo scopo di verificare se le ditte stesse sono in grado di produrre quanto oggetto della fornitura in ordine alla quale è stata chiesta l'iscrizione. Accerta, altresì, che abbiano tutti i requisiti organizzativi e tecnologici per le forniture stesse.

Soltanto in casi in cui vi sia una documentazione precisa — normalmente si tratta di componentistica di elevata tecnologia, che non può essere prodotta nei territori protetti dalle leggi di riserva — la azienda delle ferrovie autorizza la ditta costruttrice ad approvvigionarsi altrove. Da questo punto di vista, per essere più preciso nei confronti della Camera, ho fatto fare un'indagine di quantificazione rispetto all'insieme del lavoro che viene eseguito nel Mezzogiorno: va fuori il 7 per cento dei mezzi di locomozione, il 5 per cento delle carrozze viaggiatori e il 2 per cento dei carri-merce.

PRESIDENTE. L'onorevole Picano ha facoltà di replicare.

ANGELO PICANO. Ritengo che la risposta del ministro non sia soddisfacente. Vi sono, infatti, alcune aziende, specialmente in Sicilia, che hanno subappaltato alle Officine Reggiane la costruzione di carrelli, carri merci e carrozze, dopo aver ovviamente ricevuto una serie di commesse superiori alle loro possibilità. Evidentemente l'azienda ferroviaria non ha svolto con la dovuta serietà gli accertamenti richiesti dalla legge.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo (per non oltre trenta secondi ciascuna) da parte di deputati di altri grúppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vignola.

GIUSEPPE VIGNOLA. Vorrei sapere dal Governo in quale misura vi sia una politica di accorpamento delle commesse, in modo da garantire alle aziende del Mezzogiorno una percentuale adeguata di esse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Vorrei sapere dal signor ministro se le Officine meccaniche di Reggio Calabria, che svolgono lavori su commissione delle ferrovie dello Stato, diano degli appalti esterni e se presentino attualmente carenze di manodopera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei sapere se sia noto al signor ministro che alcune aziende, operanti in particolare in Campania, svolgono un lavoro esclusivamente di montaggio e non di costruzione dei pezzi occorrenti per determinate apparecchiature.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire ai deputati testé intervenuti le ulteriori precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti.* Debbo premettere che mi trovo di fronte a interrogazioni nuove, alle quali cercherò ovviamente di rispondere, e non a richieste di precisazione sui punti già trattati.

All'onorevole Picano, che ha citato un elemento circostanziato, desidero dire che sarà mia cura verificare le condizioni e le caratteristiche del subappalto in questione. Aggiungo però che, come è noto, il subappalto è un meccanismo che può essere esercitato soltanto con precisa autorizzazione del concedente, in questo caso delle ferrovie dello Stato.

All'onorevole Vignola debbo dire che l'accorpamento delle commesse costituisce un obiettivo: si tratta di una politica che attualmente non viene perseguita, perché ci si muove sul piano di un rispetto di massima delle clausole di riserva prescritte dalla legge, con risultati che, lo dico chiaramente, sono insoddisfacenti rispetto agli obiettivi. Si tratta, comunque, di un vecchio discorso che presenta diversi elementi rilevanti e che deve essere proseguito. Aggiungo infine che la domanda posta fornisce una indicazione rispetto alla quale manifesto il mio interesse.

All'onorevole Pollice debbo dire che le Officine meccaniche di Reggio Calabria presentano un grave problema anche di natura occupazionale, ma non mi risulta che esse procedano a subappalti. Ovviamente la mia risposta non può essere precisa come vorrebbe essere, poiché la domanda, precisa com'è stata, è stata rivolta in una sede che non mi consente una più precisa valutazione.

All'onorevole Baghino debbo dire che non mi risulta vi siano casi di aziende che procedono al solo montaggio dei pezzi. Ciò potrebbe avvenire solo nel caso di una precisa commessa nella quale l'appalto viene dato proprio per un'opera di montaggio, cioè per la presentazione di un'opera il cui materiale non è possibile costruire in sede. Questa ipotesi rientrerebbe in quei casi che ho prima ricordato di autorizzazioni date proprio perché il lavoro venga svolto altrove.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ultima interrogazione all'ordine del giorno:

CALDORO, AMODEO, SANGUINETI, SODANO, POTÌ E TEMPESTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Quale sia lo stato di attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, se risultano vere le notizie, comunicate anche in sede parlamentare, di alcune infiltrazioni mafiose nel settore della costruzione delle opere ferroviarie, e in quali termini tali questioni si colleghino al progettato piano poliennale delle ferrovie, più in generale al piano nazionale dei trasporti.
(261083-6)

L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti.* Risponderò per ordine ai vari punti dell'interrogazione, cominciando dal primo. È noto che vi era stato un rallentamento nella attuazione della legge n. 17 sul piano integrativo delle ferrovie, dovuto al ritardo dell'approvazione della legge finanziaria per il 1983. Con l'approvazione di questa che ha accordato un rifinanziamento di 6400 miliardi allo stanziamento di 12.450 miliardi già previsto, è ripresa l'attività negoziale dell'azienda delle ferrovie dello Stato per dare attuazione ai provvedimenti previsti dal programma integrativo.

Allo stato attuale risultano approvate proposte di spesa per 12.190 miliardi, rispetto ai 12.450 miliardi accordati. A fronte di una quota appaltabile, che deve essere considerata al netto degli oneri di spese generali, trasporti e lavori in economia, che quindi è di 9.955,5 miliardi, sono stati aggiudicati lavori e commesse per 5.788,2 miliardi. Sono in corso di espletamento, com'è noto, trattative private per l'affidamento di lavori in concessione per circa 1.600 miliardi, che si ritiene — come ho già detto in Commissione — saranno concluse entro il 15 novembre prossimo.

Per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose, per quanto è a conoscenza dell'azienda delle ferrovie, che lavora in

strettissima collaborazione con le autorità di polizia e con i commissari di governo preposti a questa attività, devo dire che oggi non c'è una situazione che possa consentire di ritenere in atto illecite pressioni negoziali sull'azienda, e quindi tali da gettare ombre di sospetto sull'andamento dei lavori.

Aggiungo che ci si muove in maniera molto rigorosa all'interno della legislazione vigente in materia di misure di lotta alla delinquenza mafiosa e alle altre forme di criminalità organizzata, e che vi è collaborazione fra le strutture imprenditoriali e l'azienda stessa.

C'è poi l'ipotizzata connessione fra piano poliennale delle ferrovie, piano generale dei trasporti e infiltrazioni mafiose. Ciò mi pare improprio, sia perché il piano poliennale delle ferrovie è in fase di discussione e di approfondimento, sia perché il piano generale dei trasporti è addirittura una indicazione che deve essere ancora sottoposta al Parlamento. Ci troviamo, cioè, di fronte ad una situazione *in itinere*, mentre la tendenza ad eventuali infiltrazioni mafiose è piuttosto nella fase gestionale e di realizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Amodeo ha facoltà di replicare.

NATALE AMODEO. Ringrazio il ministro per le risposte che ha dato alla nostra interrogazione, che hanno alleggerito quel clima di tensione che in aula si era creato una settimana addietro.

Nel dare atto all'onorevole ministro dell'impegno assunto in Commissione trasporti per il piano poliennale, vorrei chiedergli se esiste identico impegno per la riforma dell'azienda delle ferrovie; e, se esiste, quali siano i tempi del varo della riforma stessa e quali quelli della sua realizzazione.

Vorrei altresì ricordare che in Commissione lo stesso ministro Signorile ha sollecitato un coordinamento più stretto tra i diversi ministeri interessati al sistema dei trasporti. Vorrei chiedere, pertanto, al ministro se non ritiene che, oltre alla buona volontà dei singoli ministri che si sono dichiarati disponibili, occorra dar vita ad una struttura che abbia le stesse finalità che mossero la proposta relativa al fondo nazionale trasporti.

PRESIDENTE. Onorevole Amodeo, lei ha posto al ministro tante altre questioni...

NATALE AMODEO. È un tentativo che tutti insieme stiamo facendo...

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Amodeo, è un tentativo. Bisogna però rispettare le norme regolamentari: in sede di replica si possono chiedere precisazioni ma non si devono porre nuove domande al ministro; altrimenti l'interrogazione si trasforma in una interpellanza.

Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodotà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, dopo la non risposta del ministro la tensione dovrebbe essersi aggravata. Perché il ministro ci dà cifre aggregate generiche, e non ci dà una delle dieci categorie di informazioni che noi chiediamo dal 6 ottobre e che abbiamo chiesto ancora con una interpellanza presentata il 20 ottobre? Perché non ci informa sul decreto con cui, annullando le concessioni precedenti, autorizza una trattativa privata senza alcun controllo? Perché non ci dice quali sono le imprese invitate a questa trattativa?

Signor ministro, contro la mafia non si lotta con le sue generiche parole, ma con la trasparenza di procedure che invece sono estremamente oscure all'interno dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, vedo che lei si è abbonato a questa «botta e risposta»!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questi argomenti rientrano nella competenza della Commissione di cui faccio parte: solo questa è la ragione per cui chiedo la parola.

PRESIDENTE. Non indendevo farle un rimprovero, onorevole Baghino.

Ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questo è, anzi, forse è la dimostrazione di un interessamento al problema. Credo che il ministro possa dare atto che nella interrogazione Caldoro si chiedeva quale fosse lo stato di attuazione del piano integrativo mentre nella risposta ci ha parlato dell'ammontare delle autorizzazioni di spesa e di quello delle opere appaltabili. Vorrei dunque sapere quali opere fino ad oggi sono state realizzate e per quante siano già avviati i cantieri; e se sia vero o no che già si prevede uno slittamento di almeno due anni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. All'onorevole Amodeo devo precisare che sulla riforma dell'azienda sarà il Parlamento a pronunciarsi esaminando un disegno di legge specifico che sarà tra breve sottoposto al Consiglio dei ministri. Quanto al coordinamento tra tutti i dicasteri interessati ai trasporti, posso dire che, in sede di definizione della ipotesi di piano generale, è in corso di elaborazione uno strumento che dovrebbe servire a questo scopo.

Agli onorevoli Rodotà e Baghino voglio invece dire che capisco che ognuno debba fare il proprio mestiere, però è sempre bene farlo con un certo rigore: si chiede rigore, si avrà rigore!

Tanto per cominciare, ricordo che la Commissione trasporti della Camera ha trasmesso al mio Ministero quattro giorni fa la richiesta di alcuni dei suoi membri di avere a disposizione tutta una serie di dati. Ho già dato disposizioni all'azienda affinché vengano trasmessi alla Commissione trasporti tutti gli elementi sullo stato di attuazione del piano integrativo. E già, onorevole Baghino, è stata fornita alla Commissione trasporti — di cui ella fa parte — una ampia documentazione su questo argomento, documentazione che certo io non potevo qui ripetere nei due minuti che il regolamento mi concede per rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO. Il caso Keller!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. E verrà data risposta adeguata, onorevole Rodotà, ai punti da lei sollevati.

All'onorevole Rodotà devo anche dire che l'interrogazione che ha presentato — e alla quale risponderò puntualmente nel momento opportuno — mi impone di far presente a tutti i colleghi l'opportunità di leggere il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, in cui troviamo riportata una singolare richiesta rivoltami da un membro della Commissione trasporti nel corso di quel dibattito: trasferire una parte cospicua dei finanziamenti oggi destinati alle opere civili alle cosiddette opere rotabili. E, vedi caso, questa richiesta — alla quale onestamente non mi sentirei di dare risposta positiva, perché saremmo di fronte ad un clamoroso caso di variazione rispetto a un'indicazione già data dal Parlamento — lascia intendere una situazione di cui in questa sede non è possibile parlare, ma di cui parlerò al momento in cui risponderò alle interrogazioni già presentate.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ministro.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Desidero fare una considerazione su questa prima esperienza, che dimostra come l'applicazione della nuova norma regolamentare possa dar luogo a dibattiti piuttosto vivaci. Vorrei raccomandare tuttavia ai colleghi di tener conto della distinzione che il regolamento prevede

tra interrogazioni e interpellanze: il ministro non potrebbe, evidentemente, rispondere in due minuti ad una interpellanza. Ciò andrà attentamente valutato anche in sede di selezione.

Raccomando inoltre ai colleghi di esaminare le interrogazioni a risposta immediata che vengono iscritte all'ordine del giorno, in modo da poter interloquire con precisione sull'argomento al quale il ministro ha dato risposta.

In definitiva, ritengo che, nel complesso, questa prima esperienza non sia stata negativa e ricordo che dal mese di novembre quando risponderà il Presidente del Consiglio e quando, su richiesta del Presidente della Camera, quando risponderanno i ministri, sarà effettuata la trasmissione televisiva diretta dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ritengo, infine, che tutti noi abbiamo interesse ad aprire questa importante porta di comunicazione con il paese.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata (423).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali e si sono avute le repliche dell'onorevole relatore e del Governo.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. — All'articolo 5-*ter* del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, sono aggiunti i seguenti commi:

"Per i mutui di cui al primo comma, ammessi a contributo anche su finanziamenti totalmente erogati, il comitato esecutivo del CER provvede alla concessione del contributo previa delibera di mutuo trasmessa dall'istituto di credito mutuante. Il contributo è pari alla differenza tra il costo del denaro, determinato ai sensi del titolo II del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 1° novembre 1965, n. 1179, e successive modificazioni e integrazioni, e l'onere previsto dall'articolo 24, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni, per gli acquirenti o gli assegnatari il cui reddito sia compreso nei limiti vigenti, ai sensi dell'articolo 20 della citata legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni, alla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Per le cooperative a proprietà indivisa, l'onere a carico del mutuatario è stabilito nella misura del 4,5 per cento all'anno, oltre al rimborso del capitale.

Il CER eroga il contributo sulla base dell'atto di quietanza a saldo trasmesso dall'istituto di credito mutuante.

Il contributo come sopra determinato in relazione ad un possibile mutuo agevolato integrativo, sino al vigente limite massimo di mutuo, può essere corrispo-

sto dal CER in rate semestrali direttamente al beneficiario che non intenda fruire del mutuo stesso"».

All'articolo 3, nel comma 3, la cifra: «18.212.014.600» *è sostituita dalla seguente:* «18.212.009.600».

L'articolo 4 è soppresso.

Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:

«Art. 4-*bis*. — Al fine di garantire la realizzazione dei programmi di edilizia agevolata avviati sulla base dei limiti d'impegno definiti dalle leggi di finanziamento e dalle leggi di bilancio, il CER è autorizzato a trasferire alle regioni, nei limiti delle quote spettanti ad ogni singola regione, le relative disponibilità di contributi non ancora utilizzate e giacenti presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, anche in eccedenza dei limiti annuali di erogabilità».

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici derivanti dall'applicazione del decreto-legge 11 luglio 1983, n. 318».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche ai conduttori nei cui confronti sia emesso un provvedimento esecutivo di rilascio relativo ad un contratto avente scadenza non successiva al 31 dicembre 1983".

2. Il quarto comma dell'articolo 14 del medesimo decreto-legge è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano, anche oltre il termine di cui al primo comma dell'articolo 13, ai conduttori nei cui confronti sia emesso un provvedimento esecutivo di rilascio relativo ad un contratto avente scadenza non successiva al 31 dicembre 1983"».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. La esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili emessa ai sensi dell'articolo 59, n. 1, della legge 27 luglio 1978, n. 392, nonché degli accordi conciliativi tra le parti, per il rilascio degli immobili, conclusi in sede giudiziale è sospesa per un anno su istanza motivata dalla non disponibilità di altra idonea abitazione per il conduttore e per i conviventi a qualsiasi titolo, nel comune di residenza.

2. Il termine di cui al comma precedente è esteso a due anni per l'esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili emessi ai sensi dell'articolo 59, nn. 3), 4), 6) e 7), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e a quattro anni per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai provvedimenti esecutivi di rilascio emessi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio, fondati sulla morosità del conduttore derivante da gravi motivi di ordine economico e sociale, è sospesa per un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Se entro tale termine il conduttore sana totalmente la morosità il contratto è rinnovato per altri quattro anni.

5. Le istanze di proroga dell'esecuzione, ai sensi dei commi precedenti, devono essere presentate al giudice competente, ai sensi dell'articolo 26, primo comma, del codice di procedura civile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore

del presente decreto, per i provvedimenti di rilascio immediatamente eseguibili entro tale termine; almeno venti giorni prima della scadenza del termine fissato, qualora questo non sia ancora scaduto alla data di entrata in vigore del presente decreto; non oltre venti giorni da tale data, se il termine scade entro i venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

1. 1.

RONCHI, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* 31 dicembre 1984.

1. 2.

BONETTI MATTINZOLI, ALBORGHETTI, COLUMBA, ONORATO, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* 30 giugno 1984.

1. 6.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* 31 dicembre 1984.

1. 3.

BONETTI MATTINZOLI, ALBORGHETTI, COLUMBA, ONORATO, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* 30 giugno 1984.

1. 7.

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-*bis*. Il secondo e il terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94 sono sostituiti dal seguente:

«Gli alloggi di cui al comma precedente sono assegnati in locazione da parte dei comuni o consorzi interessati ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni e integrazioni».

1. 4.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, PICCHETTI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-*bis*. La lettera *b*) del quinto comma dell'articolo 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, è sostituita dalla seguente:

«*b*) ove il reddito complessivo dei componenti il nucleo familiare del conduttore, in base all'ultima dichiarazione dei redditi, risulti superiore a quello previsto dalle leggi vigenti per ottenere i benefici dell'edilizia agevolata dallo Stato. Non si tiene conto del predetto limite di reddito qualora il conduttore dimostri di non poter ottenere la disponibilità di un alloggio di sua proprietà per effetto di un provvedimento di graduazione dello sfratto emesso nei confronti del conduttore stesso».

1. 5.

COLUMBA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, ONORATO.

Sono stati presentati i seguenti articoli

aggiuntivi all'articolo 1 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

La scadenza dei contratti di locazione di immobili ad uso abitativo in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto è prorogata di quattro anni rispetto alla data determinata a norma degli articoli 1 e 58 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Le comunicazioni di non voler procedere al rinnovo dei contratti, inviate dal locatore ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 luglio 1978, n. 392, non hanno effetto.

1. 01.

RONCHI, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. All'articolo 1 della legge 27 luglio 1978, n. 392, nel primo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Alla prima scadenza, la locazione è rinnovata per altri quattro anni su richiesta del conduttore, salvo quanto previsto dall'articolo 1-*bis*».

2. Dopo l'articolo 1 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è aggiunto il seguente:

«ART. 1-*bis*. — È sempre consentito al locatore il recesso dai contratti stipulati ai sensi dell'articolo precedente, quando ricorrono le condizioni indicate nell'articolo 59».

1. 02.

ALBORGHETTI, MACIS, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, COLUMBA, GRASSUCCI, OLIVI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

Alla loro prima scadenza i contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso dalla abitazione possono non essere rinnovati solo quando ricorrano i casi previsti dall'articolo 29 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

1. 03.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, ONORATO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Il termine inizialmente previsto dal decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, e successive modifiche e integrazioni, per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1984.

2. Sono altresì prorogati alla data del 31 dicembre 1984 i termini stabiliti dalle ordinanze di requisizione degli immobili destinati dai comuni al ricovero temporaneo dei terremotati e dei senzatetto della Campania e della Basilicata, nonché alla prosecuzione di attività economiche e servizi di interesse collettivo.

3. Entro detti termini i comuni, in rapporto alle risorse finanziarie a propria

disposizione, possono assumere in locazione ad equo canone ovvero acquistare ai prezzi stabiliti dalle leggi vigenti per l'edilizia residenziale pubblica detti immobili, per estendere e consolidare il proprio parco-alloggi di fronte alla persistente emergenza-casa.

1. 04.

GEREMICCA, CURCIO, ALBORGHETTI, FRANCESE, SASTRO, RIDI, VIGNOLA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

A questo ultimo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1984 *con le seguenti:* 30 giugno 1984.

0. 1. 04. 1.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 3.

0. 1. 04. 2.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi all'articolo 1 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-*bis*.

1. Gli enti pubblici e gli enti di diritto pubblico con finalità non economiche, gli enti di previdenza, le imprese di assicurazione sono tenuti a comunicare al comune l'avvenuta cessazione a qualunque titolo dei contratti di locazione di immobili destinati ad uso di abitazione entro 15 giorni dalla data di effettiva disponibilità dell'alloggio o, nel caso di alloggio di nuova realizzazione, entro 15 giorni dalla data di ultimazione dei lavori.

2. La mancata comunicazione nei termini di cui al comma precedente è considerata, a tutti gli effetti, omissione di atti di ufficio ed è inoltre punibile con una ammenda di importo compreso fra 3 e 5 annualità di canone di locazione dell'alloggio.

3. Gli enti e le imprese di cui al primo comma possono riservarsi l'utilizzo, per proprie esigenze di servizio, di una quota non superiore al 20 per cento degli alloggi disponibili, dandone comunicazione al comune.

4. Il comune, entro 30 giorni dall'avvenuta comunicazione di cui ai commi precedenti, può disporre l'assegnazione in locazione dell'alloggio a favore di famiglie sottoposte alla procedura esecutiva di sfratto o che abitino in alloggi degradati o pericolanti, secondo un ordine di priorità compilato e aggiornato a cura del comune stesso. Trascorso tale termine gli enti di cui al primo comma sono tenuti a stipulare contratto di locazione con i soggetti indicati dal comune o, in assenza di indicazione, con i soggetti che ne abbiano fatto richiesta agli enti stessi, dando la precedenza alle richieste più lontane nel tempo.

5. Il contratto di locazione è interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni e integrazioni.

1. 05.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, ONORATO.

ART. 1-*ter*.

1. L'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, è sostituito dal seguente:

«ART. 13. — *(Aree di particolare tensione abitativa e graduazione degli sfratti).* — Con provvedimento del CIPE, da pubblicare entro il 30 novembre di ogni anno,

vengono individuati, su proposta delle regioni, i comuni compresi nelle aree nelle quali sussiste una situazione di particolare tensione abitativa, tenendo conto:

a) della sussistenza di obiettive e gravi difficoltà di reperimento di alloggi in locazione, nonché dell'indice di accrescimento demografico e della scomposizione dei nuclei familiari degli ultimi cinque anni;

b) del numero dei provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione emessi dagli uffici giudiziari competenti;

c) del numero dei provvedimenti eseguiti, con riferimento agli ultimi dodici mesi;

d) del tempo medio necessario per la esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione riferito agli ultimi tre anni;

e) del numero dei provvedimenti giudiziari in corso;

f) delle tensioni abitative derivanti dalla presenza di rilevanti attività turistiche.

2. Sono in ogni caso compresi nella individuazione del CIPE i comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti secondo i dati pubblicati dall'ISTAT per l'anno precedente e i comuni confinanti.

3. Nei comuni individuati ai sensi dei commi precedenti, in luogo delle disposizioni di cui agli articoli 10, 11 e 12, si applicano, per una durata complessiva di 30 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, quelle di cui al presente articolo ed agli articoli 14 e 15.

4. Nei comuni di cui ai commi precedenti è costituita una commissione, presieduta dal sindaco e composta inoltre dal pretore, dal presidente dello IACP e dal prefetto, o loro delegati, con i seguenti compiti:

a) graduare l'esecuzione degli sfratti in rapporto alla disponibilità di alloggi alternativi:

b) individuare gli alloggi che si rendono disponibili, anche a seguito dell'applicazione delle norme di cui all'articolo 1-*bis*, quelli comunque acquisiti dal comune o facenti parte della riserva degli IACP prevista a favore degli sfrattati, nonché quelli per i quali ricorrono le condizioni previste per la locazione obbligatoria.

5. La commissione può, per lo svolgimento dei compiti assegnati, sentire il parere delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari.

6. Le commissioni iniziano a funzionare nei comuni compresi nelle aree di cui al comma 1 entro venti giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento adottato dal CIPE e nei comuni di cui al comma 2 entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1. 06.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

(Locazione obbligatoria).

1. I comuni individuati dal CIPE compresi nelle aree con particolare tensione abitativa sono autorizzati ad applicare le norme sulla locazione obbligatoria di immobili destinati ad abitazione e possono esercitare tale facoltà quando ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) vi siano famiglie sottoposte a sfratto esecutivo per le quali si siano esaurite le possibilità di graduazione dello sfratto stesso e che non possano disporre di altro alloggio idoneo;

b) non vi sia disponibilità di alloggi di proprietà del comune o di altri enti pubblici con finalità non economiche, di imprese di assicurazione, di enti di previdenza.

2. La facoltà del comune di imporre la locazione obbligatoria si esercita prioritariamente nei confronti di società immobiliari o simili che possiedano uno o più alloggi non occupati da almeno dodici mesi e nei confronti di quei proprietari per i quali ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) possiedano due o più alloggi, oltre a quello da essi eventualmente occupato per propria abitazione;

b) possiedano uno o più alloggi non occupati da almeno dodici mesi.

3. Il proprietario dell'immobile soggetto a locazione obbligatoria è tenuto a stipulare il relativo contratto con il comune entro 15 giorni dalla comunicazione del comune stesso.

4. Il contratto non può in ogni caso avere durata superiore a due anni, non è rinnovabile senza il consenso del proprietario, ed è disciplinato, per quanto non previsto dal presente articolo, dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni e integrazioni.

5. Il comune ha l'espressa facoltà di sublocare l'immobile alle famiglie di cui alla lettera *a*) del comma 1 del presente articolo.

6. Le norme di cui al presente articolo restano in vigore sino al 31 dicembre 1986.

1. 07.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, ONORATO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. La lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 76 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è sostituita dalla seguente:

«*a*) il reddito annuo complessivo riferito alla somma dei redditi imputati al conduttore ed alle altre persone con lui abitualmente conviventi, non sia superiore al 60 per cento del reddito annuo massimo previsto dalle leggi vigenti per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica».

2. Il secondo comma dell'articolo 77 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è abrogato.

1. 08.

COLUMBA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Prima di dare la parola al primo oratore iscritto sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge; comunico che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-*bis* del regolamento, gli articoli aggiuntivi Ronchi 1. 01, Alborghetti 1. 02 e Alborghetti 1. 03.

I suddetti articoli aggiuntivi non appaiono infatti strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, in quanto quest'ultimo ha per oggetto disposizioni in materia di sfratti e di edilizia agevolata, mentre gli articoli aggiuntivi in questione recano modifiche concernenti il rapporto di locazione (abitativa e, nel caso dell'articolo aggiuntivo 1. 03, non abitativa).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottoponiamo all'attenzione ed alla discussione dell'Assemblea alcuni emendamenti al decreto-legge n. 462 che consideriamo urgenti e neces-

sari: fondamentalmente, hanno lo scopo di rendere meno pesante e drammatico quell'aspetto della crisi di alloggi di cui sono sintomo i provvedimenti di sfratto. Molti tra i colleghi presenti sono stati sindaci od amministratori di enti locali e dunque ben conoscono per esperienza propria il problema.

È risaputo che ci troviamo di fronte ad una situazione, specie dopo che è scattato il meccanismo della finita locazione, che va seguito dalle Camere con grande attenzione, soprattutto con la volontà di ricercare ogni possibile sbocco positivo in tempi che devono necessariamente risultare rapidi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

MARIO CHELLA. Questa è comunque la volontà che muove il nostro gruppo. Gli emendamenti che presentiamo non hanno lo scopo di mettere in difficoltà la maggioranza che, d'altro canto, già traballa per motivi suoi, ma costituiscono indicazioni su come si può intervenire in ordine all'emergenza della casa. Né si tratta di emendamenti intoccabili: non li abbiamo presentati con l'alterigia di chi dice di prendere o lasciare; ci si darà atto che in Commissione ci siamo mostrati aperti e disponibili alla discussione ed alle modifiche; dunque, è tanto più stupefacente ed incomprensibile l'atteggiamento della maggioranza che di fatto ha rifiutato in Commissione ogni discussione sul merito di essi.

Certo, non possiamo accettare il discorso rivoltoci ancora ieri in quest'aula: convertite il decreto-legge così com'è — ci si è stato detto, sostanzialmente — e la maggioranza, successivamente, accederà a più organiche proposte. Non possiamo accogliere questa richiesta ed insistiamo sui nostri emendamenti per almeno quattro buoni motivi.

In primo luogo, il decreto-legge n. 462 ha contenuti di assai scarsa incidenza rispetto alla crisi abitativa ed al dramma degli sfratti: il rappresentante del Governo ieri qui ci ha rivelato (con fare sommesso) che il provvedimento non ha ambizioni e non guarda in alto. In verità, non so quanta ironia il signor sottosegretario avesse voluto mettere nelle sue parole...

In secondo luogo, da oltre un anno, oltre che nella scorsa legislatura, i rappresentanti della maggioranza ed il ministro Nicolazzi vanno promettendo, di mese in mese, la riforma della legge sull'equo canone, che invece subisce ritardi e presumiamo ritarderà ancora, in seguito a contrasti difficilmente componibili che esistono al riguardo nell'interno dell'attuale maggioranza. L'onorevole Lodigiani mi consenta di dire che è abbastanza patetica, per non dire altro, l'intenzione di volerci fare intendere che si respingono tutti i nostri emendamenti per il nobile scopo di non togliere urgenza alla riforma dell'equo canone.

In terzo luogo, i nostri emendamenti non contrastano affatto con una riforma della legge n. 392 e con una organica proposta politica della casa. Infine gli emendamenti da noi presentati hanno quelle caratteristiche di urgenza e di necessità che li rendono compatibili con l'articolo 77 della Costituzione.

Quali sono i contenuti dei nostri emendamenti? Li esporrò in ordine di rilevanza ed in maniera assai succinta, anche perché ieri l'onorevole Bulleri è già intervenuto al riguardo. Signor Presidente, noi avevamo previsto un meccanismo di rinnovo automatico dei contratti scaduti per finita locazione, tutelando però la proprietà che, secondo noi, deve disporre dell'immobile per giusta causa. Altrettanto avevamo previsto per gli immobili ad uso diverso da quello abitativo; ci si dice, da parte della Presidenza, che due nostri articoli aggiuntivi sono inammissibili. La nostra opinione è diversa, in quanto riteniamo vi sia un nesso stretto tra finita locazione e gli sfratti, comunque, considerando che questa è l'opinione della Presidenza, ad essa ci inchiniamo.

L'emendamento Bonetti Mattinzoli 1.2 mira a sostituire le parole «31 dicembre 1983» con le parole «31 dicembre 1984»; quindi, nel caso in cui ci si dovesse trovar

di fronte ad un provvedimento esecutivo di sfratto, si dovrebbero prendere in considerazione, al fine di ottenere la proroga, i contratti in scadenza al 31 dicembre 1984, anziché al 31 dicembre 1983. So che in seno al Comitato dei nove è stata proposta la data del 30 giugno 1984, comunque noi ci permettiamo di insistere sul nostro ememendamento. Con l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.06 intendiamo individuare le aree di tensione abitativa, periodicamente, come vorrebbe il buon senso. Noi proponiamo che in dette aree siano inclusi i comuni superiori ai 100 mila abitanti, nonché le aree adiacenti; che si considerino, tra i criteri per la individuazione, oltre quelli già previsti dalla legge n. 94, anche la rilevanza turistica del comune, là dove la tensione abitativa è determinata dal grande numero di abitazioni adibite a seconda casa per vacanza. Nei comuni «caldi» proponiamo altresì l'istituzione di commissioni simili a quella pretorile di Milano che ha già dato buoni risultati per quanto riguarda la graduazione degli sfratti. Con l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.07 proponiamo che i comuni abbiano la facoltà di imporre la locazione obbligatoria in determinate condizioni e cioè quando si siano esaurite tutte le possibili soluzioni di trovare un alloggio alternativo per lo sfrattato, e quando si è in presenza di alloggi vuoti e sfitti da più di un anno, sia di proprietà di grandi società immobiliari, sia di chi possiede più di due alloggi. Come è stato ricordato ieri, con questo emendamento intendiamo raccogliere le richieste pressanti, che sono venute a tutti i gruppi parlamentari, da parte di centinaia di sindaci oltre che dai sindacati degli inquilini.

Con l'articolo aggiuntivo Alborghetti 2.01 abbiamo introdotto un meccanismo di incentivo fiscale per chi, nelle aree «calde», affitta, e di disincentivo fiscale per chi tiene l'alloggio vuoto. Del resto mi sembra di ricordare che nel programma presentato dal Presidente del Consiglio si sia fatto cenno all'utilità di una politica fiscale che concorra alla mobilità degli alloggi: si tratta quindi di passare dalle intenzioni ai fatti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli altri emendamenti si commentano da soli e costituiscono o correzioni perequative di articoli di legge, come gli emendamenti Alborghetti 1.4 e Columba 1.5, o miglioramenti volti a rendere questi articoli meglio attuabili e più equi, come gli articoli aggiuntivi Alborghetti 1.05. e Columba 1.08. relativi al canone sociale, o ad agevolazioni al movimento cooperativo, alla stessa stregua di tutti gli altri.

L'onorevole Geremicca illustrerà, in relazione alla grave situazione di Napoli e Pozzuoli, gli articoli aggiuntivi, a sua firma, 1.04. e 4-*bis* 02.

Per concludere e come ulteriore argomentazione a sostegno degli emendamenti presentati, dirò, signor Presidente, onorevoli colleghi, che siamo tutti consapevoli di trovarci di fronte ad una grave emergenza. Noi riteniamo che essa sia dovuta a due cause, il cui nesso è chiaro ad ognuno di noi; la prima è certamente riferibile ai ritardi e alle inadempienze delle maggioranze di governo sin qui susseguitesi, la seconda causa è riferibile alla rottura strutturale che negli ultimi anni si è verificata nel mercato degli alloggi, sia sul versante degli affitti, sia sul versante delle vendite, e che è essenzialmente dovuta all'alto costo degli alloggi e alle ragioni che l'hanno determinato.

Superare questa emergenza, signor Presidente, onorevoli colleghi, è possibile, secondo noi, anche nel breve periodo, a patto che si voglia attuare una politica organica della casa e del territorio, capace di superare quella rottura strutturale del mercato cui ho fatto cenno. Non mancano certamente proposte e contributi validi in tale direzione. Intanto però, onorevoli colleghi, si rendono indispensabili misure certamente transitorie e certamente parziali, quali quelle che noi proponiamo con gli emendamenti presentati, che non hanno alcuna pretesa ideologica di contrastare le leggi di mercato — se è questo che può inquietare qualcuno qui dentro —, ma che vogliono più semplicemente contenere e ridurre il malessere sociale e i drammi individuali e familiari che l'emergenza casa sta determinando

nel nostro paese *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nella discussione sinora svolta sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 462, in materia di proroga all'esecuzione di sfratti, è stata generalmente riconosciuta e largamente documentata, per bocca di tutti i colleghi che hanno preso la parola, a cominciare dal relatore, la drammaticità della situazione nel settore dell'edilizia abitativa; è stata anche affermata la generale carenza della legislazione vigente ad offrire adeguate soluzioni alle deficienze, individuabili non solo nelle distorsioni nel mercato delle locazioni, ma anche nelle esigenze dell'edilizia sovvenzionata, del regime fiscale delle nuove costruzioni, del credito per l'edilizia, per arrivare sino alle questioni fondamentali del regime dei suoli, della conservazione del patrimonio edilizio esistente e dell'uso razionale e prudente del territorio.

Il problema — è stato affermato — è di così vaste proporzioni e coinvolge aspetti tanto importanti della vita economica e sociale del nostro paese da non poter essere affrontato in sede di decretazione d'urgenza, rivendicando a questa la caratteristica di mirare esclusivamente al superamento dell'emergenza con disposizioni — così credo di aver capito — che non pregiudichino l'azione legislativa futura e destinate, cioè, a non lasciare altra traccia che quella di consentire una traslazione temporale di avvenimenti pregiudizievoli ad un'organica e meditata riorganizzazione dell'intera materia.

Mi si consenta di ricordare fuggevolmente che non è certo questa la *ratio* alla base di altri provvedimenti, pure presentati nella veste dell'urgenza e della necessità, come quello sull'abusivismo edilizio, che certamente avrebbe prodotto gravissime conseguenze e lasciato tracce indelebili.

Il complesso degli emendamenti presentati congiuntamente con i colleghi del gruppo comunista non presume certamente di fornire risposte esaurienti al problema della casa, per il quale io convengo che occorre un ben diverso impegno del Governo e del Parlamento. Essi, però, rispondono alle più urgenti necessità di intervento, introducendo correttivi prudenti, ma indispensabili e indifferibili, alle insufficienze dell'attuale legislazione e dell'azione del Governo; correttivi intesi non solo al superamento di fasi e momenti drammaticamente critici, ma anche a consentire al Governo e al Parlamento di mettere a punto in tempi ragionevoli e in modo compiuto il quadro legislativo. In mancanza, sarebbe quanto prima necessario procedere ad ulteriori provvedimenti urgenti, parziali e frammentari, che non farebbero che aggravare e compromettere ancor più la situazione.

L'aderenza di molti degli emendamenti proposti al criterio ora esposto è tanto evidente da non richiedere ulteriori commenti. Desidero tuttavia soffermarmi brevemente e a titolo di esempio su alcuni di essi, in particolare sull'emendamento Alborghetti 1.4 e sul mio 1.5, nonché sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.08, i quali propongono urgenti perequazioni alla dinamica della svalutazione. Ed è il caso dell'emendamento Alborghetti 1.4 che, eliminando l'inconveniente della disparità di trattamento riferita soltanto alla limitazione della percentuale degli alloggi a canone sociale, ristabilisce una più giusta distribuzione del beneficio. Il mio emendamento 1.5 sposta il limite di reddito che esclude dall'applicazione dei benefici e lo fissa nella misura che risulta «superiore a quello previsto dalle leggi vigenti per ottenere i benefici dell'edilizia agevolata dallo Stato». Si propongono altresì perequazioni alle disparità tra cittadini posti in diverse condizioni, come nel caso del mio articolo aggiuntivo 1.08, che si propone di estendere i benefici del canone sociale ai cittadini il cui reddito annuo complessivo, riferito sia al conduttore che ai conviventi, non superi il 60 per cento del reddito previsto per l'assegna-

zione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

L'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.05 si propone di incrementare la disponibilità degli alloggi da destinare alla locazione, attraverso una più immediata disponibilità degli immobili di proprietà degli enti pubblici e di diritto pubblico con finalità non economiche e degli enti di previdenza, imprese di assicurazione, eccetera.

Ad una più puntuale conoscenza della domanda abitativa, cioè ad un approfondimento dell'esigenza espressa dal sottosegretario Tassone nelle dichiarazioni rese nella seduta di ieri sulla distinzione fra «aree fredde» ed «aree calde», si ispira l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.06, che mira ad una individuazione delle aree di particolare tensione abitativa attraverso una deliberazione del CIPE, su proposta delle regioni, fissando alcuni criteri fondamentali. L'emendamento propone inoltre la costituzione per legge di una commissione per la graduazione degli sfratti, costituita dal sindaco, dal pretore, dal presidente dello IACP e dal prefetto, i quali hanno altresì il compito di tenere aggiornata la situazione della condizione abitativa nel comune. Commissioni analoghe hanno già proficuamente operato in alcuni comuni italiani.

L'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.07 consente ai comuni di imporre la locazione obbligatoria nei confronti di quelle situazioni in cui si verifica quella distorsione del mercato per la quale la proprietà immobiliare media e grande preferisce disporre di propri immobili per scopi diversi da quelli abitativi o intende usufruire del maggior valore di garanzia dell'immobile sfitto ai fini della concessione del credito. L'articolo aggiuntivo tutela il piccolo proprietario e limita l'obbligatorietà della locazione a due anni, restituendo, al termine, la piena disponibilità dell'immobile al legittimo proprietario.

Anche per ragioni di tempo, intendo limitare deliberatamente il mio intervento a queste brevi note, che dimostrano come si sia voluto intervenire, con questi emendamenti, soltanto in materia urgenti ed indifferibili, con l'obiettivo di venire incontro ad una profonda e sentita esigenza sociale che, come già è stato detto, è manifestata dai sindaci, dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni degli inquilini: quella di alleggerire la tensione abitativa nelle aree calde e di non pregiudicare la più complessa e vasta problematica della questione abitativa, che va risolta con provvedimenti organici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per ribadire alcuni concetti che avevamo espresso e, in particolare, per contrastare nel contenuto alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi; tutto questo, non tanto per la decisione — che ovviamente rispettiamo — della Presidenza nel senso di non considerare ammissibili taluni emendamenti, *ratione materiae*. Riteniamo, per altro, che l'interpretazione sia effettivamente restrittiva dal momento che è lo stesso Governo che allarga il campo, ogni qualvolta provvede con un decreto-legge non ad emanare nuove norme, ma ad abrogarne di esistenti. Poiché il decreto-legge ha per contenuto l'abrogazione e la modificazione di talune norme della legge vigente, noi pensiamo che, nel momento in cui si «impinge» nel contenuto di un intero corpo costituente l'oggetto di una legge, è la legge nel suo insieme che ne risulta modificata. Crediamo, dunque, sia ammissibile qualunque emendamento che risulti utilizzabile e riferibile alla normativa che il Governo chiede di modificare mediante il decreto-legge in esame.

Dobbiamo per altro sottolineare che quello in esame è un provvedimento «tampone» che, a nostro avviso, nonostante le speranze del relatore e quelle qui espresse dal sottosegretario, non sarà sufficiente a consentire l'introduzione di norme che mettano un po' d'ordine nella materia. State ancora sbagliando, nel momento in cui ritenete di modificare in questo modo lo stato di necessità che a nostro giudizio voi avete provocato per incompetenza ed incuria ormai quarantennali: stato di ne-

cessità che si trova a gravare sul cosiddetto mercato dell'affitto.

Dalle vostre indicazioni, abbiamo capito che volete modificare e riformare la legge- base dell'equo canone in termini di aumento dell'affitto e modificazione dei parametri del canone. Vi ricordo una volta ancora che la sottrazione del bene-casa al mercato dell'affitto non avviene per la bassa redditività che l'affitto stesso comporta, ma per l'assoluta mancanza di certezza che ha il proprietario nel mettere sul mercato della locazione il proprio appartamento. Specie i piccoli proprietari, possessori di uno o due appartamenti, che per ragioni varie sarebbero disponibili a lasciare in affitto l'appartamento stesso per un periodo di 3, 5, 6 anni, sono quelli che oggi sono costretti a rinunciare al reddito che deriverebbe loro da tale locazione, perché non hanno la certezza di poter recuperare questo bene quando insorga per essi direttamente la necessità di averlo a disposizione.

Ripeto, è un problema di certezza: certezza non solo del diritto, ma anche della cosa giudicata, che continuate, per incompetenza ed incuria nella predisposizione della normativa di base, a colpire ed a vanificare. Togliendo la certezza prima del diritto e poi della *res iudicata*, avete portato alla attuale situazione per la quale oggi — come diceva il relatore — tutti sono disposti a vendere (e non si riesce più a trovare acquirenti solvibili) e nessuno è disposto ad affittare, proprio perché non esiste la speranza, meglio la sicurezza, del rapporto del quale discutiamo.

Una sola considerazione sull'articolo aggiuntivo Geremicca 1.04. Non ci si permetta (mi si consenta) in questo decreto di prorogare *ex lege*, o comunque con iniziativa di legge, l'atto amministrativo rappresentato dalla requisizione. Arriveremmo, infatti, a confusioni assolutamente insanabili nei rapporti tra i privati e nei rapporti dei privati con le pubbliche amministrazioni. La requisizione è un atto dell'autorità amministrativa nei confronti del privato, disposto caso per caso, in base ad una condizione di necessità ed urgenza (può trattarsi di requisizione in uso o in proprietà), rivolto ad un determinato soggetto, per un determinato oggetto, per un periodo di tempo o una ragione ben precisa. Qualora con atto legislativo voi prorogaste la requisizione in maniera generalizzata, porreste in un'*impasse* tremenda i privati e le stesse amministrazioni comunali. Pensate alle requisizioni di Gaeta, effettuate nei modi cui si è riferito il collega Rauti nella sua interrogazione poc'anzi svolta: se foste intervenuti con le modalità di cui all'articolo aggiuntivo Geremicca che cosa sarebbe potuto accadere, quando lo stesso giorno in cui tale emendamento veniva discusso nella Commissione lavori pubblici il tribunale amministrativo regionale competente annullava tutti i provvedimenti di requisizione effettuati a Gaeta?

Non si deve mai consentire una simile confusione di termini in uno Stato di diritto. Lo Stato di diritto si basa sul principio fondamentale della tripartizione dei poteri, essendo il potere legislativo indipendente da quello esecutivo e da quello giurisdizionale. Quando uno dei tre poteri, e segnatamente quello esecutivo, riesce a prevalere sugli altri, ci si avvia verso la dittatura: è infatti proprio lo strapotere dell'esecutivo che fa procedere la situazione in tale senso. Ecco perché siamo per una rigida difesa di quella tripartizione. Ed ecco perché, in merito all'articolo successivo (chiedendo al Presidente di potermi brevemente riferire a tale articolo), esprimiamo una posizione nettamente contraria, pur confermando la nostra posizione di astensione sul complesso del provvedimento. Questo perché la necessità indubbiamente esiste, come esiste la situazione di sperequazione: proprio perché il vostro modo di legiferare, con provvedimenti-tampone, impedisce una visione organica del problema. Beati i tempi in cui la legislazione procedeva mediante i testi unici, perché in tal modo si poteva avere una visione organica ed organizzata delle soluzioni da dare ai problemi (non alla «problematica», come si dice in brutto «sinistrese»!) della popolazione, da cui promanavano il potere legislativo ed il potere esecutivo.

Vorrei infine rivolgere una preghiera sul piano lessicale. Eliminiamo dal lessico legislativo quell'orrendo modo di maltrattare la lingua italiana con il riferimento a sigle incomprensibili per il *quisque de populo*, ma talvolta anche per gli addetti ai lavori. Tra l'altro per siglare correttamente si dovrebbero riportare le iniziali maiuscole, ciascuna delle quali seguita dal punto. Voi avete invece trasformato in un nome comune un certo «CER» che diventa quasi l'oggetto misterioso di questo decreto. Pensate al cittadino che, in base alla Costituzione, ha l'obbligo di conoscere e di rispettare le leggi, una volta pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale:* come potrà comprendere quell'articolato che ad un certo punto fa riferimento a questo non meglio identificato CER? Cerchiamo di tornare alla comprensibilità, all'uso corretto della lingua italiana, che è la prima regola per fare le leggi. Credo che il Parlamento dovrebbe fare un bagno di umiltà, scendendo dall'empireo e tornando a pensare, nella persona di ognuno dei rappresentanti del popolo, alla situazione dell'onesto cittadino che, leggendo la *Gazzetta ufficiale,* si propone di ottemperare alle norme che in tal modo vengono inserite nell'ordinamento giuridico italiano e di cui ha l'obbligo della conoscenza e del rispetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, le motivazioni generali della nostra opposizione al provvedimento in esame le abbiamo già esposte nel corso della discussione sulle linee generali che si è svolta ieri. Quindi ci limitiamo ad esporre alcune considerazioni illustrative del mio emendamento 1.1 ed alcune considerazioni sul mio articolo aggiuntivo 1.01, che è stato giudicato inammissibile dalla Presidenza.

Ferme restando tutte le critiche di carattere generale, che vengono confermate anche dopo le repliche che abbiamo sentito ieri, noi riteniamo che anche nel merito, sia pure così riduttivo, di questo provvedimento sia necessario muovere obiezioni abbastanza sostanziose.

Quella prevista dal presente decreto è una proroga eccessivamente riduttiva, se vogliamo è un falsa proroga rispetto alla dimensione, anche solo quantitativa, degli sfratti e dell'emergenza abitativa che a questi sfratti è collegata.

I criteri con i quali abbiamo proposto il nostro emendamento 1.1 sono i seguenti: poiché all'articolo 1 del provvedimento si propone un limite minimo e un limite massimo noi riteniamo che, per lo meno per questo aspetto, debba esserci un solo limite, al fine di dare certezza sia al locatore che al conduttore. Inoltre, quanto al criterio di differenziazione al di sopra e al di sotto dei comuni con 300 mila abitanti, purché non collocati tra quelli definiti a particolare tensione abitativa (per i quali vale anche il limite inferiore ai 300 mila abitanti), credo sia evidente — anche da osservazioni provenienti dalla maggioranza — la necessità di aggiornare la definizione delle aree a tensione abitativa ai sensi della legge n. 94. Mi pare cioè un controsenso riconoscere da una parte la necessità di aggiornare l'analisi di queste aree e dall'altra ribadire, prima di questo aggiornamento, il criterio di differenziazione per i tempi della proroga nell'esecuzione degli sfratti.

Credo infatti che dovrebbe essere previsto un criterio omogeneo indipendente sia dal numero degli abitanti, perché vi sono purtroppo anche piccoli e medi centri di provincia in grave situazione (alcuni dati statistici sono stati ricordati in quest'aula), sia perché le aree a tensione abitativa sono sicuramente aumentate rispetto a quelle individuate dalla legge n. 94 del 1982.

Noi proponiamo altri criteri per graduare il rinvio dell'esecuzione degli sfratti; criteri che dovrebbero essere collegati alle motivazioni che stanno alla base dello sfratto stesso. Infatti, proponiamo il termine di un anno quando le motivazioni derivano da necessità personali, ai sensi del punto primo dell'articolo 59 della legge sull'equo canone; il termine di due anni per gli altri motivi. Inoltre prevedia-

mo la possibilità di una proroga di un anno quando lo sfratto sia dovuto a morosità per particolari e gravi condizioni sociali ed economiche.

Desideriamo ribadire che i termini di proroga proposti dal Governo, e precisamente da due a sei mesi per i comuni con meno di 300 mila abitanti nonchè da quattro a dodici mesi per i comuni con più di 300 mila abitanti, sono troppo ridotti e non permettono ragionevolmente di delineare un intervento che consenta, non già una diluizione della pillola amara, ma di dare una risposta ai problemi degli inquilini che si trovano senza casa.

Inviteremmo quindi la maggioranza a voler considerare un ampliamento dei tempi di questa sospensione.

E vengo alla terza osservazione. È vero, come qui è stato detto, che l'estensione vale solo per i provvedimenti di rilascio emessi entro il 31 dicembre 1983. È evidente che, a partire dal gennaio dell'anno prossimo, il problema si riproporrà, e per tutti i contratti che verranno disdetti e per i quali verrà emesso un provvedimento di rilascio si tornerà a creare una situazione di sperequazione rispetto ai contratti fino al 31 dicembre 1983. Ora, nessuno di noi può immaginare che dal primo gennaio 1984 questa situazione si modifichi, non dico totalmente, ma neanche in modo significativo; perché allora non prevedere già da adesso, per non essere costretti, magari tra un anno o sei mesi, ad approvare un altro decreto di ulteriore proroga, anche una copertura per lo meno dei dodici mesi successivi all'entrata in vigore di questo decreto-legge? Con il nostro emendamento 1.1. proponiamo quindi di prorogare di dodici mesi la validità del provvedimento di proroga.

Due parole anche sul giudizio di inammissibilità del mio articolo aggiuntivo 1.01, sulla proroga automatica dei contratti. Si dice che l'articolo aggiuntivo non riguarda la materia oggetto del decreto. Ebbene, io non ho grande esperienza di attività parlamentare, anzi non ne ho affatto; però mi pare che, intanto, dovrebbe valere un criterio omogeneo per tutti i provvedimenti e per tutti gli emendamenti. Abbiamo appena discusso un decreto-legge sul contenimento della spesa previdenziale e sanitaria, per il cui contenuto trovare omogeneità rispetto al titolo era uno sforzo non indifferente (che molti hanno cercato di compiere in quest'aula). Noi riconosciamo quindi che il criterio dell'omogeneità è giusto; ma, quando lo si afferma, andrebbe certamente affermato per tutti, e soprattuto per il Governo. In questo caso, poi, credo sia difficile capire come da una parte si possa modificare una norma, intervenendo con un decreto-legge in parte abrogativo e in parte innovativo, e dire nello stesso tempo che le uniche modifiche accettabili a quella norma sono quelle delle sue parti sulle quali incide il decreto del Governo; mentre al contrario questo provvedimento, evidentemente, incide sul complesso di quella norma. Penso si tratti di una osservazione di buon senso: infatti, se con un decreto si modifica una parte del contenuto di una norma, dovrebbe essere possibile intervenire, con lo stesso strumento del decreto, anche sulle altre parti di quella stessa norma, fermo restando che questa non è certamente la via che preferiamo per legiferare.

Venendo alla materia specifica degli sfratti, non riesco a capire come si possa dire che l'articolo 1-*bis* da noi proposto con il mio articolo aggiuntivo 1.01 (ma lo stesso dicasi anche per l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.02) non riguarda tale materia. Questo, sinceramente, qualcuno me lo dovrebbe spiegare. Infatti, la scadenza automatica dei contratti alla fine di quest'anno comporta che già sei mesi prima sono partite centinaia di migliaia di lettere di disdetta, che costituiscono il primo passo per la procedura di sfratto. Anche se si pensa che non saranno 4 milioni e mezzo, cioè il totale, i contratti coinvolti, certamente il grosso degli sfratti per i quali è già iniziato l'*iter* sono quelli per i quali esiste questa scadenza automatica, alla fine di quest'anno. Noi pensavamo che almeno per la parte che riguarda i contratti di locazione — quindi strettamente attinenti alla materia del decreto-

legge — in qualche modo occorresse intervenire, garantendo l'automaticità del rinnovo, fatta salva, evidentemente (senza che vi sia bisogno di farne cenno nell'articolo, almeno a nostro parere), la risoluzione per giusta causa, come previsto nella legge n. 392 sull'equo canone.

Ci pare che non recepire tale ragionamento, e quindi questo emendamento, significhi decurtare senza motivo un intervento di emergenza che di per sé è già limitato. Ignorare siffatto aspetto, che è il vero problema dell'ondata di sfratti che abbiamo di fronte, significa nascondere la testa nella sabbia, fare un provvedimento demagogico che avrà spazio sui giornali, ma che in realtà interesserà una parte estremamente esigua degli inquilini che sono soggetti a sfratto. Si darà, di conseguenza, via libera agli interventi peggiori e alle peggiori speculazioni nei confronti della gran massa degli inquilini.

Ribadiamo quanto avevamo detto ieri nell'intervento nella discussione generale: se non vengono accolte le modifiche minime da noi proposte all'articolo 1, voteremo contro questo decreto-legge: certamente non perché siamo contrari a prorogare l'esecuzione degli sfratti, ma perché consideriamo questo tipo di proroga non serio, incoerente e soprattutto una presa in giro per la gran parte degli inquilini, per la gran parte degli sfrattati o di coloro che sono minacciati di sfratto *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 462, riguardante la procedura in materia di sfratti e le disposizioni in materia di edilizia agevolata. Noi siamo costretti purtroppo ad affrontare ancora una volta questo argomento in sede di conversione di un decreto-legge. Non è un sistema che accettiamo; ci rendiamo conto delle obiettive difficoltà di affrontare la materia con simili mezzi, ma siamo anche consapevoli che purtroppo molto spesso il Governo è costretto a ricorrere a questo sistema per l'assoluta necessità di governare: e tali fenomeni si verificano a causa della lentezza del potere legislativo.

In questo caso la proroga è necessaria, anche se siamo consapevoli che con le proroghe non si risolvono i problemi: trattandosi di una proroga che riguarda l'esecuzione degli sfratti, rischiamo di scontentare le due categorie interessate, quella dei proprietari e quella degli inquilini. I proprietari che hanno ottenuto, dopo lunga attesa, un provvedimento del magistrato che ha riconosciuto il loro diritto a rientrare in possesso dell'immobile, vedono ora disattesa la loro aspettativa; mentre gli inquilini sono costretti a vivere con questa incombente spada di Damocle di un rinvio di pochi mesi, sapendo di avere di fronte a sé infinite, obiettive difficoltà nel trovare un altro alloggio, e consapevoli che la proroga finisce solo per rinviare a tempi brevi il momento di affrontare i loro problemi.

È evidente che l'insoddisfazione e l'amarezza con la quale affrontiamo questa materia ci porta a considerare tutta la problematica della casa nel nostro paese; problematica che non è patrimonio di nessuna forza politica, è patrimonio di tutte le forze politiche, è un argomento di fronte al quale noi socialdemocratici siamo particolarmente sensibili. Risolvere il problema della casa significa, infatti, far compiere un importante salto di qualità al nostro paese. Abbiamo fatto su di esso continue e dure battaglie; il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, soprattutto nella scorsa legislatura, ha sostenuto l'argomento con estrema tenacia. Ma nell'affrontare oggi questo tema, non possiamo non essere consapevoli del fallimento totale che su di esso si è registrato.

La relazione, molto attenta, dell'onorevole Rocelli sul provvedimento in esame fa alcune considerazioni estremamente interessanti. Sulla base di alcune statistiche, in Italia risulterebbe un rapporto ottimale fra cittadini ed abitazioni disponi-

bili e vi sarebbe una disponibilità di alloggi notevole per far fronte alle aspettative. In pratica, però, vi sono case non vendute, case non affittate e centinaia di migliaia di cittadini che sperano di avere una casa. Il rapporto ottimale resta tale in pura teoria ed il problema non è risolto.

Dovremmo avere il coraggio di affrontare questo problema in modo compiuto. Non possiamo essere soddisfatti dalla conversione in legge di un decreto basato sulla premessa del rinvio della esecuzione degli sfratti. Dobbiamo renderci conto che la legge sull'equo canone non ha risolto i problemi di fondo, anzi li ha aggravati ed ha sancito alcune situazioni di illegalità. Oggi, infatti, per trovare un alloggio l'unica via d'uscita è quella di prenderlo in affitto come studio, aggirando le norme sull'equo canone e a prezzi tali che non risolvono certo il problema dei cittadini.

Occore riordinare invece tutto il comparto edilizio, ricordandoci che mettendo in movimento questo comparto si mette in movimento un settore trainante per l'economia del paese e vi è la possibilità di appagare le aspettative dei cittadini.

Vi sono poi alcuni aspetti particolarmente interessanti che dovremmo affrontare. Ad esempio, dovremmo renderci conto una volta per tutte della necessità di smantellare il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli IACP. Si tratta di un patrimonio notevolissimo, frutto per gli enti previdenziali della necessità di capitalizzare una parte delle loro disponibilità finanziarie e per gli IACP del fatto che hanno costruito molto negli ultimi 20-30 anni senza mai procedere ad una alienazione degli alloggi. Non possiamo accettare che questi enti, che dovrebbero costruire case per i lavoratori, si trasformino in grandi società immobiliari.

In Campania, ad esempio — faccio questo solo esempio che si riferisce ad una realtà che conosco personalmente —, nell'ambito delle case popolari vi sono 120 mila alloggi di proprietà degli IACP, mentre nella provincia di Napoli ve ne sono 60 mila.

Se si affrontasse la questione di un riscatto generalizzato di tali alloggi si avrebbe la possibilità di darli in proprietà a migliaia di inquilini, si ridurrebbero gli oneri di gestione degli IACP e degli enti previdenziali e soprattutto si potrebbe disporre di notevolissimi mezzi finanziari che consentirebbero a quegli enti di costruire nuovi alloggi per i cittadini, che si attendono proprio che sia questa la funzione svolta dagli IACP e dagli enti previdenziali.

Dobbiamo, però, renderci anche conto che, per mettere in moto il comparto edilizio, occorrono plausibili tassi di interesse per il credito fondiario: solo così l'iniziativa privata potrà muoversi e costruire. Il problema della casa si risolve soprattutto creando nuovi alloggi: se non entriamo in questo ordine di idee, siamo fuori strada.

Altro problema importante, sul quale spesso non ci si sofferma, è quello della disponibilità delle aree. Lo Stato ha spesso messo a disposizione delle regioni notevoli risorse finanziarie perché le regioni ed i comuni potessero costruire alloggi sia di edilizia sovvenzionata sia di edilizia convenzionata, ma sovente questi stanziamenti si sono trasformati in residui passivi, perché non vi era la pratica disponibilità delle aree.

Il Governo si dovrebbe porre questo problema, come quello di una revisione della procedura delle leggi nn. 25 e 94: due strumenti che potrebbero consentirci un grande passo avanti, se adeguamente alleggeriti e non appesantiti da inutili orpelli legislativi.

Il gruppo socialdemocratico ha aderito a due ordini del giorno. Il primo è quello Ianniello n. 9/423/1, che parte dal presupposto che oggi affrontiamo un problema settoriale della complessa materia della casa; l'altro, l'ordine del giorno concordato anche con colleghi del gruppo comunista, con il quale si impegna il Governo a provvedere alla copertura dei maggiori oneri che derivano dalla non attuata realizzazione del programma straordinario delle case, in relazione agli eventi straordinari accaduti a Napoli, ai sensi della

legge n. 219. Se il Governo non interviene per consentire di completare gli immobili previsti dalla legge n. 219 a Napoli, evidentemente il programma di ristrutturazione delle zone terremotate non sarà mai condotto a termine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sul riconoscimento della sussistenza dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza del disegno di legge di conversione del decreto-legge contenente una nuova proroga in materia di sfratti si è registrata una larga convergenza dei gruppi parlamentari. Il gruppo repubblicano si è collocato nell'ambito di tale ampio schieramento, riconoscendo validità alle motivazioni rappresentate dal Governo sia nell'eliminare una disparità di trattamento tra i titolari di contratti che, pur avendo uguale scadenza alla fine del 1983, abbiano avuto lo sfratto prima o dopo il 25 luglio scorso, sia nella previsione, auspicata e sollecitata in termini di tempo ravvicinati, di provvedimenti organici sull'intera materia dell'equo canone.

Proprio in forza di tali ragioni il gruppo repubblicano ha ritenuto di dover esprimere un pregiudiziale dissenso rispetto a tutti gli emendamenti, presentati o solo preannunciati, che non si accordassero, in un nesso di coerenza, con i presupposti del provvedimento e con il suo carattere d'urgenza.

Lungo questa linea non potevamo, come non possiamo, esprimere contrarietà a tentativi di inserimento nell'articolato di estemporanee anticipazioni di norme che invece vanno considerate nel contesto di leggi esistenti da modificare, come la legge n. 392 del 1978 sull'equo canone, la n. 457 del 1978 sul programma decennale dell'edilizia residenziale e la n. 513 del 1977 sull'edilizia sovvenzionata.

Lungo la medesima linea esprimiamo riserve sull'introduzione di nuove norme agevolative fiscali e creditizie nel sistema abitativo, come pure esprimiamo riserva sul tentativo di mantenere analoghe norme, che scadono con la fine dell'anno, non potendo valutare le conseguenze di ordine finanziario dovute a minori entrate all'interno di rigidi criteri di bilancio, che non possono continuare ad essere immaginari, ma invece devono risultare puntualmente vincolanti.

Perplessità si aggiungono da parte nostra quando si invocano con atti di pura testimonianza, come sovente sono gli ordini del giorno, magari legati a qualche scadenza elettorale ravvicinata, nuovi stanziamenti senza copertura, senza valutazione di compatibilità finanziaria; per altro resi impossibili per atteggiamenti che evitano preliminarmente il parere vincolante della Commissione bilancio. Avremmo considerato in termini positivi una sia pur minima attenzione delle altre forze politiche sul versante delle entrate e non la concentrazione di una sospetta sensibilità esclusiva e accentuata sull'altro versante, quello delle uscite.

La stessa stesura dell'articolo 2 proposta dal Governo ha destato in noi delle perplessità di ordine sia istituzionale sia finanziario. Ci sembra infatti che il richiamo sostanziale a decisioni autonome del comitato per l'edilizia residenziale, riguardanti l'assegnazione di contributi su mutui contratti o da contrarre da parte di organismi cooperativi nell'ambito di un impegno finanziario di 10 miliardi, male si accordi con il rispetto in sede applicativa dell'articolo 5-*ter* della legge n. 94 del 1982 — pure invocato —, il cui contenuto è invece ancorato quanto meno a precisi criteri di completamento edilizio e non finanziario, nonché ad ipotesi di interventi concentrati nelle aree a forte tensione abitativa e per programmi edilizi non inferiori ai tre miliardi.

Il caso singolare che abbiamo registrato è che questo articolo ha trovato maggiore adesione da parte delle forze di opposizione non da parte delle componenti della maggioranza, non certo in omaggio ad una politica di rigore. Per altro, ci è

sembrato necessario proporre ed ottenere sia garanzie effettive riguardo ad ipotesi prefigurate di sfondamento dello stanziamento previsto, sia l'adeguamento equo dei tassi per l'edilizia agevolata alle esigenze e alle regole attuali del mercato finanziario.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, come ben si avverte, diverse e di non scarso momento sono le riserve e le perplessità che noi repubblicani solleviamo sul merito del provvedimento. Se il gruppo repubblicano si è determinato a dare un voto favorevole, nella condizione politico-parlamentare sopraddetta, che è una condizione di necessità, è per il verificarsi di due fatti significativi: l'aver evitato — fino ad ora — per impegno precipuo del partito repubblicano e del suo gruppo parlamentare che nel disegno di legge si introducessero ulteriori fattori di etereogeneità non correlati alla *ratio* del decreto e non coerenti con le esigenze proprie di una politica di rianimazione del settore abitativo, nonché con le linee generali di politica economica assunte dalla maggioranza di Governo e legate alla necessità inderogabile del contenimento della spesa pubblica; e l'aver dichiarato il Governo di voler assumere entro breve tempo una appropriata iniziativa legislativa per la modifica della legge sull'equo canone: sicché è apparso utile accedere all'idea di spostare il termine di proroga degli sfratti dal 31 dicembre 1983 al 30 giugno 1984, perchè sia reso realistico ed efficace l'impegno del Governo e del Parlamento per un provvedimento complessivo, organico e risolutore, senza alcuna reiterazione di proroghe.

Comunque, il voto che fin d'ora preannuncio, approfittando della discussione sugli emendamenti all'articolo 1, è legato anche ad una ben precisa posizione assunta dal gruppo repubblicano in seno alla Commissione lavori pubblici, quando abbiamo sostenuto che fosse opportuno procedere ad un esame e ad un voto sostanziale sul significato politico e legislativo dell'articolo 1, al fine di salvaguardare le caratteristiche della straordinarietà, necessità ed urgenza, del decreto-legge.

Ebbene, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano, diciamo che è un voto dato senza entusiasmo alcuno. Infatti, noi siamo stati sempre convinti — ed oggi lo siamo più di ieri, anche in considerazione dell'andamento del dibattito odierno — che non è sufficiente, tra l'altro, la pura e semplice riforma della edilizia agevolata per far affluire nel settore il risparmio delle famiglie e degli investitori istituzionali. Occorre anzitutto far chiarezza nei rapporti fra proprietari e fruitori delle abitazioni, perché la crisi dell'equo canone è dovuta non tanto a fattori di remunerazione del capitale, quanto all'insicurezza di tali rapporti, originata da un modo improprio di affrontare il problema da parte dello Stato! Ieri c'era il vincolo dei contratti, oggi c'è il vincolo degli sfratti!

Non a caso il mercato delle locazioni è praticamente inesistente e denunzia rigidità acuta a causa dell'ormai lunga teoria di proroghe degli sfratti esecutivi. È quindi necessario ricreare le condizioni per l'attivazione di un corretto mercato edilizio, da perseguire (oltre che con un intervento pubblico accelerato, incisivo ed improntato a sani criteri economici nella gestione del patrimonio pubblico: guardiamo gli IACP), con il richiamo del risparmio delle famiglie ad investimenti in abitazioni e quindi con una crescita dell'offerta anche attraverso nuove forme di organizzazione del risparmio, quali i certificati immobiliari per finanziare programmi abitativi, primariamente destinati alla locazione. Ricordo al riguardo l'iniziativa parlamentare assunta dal gruppo repubblicano nell'ottava legislatura, che ci faremo cura di rinnovare nella legislatura in corso.

Il gruppo repubblicano con siffatti convincimenti annunzia il voto favorevole e dichiara d'impegnarsi in un'iniziativa politica e parlamentare diretta a superare l'attuale situazione di blocco sostanziale delle locazioni: ci auguriamo di non dover tornare più a discutere di proroghe di sfratti! Facciamo affidamento sull'impe-

gno delle altre forze politiche e soprattutto su quello recentemente assunto dal Governo; diversamente, in presenza di future proposte dilatorie od anche contraddittorie, il gruppo repubblicano, oggi favorevole — senza entusiasmo — al decreto in esame, domani, di fronte ad analoga proposta naturalmente non sarebbe certo entusiasta, né, tanto meno, favorevole! *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Pochi minuti basteranno per rilevare, signor Presidente ed onorevoli colleghi, la gravità del fatto che il Governo, nel provvedere in materia di sfratti con il decreto-legge n. 462, tra le tante cose che ha dimenticato ed addirittura rimosso, c'è l'emergenza abitativa in Campania e Basilicata, aggravata dal terremoto del 1980 ed esasperata in varie zone della Campania dall'attuale fenomeno del bradisismo. Il mio articolo aggiuntivo 1.04 (mi riferirò brevemente anche al mio articolo aggiuntivo 4-*bis*.02), vuole ovviare all'incredibile dimenticanza del Governo rispetto a questo problema, prorogando al 31 dicembre 1984 il termine previsto per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Gli onorevoli colleghi devono sapere che sono interessati al provvedimento non meno di 10 mila famiglie nelle due regioni richiamate; 5 mila solo a Napoli, senza naturalmente ricordare le 50 mila famiglie interessate alla cessata locazione al 31 dicembre 1983.

Senza questo articolo aggiuntivo, che ci auguriamo venga accolto, alla fine dell'anno corrente — è praticamente questione di giorni — verrebbero messe sul lastrico (comunque, si aggraverebbe la tensione sui problemi delle residenze) numerose famiglie, in una situazione in cui, essendo la ricostruzione ancora *in itinere* (non solo per colpa dei comuni o solo dei comuni o di tutti i comuni), la tragedia del bradisismo dissemina in una diaspora senza precedenti migliaia di senzatetto in tutta l'area interregionale fino a Latina, senza lasciare il minimo spiraglio al normale mercato delle locazioni. Al secondo comma è inserito un elemento di raffreddamento, direi, e di razionalizzazione in un altro settore del doposisma, quello relativo agli immobili requisiti dai comuni e destinati al ricovero temporaneo dei terremotati e dei senza tetto ed anche alla prosecuzione di attività economiche e di interesse collettivo in Campania ed in Basilicata. Nella sola città di Napoli — ma il dato riguarda le due regioni — circa 4 mila persone dopo il terremoto sono state sistemate in circa 800 alloggi requisiti. Dico alloggi che sono, per di più, parte di interi edifici che proprietari da anni mantenevano sfitti e che tali erano anche dopo il terremoto. Con il 31 dicembre di quest'anno le ordinanze di requisizione perdono efficacia e qui vorrei riproporre una perplessità sollevata da alcune parti circa l'approvazione di norme legislative in presenza di provvedimenti amministrativi. Noi siamo di diverso avviso, poiché questi decreti di requisizione sono stati più volte prorogati, data la situazione oggettiva; e noi rimaniamo della fondata convinzione che se non interviene una precisa norma di legge, come quella contenuta nei nostri articoli aggiuntivi, quella confusione tra i vari livelli e le varie istanze di cui si parlava si accrescerebbe, perché non avremmo la certezza normativa che deriva proprio da una norma di legge.

Vorrei dire con molta chiarezza che il nostro gruppo non intende proporre una proroga pura e semplice di una legislazione di emergenza, anche se data la situazione di queste zone nessuno può negare che ci sia un quadro preoccupante e persistente di emergenza. Tuttavia non è questa l'ispirazione dell'articolo aggiuntivo. Noi vogliamo garantire le condizioni minime sociali e democratiche per perseguire in queste regioni una linea di risanamento e di sviluppo in alternativa a quella dell'assistenzialismo e della casualità, dei tamponi e dei rappezzi, che è la linea del

Governo. Noi non proponiamo la proroga al 30 giugno per la sospensione degli sfratti; rimane infatti inteso che già in questo periodo sarà attivata la programmazione del rilascio degli alloggi a quei proprietari che ottennero l'esecuzione dei provvedimenti di reintegro in possesso dell'immobile, in relazione alla possibilità di offrire contestualmente all'inquilino un altro alloggio. Oggi sono in costruzione alloggi pubblici tanto in base alla legge n. 25, quanto alla legge n. 94 ed al piano straordinario per l'edilizia residenziale pubblica, di cui al titolo ottavo della legge n. 219, la cui attuazione è in pieno svolgimento e che vorremmo proseguisse se vi saranno i finanziamenti che erano stati previsti.

Per quanto riguarda gli immobili requisiti, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul dato che, nonostante le proroghe dei decreti di requisizione, che si sono susseguite dal 1980, il comune di Napoli in questo stesso periodo ha derequisito, cioè ha restituito ai proprietari, sulla base di giustificata causa, circa 400 alloggi. Vi prego di considerare che questo dato non è trascurabile, tenuto conto della situazione per cui oggi ancora 1150 famiglie sono ospiti di alberghi anche fuori della provincia di Napoli, e 3500 famiglie sono ancora nei campi *container* per un totale di 15 mila persone.

In questa situazione, uno sforzo di programmazione e di assorbimento, per far fronte all'emergenza e per dare anche una risposta a quei proprietari che chiedevano la revoca della requisizione per fondati motivi di bisogno dell'alloggio, è avvenuta ed avverrà anche in futuro. È certo che la soluzione della requisizione (del consolidamento delle requisizioni e non, quindi, di nuove requisizioni) per garantire un «parco-alloggi» del comune, deriva dal fatto — e c'è un comma specifico nell'articolo aggiuntivo — che i proprietari degli immobili requisiti, di fronte alla richiesta del comune di fittarli cortesemente ad equo canone al comune, o ai senzatetto terremotati, con la fideiussione del comune stesso, hanno risposto negativamente; analogamente, alla richiesta di vendere gli immobili al comune, in conseguenza degli effetti del bradisismo che ha sconvolto ancor più la situazione della provincia, è stato opposto un altro diniego. Chiaramente, di fronte a quanto avviene, una requisizione sino al 30 dicembre 1984 vuol dire dare una garanzia per una gestione democratica della situazione, che dall'emergenza miri ad una prospettiva di risanamento e di sviluppo.

Abbiamo detto chiaramente che il gruppo comunista è disponibile alla possibilità di concordare le date della proroga dei termini ad anche la soluzione di altre questioni, affinché vi sia il massimo coinvolgimento di tutte le componenti della Camera su questo punto.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal mio articolo aggiuntivo 4-*bis*.02, che in sostanza pone il problema della necessità di un programma ai sensi del titolo ottavo della legge n. 219 del 1981 — e che è stato impostato come programma legato ad un finanziamento iniziale — di fronte al fatto che esso è partito, nella sua progettazione generale, oltre che nelle fasi di avanzamento operativo, esiste la necessità che si abbiano — per competenza, ma anche per cassa — delle garanzie, di modo che le progettazioni, anche nei rapporti di concessione, non subiscano *in itinere* dei blocchi. Per questa ragione, rispetto all'impegno già contenuto nel titolo ottavo della legge n. 219, con il nostro articolo aggiuntivo chiediamo copertura finanziaria dei progetti, e quindi del programma stesso, mediante l'assunzione di fondi e di prestiti sul mercato internazionale o mediante stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1984. Anche su questo articolo aggiuntivo, se si potesse ottenere una convinta adesione ed un impegno di tutti i gruppi parlamentari e del Governo, non faremmo questioni di forma, perché ci interessa la sostanza, purché non ci sia una generica assicurazione del Governo — perché altrimenti chiederemmo la votazione del nostro articolo aggiuntivo nel testo attuale —, ma un preciso impegno del Governo e della Camera *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo pervenuta alla Presidenza da parte del gruppo del PCI una richiesta di votazione segreta segreta su alcuni emendamenti, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lodigiani. Ne ha facoltà.

ORESTE LODIGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, devo, in questo che sarà in parte un intervento sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed in parte una dichiarazione di voto, confermare completamente ciò che abbiamo affermato sin da ieri, all'inizio del dibattito. Non vi è in questo atteggiamento un'ottusa volontà presclusiva di posizioni che si sono dimostrate molto diverse dalle nostre, ma solo il leale convincimento che è giusta la strada che è stata suggerita fin dall'inizio, e cioè quella di prendere atto che il decreto è quello che è, in altre parole un atto dovuto di fronte allo stato reale della condizione abitativa, sapendo fin dall'inizio che non è questo atto modesto, limitato, marginale, di proroga il terreno sul quale, a tempi brevi, Governo e Parlamento devono avviare un confronto assai serio e, com'è negli auspici di tutti, anche risolutivo.

Rimanga però agli atti che non c'è chiusura del dibattito, non c'è arrogante divieto di considerare fino in fondo tutte le posizioni; nasce invece, o almeno dovrebbe nascere, l'obbligo politico reciproco delle opposizioni (di quella comunista, in particolare) ad assumere un atteggiamento analogo.

Possiamo partire almeno da una considerazione, quella secondo la quale con la legislazione in vigore si aggravano e continuano ad aggravarsi alcuni essenziali problemi: la caduta degli investimenti per le prime case; la progressiva e, forse, quasi totale scomparsa del mercato dell'affitto, a fronte del quale abbiamo sempre di più un colossale mercato clandestino; la caduta dello stesso mercato immobiliare compreso nelle fasce medie, se è vero, come è vero (almeno così a me risulta), che si comprano e si vendono quasi soltanto abitazioni di modestissimo valore o immobili di grande prestigio; infine l'aumento di una insicurezza collettiva per gli sfratti possibili e, quel che è più grave (perché indica che si è entrati nella patologia del sistema), le disdette per finita locazione.

Di fronte alla delicatezza e all'estensione dei problemi, dobbiamo avere tutti una preliminare preoccupazione metodologica, che riassumo in una semplice esigenza: quella di rifiutare la frantumazione e la dispersione legislativa di cui spesso il Parlamento ha dato prova (e dico il Parlamento, non solo il Governo), per ricondurre ad unità di riforma tre grandi questioni. La prima è quella della riforma dell'equo canone per il versante privato e quella della gestione del patrimonio degli istituti autonomi delle case popolari e dei comuni per il versante pubblico. La seconda è quella del rilancio e dell'adeguamento della legge sul piano decennale, con i connessi temi del credito e degli investimenti. Infine quella della riforma del regime dei suoli e delle tematiche più propriamente urbanistiche che vi sono connesse.

Si può fare del sarcasmo a fronte di precedenti obblighi assunti e poi disattesi dal Governo su queste che considero comunque delle buone e corrette intenzioni. Vorrei però dire ai colleghi del gruppo comunista che bisogna essere più attenti a fare del sarcasmo quando, addirittura per motivi tecnici e formali, è la stessa Presidenza dell'Assemblea a non considerare ammissibili alcuni fra gli emendamenti che sono stati presentati e che noi, per ragioni di merito diverse, abbiamo rinviato ad un altro e più impegnativo dibattito.

Ma, anche se si volessero fare simili osservazioni (che sul piano politico considero legittime, anche se non le condivido, perché sul terreno della squisita valutazione della validità del Governo le posizioni non possono che essere diametralmente opposte), anche se questo sarcasmo dovesse essere fatto, non si toglierebbe

nulla alla serietà ed alla razionalità necessaria del discorso. La proroga prevista all'articolo 1 (che la Commissione ha fatto ulteriormente slittare al 30 giugno 1984) è allora la pausa minima, ragionevole e necessaria perché questi problemi, a partire da quello dell'equo canone, vengano affrontati. E così si può dire anche di tutte le altre norme che non erano comprese nel decreto originario del Governo e che sono state invece introdotte dalla Commissione, che a mio giudizio agiscono, per così dire, in un campo neutro, risolvendo obiettivi ed urgenti problemi. Ne cito alcuni: l'applicazione dei contratti per cooperative e imprese già beneficiarie dei provvedimenti previsti dall'articolo 5-*ter* della legge n. 94, l'emergenza di Napoli, la tassazione analoga a quella degli altri immobili e non assurdamente e clamorosamente moltiplicata (per una svista del legislatore), per quanto si riferisce agli immobili delle cooperative a proprietà indivisa (mi auguro che la Camera voglia approvare l'emendamento al riguardo presentato). Tutto questo senza intaccare un dibattito di riforma sui grandi temi che prima ho indicato, che richiederà atti più impegnativi, anche da parte del Governo, di questo contingente e modesto provvedimento.

Per amore di brevità, mi avvio a concludere, volendo però fin da questo momento avvertire i colleghi — e segnatamente i colleghi dell'opposizione di sinistra — di non continuare a considerare (è secondo me un grave errore di valutazione politica) ciò che può portare a conseguenze molto gravi. Devo dire con franchezza che mi ha colpito, ma negativamente, quanto ha affermato ieri il collega Onorato, secondo il quale l'aumento di offerta locativa non doveva essere affidato tanto ai privati quanto al «pacchetto» dei provvedimenti legislativi. Attenzione a non appendere ad un chiodo tutte le speranze...

PIERLUIGI ONORATO. Non ho detto questo! Puoi consultare il resoconto stenografico. Non ho detto questo!

ORESTE LODIGIANI. Mi riferisco alle speranze di un intervento pubblico di cui noi socialisti difendiamo con vigore la necessità, l'obbligo di speditezza ed anche l'esigenza di assoluta efficienza. Se vi è, infatti, la caduta totale degli investimenti privati, non di quelli speculativi ma di quelli produttivi e socialmente utili, c'è veramente la crisi e la paralisi del sistema.

Forse il vero nodo del dibattito sta proprio in questo: mi riferisco non tanto al dibattito di oggi ma a quello che dovremo fare, mi auguro tra breve. Di fronte ad un moribondo più che ad un malato grave, cioè la legge sull'equo canone, stante l'attuale situazione del mercato delle locazioni, non servono a mio giudizio sedativi sempre più forti, ma un'accorta e realistica azione di rilancio degli investimenti, della mobilità socialmente controllata del patrimonio edilizio privato, della trasparenza della gestione di quello pubblico.

Sono queste le motivazioni con le quali, nel chiedere ai colleghi un voto favorevole, quel voto che daremo noi, assicuriamo il Governo che non mancherà il contributo della nostra parte politica ad una impegnata e seria ricerca della strada che si può percorrere per uscire dalla crisi *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto stesso è del seguente tenore:

«All'articolo 5-*ter* del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, sono aggiunti i seguenti commi:

"Per i mutui integrativi che possono essere accordati sulla base della delibera adottata dal CER in data 4 gennaio 1983, anche su finanziamenti totalmente erogati, lo stesso Comitato provvede alla concessione del contributo previa delibera di mutuo trasmessa dall'istituto di credito mutuante. Il contributo è pari alla differenza tra il costo del denaro, determinato ai sensi del titolo II del decreto-legge 6

settembre 1965, n. 1022, convertito, con modificazioni, nella legge 1° novembre 1965, n. 1179, e successive modificazioni e integrazioni, e l'onere previsto dall'articolo 4, ottavo comma, del medesimo decreto-legge ovvero dall'articolo 24, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni, per gli acquirenti o per gli assegnatari il cui reddito sia compreso fra il limite di cui all'articolo 10, secondo comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, ed il maggiore dei limiti in vigore ai sensi dell'articolo 20 della citata legge n. 457 e successive modificazioni, alla data dell'atto di vendita o di assegnazione.

Per le cooperative a proprietà indivisa, l'onere a carico del mutuatario è stabilito nella misura del 3,5 per cento all'anno, oltre al rimborso del capitale.

Il CER eroga il contributo sulla base dell'atto di quietanza a saldo trasmesso dall'istituto di credito mutuante.

Il contributo come sopra determinato in relazione ad un possibile mutuo agevolato integrativo, sino al vigente limite massimo di mutuo, potrà essere corrisposto dal CER in rate semestrali direttamente al beneficiario che non intenda fruire del mutuo stesso.

All'onere derivante dalla concessione dei contributi di cui al presente articolo, ove ecceda il limite di impegno di lire 10 miliardi, si fa fronte con le disponibilità di cui al capitolo 8248 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1983».

A questo articolo, che è stato interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, dopo le parole: comitato esecutivo del CER *aggiungere le seguenti:* nell'ambito dei criteri adottati.

2. 1.

COLUMBA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, ONORATO.

Al primo capoverso, dopo le parole: è stabilito nella misura *aggiungere la seguente:* fissa.

2. 2.

COLUMBA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, ONORATO.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

All'onere derivante dalla concessione dei contributi di cui al presente articolo, ove ecceda il limite di impegnodi lire 10 miliardi e comunque purché tale eccedenza non superi il limite di impegno di lire 3 miliardi, si fa fronte con le disponibilità di cui al capitolo 8248 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1983.

2. 3.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi all'articolo 2 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

1. Nei comuni compresi nelle aree di particolare tensione abitativa individuate dal CIPE, il reddito delle unità immobiliari, destinate ad abitazione e locate con un contratto di durata non inferiore a sei anni, determinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio

1983, n. 597 e successive modificazioni e integrazioni, è ridotto al 50 per cento mentre il reddito delle unità immobiliari destinate ad abitazioni possedute e non locate ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 aprile 1982, n. 168, è aumentato del 500 per cento.

2. Le norme di cui al comma precedente restano in vigore sino al 31 dicembre 1986.

2. 01.

ALBORGHETTI, JOVANNITTI, PIERINO, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

Ai fini dell'applicazione della sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati prevista dal decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, le società cooperative edilizie a proprietà indivisa in possesso dei requisiti di mutualità di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, nonché delle altre condizioni di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono equiparate alle società di mutuo soccorso.

2. 02.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, IOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

Ai fini fiscali, gli immobili di proprietà di società cooperative edilizie e di loro consorzi, assegnati a soci in regime di godimento, sono considerati beni strumentali all'esercizio di impresa.

2. 03.

LODIGIANI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

A modifica di quanto previsto dall'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, gli assegnatari di alloggi popolari ubicati in fabbrica già compresi nei piani di riscatto regolarmente approvati dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge 8 agosto 1977, n. 513, possono presentare domanda di riscatto.

2. 04.

IANNIELLO.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

Gli immobili di proprietà di cooperative edilizie a proprietà indivisa e di loro consorzi e assegnati ai soci delle stesse in regime di godimento sono considerati, ai fini dell'imposizione fiscale, beni strumentali all'esercizio dell'impresa.

2. 05.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ianniello. Ne ha facoltà.

MAURO IANNIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'emendamento da me presentato all'articolo 2 prende le mosse dalla legge 8 agosto 1977, n. 513, con la quale è stato introdotto il principio del blocco definitivo del trasferimento in proprietà degli alloggi popolari. Se questo principio sia o meno valido lo sapremo nel corso degli anni; non sto qui a giudicare la validità della introduzione di tale principio. Ripeto, lo sapremo quando gli istituti delle case popolari scoppieranno per la impossibilità di gestire un patrimonio edilizio di proporzioni tali da far risultare le attrezzature degli istituti stessi insufficienti al riguardo. A parte che questi ultimi non saranno mai in condizione di poter provvedere, oltre che alla gestione, alla manutenzione delle abitazioni, perché i costi saranno così rilevanti che non so quant'altro ancora dovremo sborsare per cercare di correre dietro alle riparazioni ed alla manutenzione ordinaria.

Quel che mi preme sottolineare in questa circostanza, con l'articolo aggiuntivo 2.04 da me presentato, è che, nel determinare questo passaggio dal regime di graduale trasferimento in proprietà degli alloggi popolari al regime di blocco assoluto, avremmo dovuto ispirarci ad un criterio obiettivo per determinare la linea di demarcazione tra alloggi riscattabili e non riscattabili. La legge n. 513, invece, si richiama semplicemente al comportamento tenuto dai singoli assegnatari quanto alla presentazione o meno della domanda nei termini fissati. Si tenga presente che la preclusione del diritto al riscatto dell'alloggio per questi assegnatari lede apertamente un diritto perfetto, definito tale dalla Corte di cassazione in base alla precedente disciplina normativa, precedente all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977, n. 513, e riconosciuto tale dagli stessi istituti per le case popolari, tanto è vero che a questi inquilini, per coerenza di comportamento, è stato offerto il riscatto delle parti comuni degli edifici in cui si trovano i loro alloggi.

Occorre pure considerare che, se alcuni inquilini non hanno presentato nei termini prestabiliti la domanda di riscatto, la colpa non è certo imputabile ad essi. La precedente disciplina normativa stabiliva tassativamente l'obbligo per gli istituti autonomi per le case popolari di notificare agli assegnatari il passaggio dei fabbricati o degli alloggi dalla quota di riserva alla quota riscattabile; gli istituti per le case popolari non hanno però sempre adempiuto a tale obbligo, tanto che siamo in presenza di una serie di controversie giudiziarie che certamente non potranno che concludersi in senso favorevole agli inquilini assegnatari. Pertanto, la norma introdotta dalla legge n. 513 appare, con riferimento agli assegnatari i cui alloggi facevano parte di fabbricati già inseriti in piani di riscatto regolarmente approvati prima dell'entrata in vigore della suddetta legge, palesemente ingiusta ed anche incostituzionale.

Non va sottaciuto neppure l'aspetto penalizzante nei confronti degli istituti case popolari, i quali per dover gestire questi residui alloggi in fabbricati già interamente riscattati debbono accollarsi oneri aggiuntivi. Il mio articolo aggiuntivo tende quindi a sanare la situazione con riferimento a questa fascia di assegnatari che non hanno presentato la domanda di riscatto solo perché gli istituti non hanno tempestivamente notificato loro che i fabbricati in cui si trovano gli alloggi stessi erano passati nella quota riscattabile. Non si tratta perciò — lo dico rivolgendomi al rappresentante del Governo, che, sulla base degli elementi forniti dai funzionari del Ministero, ha motivato l'atteggiamento dell'esecutivo su tale questione, nel dibattito svoltosi in Commissione — di riaprire il tema del passaggio a riscatto o del trasferimento in proprietà di alloggi popolari; neppure si tratta, ora per allora, di allargare l'aliquota, a suo tempo fissata nel 20 per cento dell'intero patrimonio immobiliare degli istituti per le case popolari, di alloggi riscattabili. Si tratta invece di offrire una doverosa riparazione

ad una fascia di poche centinaia di assegnatari che non possono oggi riscattare alle condizioni degli altri coinquilini l'alloggio loro assegnato da 10, 20, 30 anni.

A questo mira il mio articolo aggiuntivo che mi auguro il Governo e il Parlamento vogliano accogliere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto stesso è del seguente tenore:

«1. Per provvedere al pagamento in unica soluzione dei conguagli di cui all'articolo 16, secondo comma, della legge 27 maggio 1975, n. 166, nonché di quelli dovuti in applicazione degli articoli 2 e 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513, è istituito, a decorrere dall'anno finanziario 1983, apposito capitolo nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici. Nell'anno finanziario 1983 la relativa dotazione è fissata in lire 18 miliardi.

2. Alla copertura del predetto onere si provvede mediante l'utilizzazione della disponibilità di limite di impegno di lire 2.276.501.200 esistente sul capitolo 8248 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1983, a valere sul limite di impegno di lire 5 miliardi iscritto nell'anno finanziario 1976 in applicazione dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1975, n. 166, che resta conseguentemente ridotto di pari importo.

3. All'uopo le quote annuali come sopra utilizzate, complessivamente ammontanti a lire 18.212.014.600, saranno versate in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per l'anno 1983, ai fini della loro iscrizione nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici nella misura stabilita dal precedente primo comma.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SATANASSI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 del decreto stesso è stato soppresso dalla Commissione, che ha altresì introdotto l'articolo 4-*bis*, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4-bis aggiungere il seguente:

ART. 4-*ter*.

1. I tassi di interesse stabiliti dal decreto interministeriale previsto dall'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 513, si applicano ai mutui per i quali non sia stato stipulato il relativo contratto di finanziamento anteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa.

2. Resta ferma la decorrenza prevista in tale articolo per quanto riguarda i mutui di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

4-*bis*. 01.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

*Dopo l'articolo 4-*bis, *aggiungere il seguente:*

ART. 4-*ter*.

Dopo l'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è inserito il seguente:

«Qualora i progetti relativi ad opere affidate in concessione ai sensi del presente titolo finalizzate alla realizzazione del programma straordinario comportino un onere eccedente gli stanziamenti previsti dalla presente legge, si provvede alla copertura di tale maggiore onere mediante l'assunzione di prestiti sul mercato internazionale in una misura non superiore al settanta per cento dello stanziamento originario o mediante appositi stanziamenti previsti in sede di approvazione della legge finanziaria».

4-*bis*. 02.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, FRANCESE, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, JOVANNITTI, CHELLA, FABBRI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

*Dopo l'articolo 4-*bis, *aggiungere il seguente:*

ART. 4-*ter*.

Per la concessione di ulteriori contributi in conto capitale, ad integrazione dei fondi assegnati ai sensi del decimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, su richiesta documentata delle regioni, il CER è autorizzato a trasferire, nei limiti delle quote spettanti ad ogni singola regione per la concessione di mutui individuali ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, le relative disponibilità di contributo, a valere sugli anni finanziari 1980, 1981 e 1982, non utilizzate e giacenti presso la Cassa depositi e prestiti.

4-*bis*. 03.

SINESIO. SANGALLI. FORNASARI.

*Dopo l'articolo 4-*bis, *aggiungere il seguente:*

ART. 4-*ter*.

1. L'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 1° novembre 1965, n. 1179, modificato dall'articolo 5 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 marzo 1982, n. 94, è sostituito dal seguente:

«L'assegnazione o la vendita degli alloggi non può comunque aver luogo oltre un anno dall'ultimazione dei lavori a pena di sospensione dell'agevolazione. All'atto di vendita è assimilato il contratto preliminare che sia stupulato a norma dell'articolo 1351 del codice civile. Gli assegnatari o gli acquirenti sono tenuti a produrre all'autorità competente la documentazione dei prescritti requisiti entro sessanta giorni dall'assegnazione o dalla vendita o dal preliminare. Per gli alloggi già ultimati alla data di entrata in vigore della legge 25 marzo 1982, n. 94, e non ancora assegnati o venduti, il termine di cui sopra decorre da tale data».

2. La decorrenza di cui al secondo comma dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457, non ha luogo qualora i soggetti incaricati della attuazione dei programmi di edilizia da cedere in proprietà concedano in locazione le abitazioni realizzate con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, numero 392.

3. L'articolo 45 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è sostituito dal seguente:

«Gli immobili realizzati, senza il contributo dello Stato, nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modifiche ed integrazioni, possono essere ceduti anche ad enti pubblici, enti previdenziali, società assicurative, commerciali od industriali ed a cooperative edilizie, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, tra-

sferendosi all'acquirente tutti gli oneri stabiliti nella convenzione stipulata tra il costruttore ed il comune. In tale caso è fatto obbligo agli acquirenti di locare le abitazioni esclusivamente a soggetti aventi i requisiti prescritti dalle convenzioni ed ai canoni ivi indicati.

Gli alloggi acquistati da società commerciali ed industriali sono ceduti in locazione a dipendenti delle società acquirenti in possesso dei prescritti requisiti.

Le abitazioni acquistate da cooperative edilizie possono essere assegnate in proprietà a soci aventi i requisiti di cui ai commi precedenti.

Le abitazioni realizzate da imprese di costruzione in base a programmi di edilizia agevolata-convenzionata possono essere cedute ad enti pubblici e a cooperative edilizie, a condizione che le abitazioni stesse siano assegnate in locazione od in proprietà a soggetti aventi i requisiti previsti dalle rispettive leggi di finanziamento. Le abitazioni stesse possono essere altresì cedute a privati sprovvisti dei requisiti di legge che si impegnino a locarle esclusivamente a soggetti aventi i requisiti prescritti dalle convenzioni ed ai canoni ivi indicati».

4-*bis*. 04.

LODIGIANI, VITI.

È stato altresì proposto il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Lodigiani 4-*bis*. 04:

Al comma 1, nel capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente: L'assegnazione o la vendita degli alloggi non può comunque aver luogo oltre due anni dalla ultimazione dei lavori a pena di decadenza dall'agevolazione.

0.4-*bis*. 04. 1

LA COMMISSIONE.

Passiamo agli interventi sul complesso degli articoli aggiuntivi e sul subemendamento riferiti all'articolo 4-*bis* del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, desidero intervenire soltanto per una questione di tecnica legislativa. Prendiamo atto che correttamente la Commissione ha soppresso l'articolo 4 perché è giusto che, rispetto al disposto di cui al terzo comma dell'articolo 77 della Carta costituzionale, abbia l'argomento *sedes materiae* nel disegno di legge.

A sottolineare questo fatto, chiederei che detto articolo fosse indicato con il numero 2, cioè che l'ultimo comma dell'articolo 4-*bis*, dopo la soppressione dell'articolo 4 del decreto, venisse indicato come articolo 2 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, personalmente devo dirle che ritengo formalmente più corretta la proposta da lei suggerita, che corrisponde a una prassi al riguardo. Tuttavia, non essendo stato presentato alcun emendamento in tal senso e non essendo sostanziale la questione da lei proposta, la inviterei a non insistere nella sua proposta.

CARLO TASSI. Signor Presidente, stante la drammatica urgenza, non insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis* del decreto-legge, avverto che all'articolo 5 del decreto stesso non sono riferiti emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi permetta una brevissima premessa all'illustrazione delle motivazioni per cui si accoglieranno o respingeranno alcuni emendamenti, mentre per altri il relatore si rimetterà all'Assemblea.

Ieri si è svolta una discussione ampia, se riferita al tema posto all'ordine del

giorno, ristretta, se riferita a tutto il complesso del problema-casa che è invece stato qui rievocato. Nonostante avessi affermato che questa mattina mi riservavo, nell'ambito del Comitato dei nove, di presentare degli emendamenti tendenti a recuperare la normativa contenuta nella proposta di legge presentata dall'onorevole Botta, abbiamo ritenuto di mantenere la filosofia del provvedimento al fine di giungere alla sua conversione, data la drammaticità della situazione che è di fronte anche al relatore e non solamente ad alcune parti politiche, forse perché, più di altri, molti di noi potrebbero dire che hanno sofferto di queste situazioni nella loro carne e per le loro famiglie.

Ma al di là di questo brevissimo cenno devo dire che non siamo stati sordi, così come è stato detto oggi in Assemblea in riferimento all'ossequio ed al rispetto che dobbiamo avere anche di noi stessi in relazione alle affermazioni che ieri abbiamo fatto in quest'aula. In sede di replica, abbiamo detto che eravamo aperti a recepire tutti i contributi che fossero stati utili per la discussione e soprattutto per la conversione di questo urgente decreto, in considerazione dei rilievi che egregiamente e forse più eloquentemente di me avevano espresso ieri il presidente Botta e l'onorevole Lodigiani, e che oggi sono stati qui ripetuti dal rappresentante del gruppo socialdemocratico e dall'onorevole Ermelli Cupelli per il gruppo repubblicano.

E quindi in questa logica che mi accingo ad esprimere il parere sugli emendamenti. Credo non si possa non riconoscere l'apertura che abbiamo avuto nel valutare la situazione. Per alcuni emendamenti abbiamo rinviato ad alcune proposte di legge che sono state già presentate (il gruppo comunista ha chiesto ieri la dichiarazione di urgenza per una di tali proposte). Abbiamo anche tenuto presente l'impegno che solennemente il Governo ha assunto ieri in quest'aula, quello di presentare un disegno di legge di modifica e di riconsiderazione di tutta la materia della legge n. 492 del 1978, in armonia con la richiesta che è stata qui formulata che tutta la problematica relativa alla casa venga affrontata con un'organicità che dia garanzie di sicurezza anche in riferimento alle questioni di ordine sociale che tale problematica investe, e che sono degne di grande attenzione.

Esprimo quindi parere contrario all'emendamento Ronchi 1.1. Accetto l'emendamento Bonetti Mattinzoli 1.2, se subemendato nel senso di sostituire le parole: «31 dicembre 1984» con le parole: «30 giugno 1984». Esprimo parere contrario all'emendamento Bonetti Mattinzoli 1.3 e all'emendamento Alborghetti 1.4, in quanto prima bisogna procedere ad una revisione globale di tutta la tematica. Esprimo ancora parere negativo sull'emendamento Columba 1.5.

Ovviamente raccomando alla Camera un voto favorevole sui subemendamenti della Commissione 0.1.04.1. e 0.1.04.2.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Geremicca 1.04, il parere è contrario sul primo comma, a meno che non sia modificato nel senso indicato dal subemendamento della Commissione 0.1.04.1, e favorevole sul secondo comma.

Vorrei pregare l'onorevole Geremicca di ritirare il terzo comma; altrimenti sarei costretto ad esprimere parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Alborghetti 1.05 e 1.06: anche qui dicendo che noi non siamo pregiudizialmente contrari a prendere in considerazione questa normativa, ma crediamo che debba essere inserita in un apposito disegno di legge.

Esprimo parere negativo sugli articoli aggiuntivi Alborghetti 1.07 e Columba 1.08. Sull'emendamento Columba 2.1, il parere contrario della Commissione è determinato dalle condizioni che si sono poste con l'emendamento presentato dalla Commissione. Esprimo parere contrario all'emendamento Columba 2.2. Per quanto riguarda l'emendamento Alborghetti 2.3, devo precisare che la situazione era stata esaminata in Commissione e per «pulizia legislativa» si è ritenuto che non dovesse essere tenuta presente in

questa sede; tuttavia, poiché la V Commissione ha espresso parere contrario al riguardo, il relatore si rimette all'Assemblea.

Sugli articoli aggiuntivi Alborghetti 2.01 e 2.02 il parere è contrario. Sull'articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03, nonostante il parere contrario della V Commissione, visto l'assenso di tutta la Commissione in merito a quanto viene proposto con tale emendamento, il relatore si rimette all'Assemblea.

Quanto all'articolo aggiuntivo Iannielo 2.04, devo far presente che si stanno per verificare iniziative in ordine alla questione della riforma degli IACP, per cui sarebbe opportuno che tale materia fosse inserita in una iniziativa legislativa che facesse riferimento alla problematica dei riscatti in generale. Devo tuttavia esprimere parere contrario, pur non essendo pregiudizialmente in disaccordo con il contenuto dell'emendamento.

Ritengo che l'articolo aggiuntivo Jovannitti 2.05 possa essere considerato assorbito dall'analogo articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03; comunque su di esso mi rimetto all'Assemblea. Esprimo parere contrario sull'emendamento Sapio 3.1, e sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 4-*bis*.01 sul quale analogo parere è stato espresso dalla V Commissione; per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Geremicca 4-*bis*.02, sentite le dichiarazioni del presentatore e considerando che è stato presentato un ordine del giorno attinente al merito dell'articolo proposto, invito i presentatori a ritirarlo, esprimendo in caso contrario parere negativo. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Sinesio 4-*bis*.03, invito i presentatori a ritirarlo, esprimendo in caso contrario parere negativo, conformemente a quanto già fatto dalla V Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Lodigiani 4-*bis*.04, tenuto conto del subemendamento 04.-*bis*.04.1 presentato dalla Commissione, esprimo parere favorevole sul primo comma. Invito i presentatori a ritirare i successivi commi secondo e terzo; diversamente sarò costretto ad esprimere parere negativo. Raccomando infine all'approvazione della Camera gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1.1, Bonetti 1.2. Esprime invece parere favorevole sugli emendamenti 1.6 e 1.7 della Commissione. Ancora parere contrario sugli emendamenti Bonetti 1.3, Alborghetti 1.4 e Columba 1.5. Gli articoli aggiuntivi Ronchi 1.01, Alborghetti 1.02 e 1.03 sono stati dichiarati inammissibili. Esprimo parere favorevole sui sub-emendamenti 0.1.04.1 e 0.1.04.2 della Commissione; contrario al primo e al terzo comma dell'articolo aggiuntivo Geremicca 1.04 e favorevole al secondo comma dello stesso; contrario inoltre agli articoli aggiuntivi Alborghetti 1.05, 1.06 e 1.07 e Columba 1.08; contrario agli emendamenti Columba 2.1 e 2.2. Sull'emendamento Alborghetti 2.3 il Governo si rimette all'Assemblea; esprime inoltre parere contrario agli articoli aggiuntivi Alborghetti 2.01 e 2.02. Sull'articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03 il Governo deve far presente che, se anche valuta con attenzione la problematica ivi contenuta, ritiene che la materia debba essere compresa in una manovra più ampia di carattere fiscale, per cui dichiara la propria contrarietà. Parere contrario altresì sugli articoli aggiuntivi Ianniello 2.04 e Jovannitti 2.05, sull'emendamento Sapio 3.1 e sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 4-*bis.01*. Quanto agli articoli aggiuntivi Geremicca 4-*bis*.02 e Sinesio 4-*bis*.03, il Governo invita i presentatori a ritirarli, ma in caso contrario il suo parere è contrario. Esprime quindi parere favorevole sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Lodigiani 4-*bis*.04, contrario sull'ultima parte (dal punto 2. in poi), per le stesse motivazioni espresse dal relatore; parere favorevole, infine, al subemendamento 0.4-*bis*.04.1 della Commissione.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione.* Sull'articolo aggiuntivo Geremicca 1.04 il relatore è favorevole al comma 1, qualora esso venga modificato così come proposto dal subemendamento 0.1.04.1 della Commissione che anticipa la data dal 31 dicembre al 30 giugno 1984.

PRESIDENTE. In sostanza, il relatore ha espresso parere contrario solamente per la data; se cioè dovesse passare il subemendamento della Commissione che anticipa la data al 30 giugno 1984, il parere dovrebbe ritenersi favorevole.

Qual è il parere del Governo su questa precisazione del presidente della Commissione?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo è d'accordo su quanto ha detto l'onorevole Botta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonetti Mattinzoli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.6, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonetti Mattinzoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.7 della Commissione sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Sull'emendamento Alborghetti 1.4, per il quale il gruppo comunista ha richiesto la votazione a scrutinio segreto, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonetti Mattinzoli. Ne ha facoltà.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Questo emendamento prevede l'estensione del canone sociale a tutti gli alloggi costruiti dai comuni a norma della legge n. 94 del 1982, per eliminare una disparità di trattamento tra famiglie di pari condizione economica assoggettate a canoni diversi soltanto a seguito del diverso ordine cronologico di assegnazione degli alloggi. In effetti, si sono già create inutili tensioni, soprattutto nelle grandi città, per il fatto che al momento dell'approvazione della legge n. 94 non furono esattamente valutate le necessità e quindi le percentuali da assoggettare a canone sociale.

Come ho detto, con questa norma si vuol applicare il canone sociale a tutti gli alloggi per la cui assegnazione è necessario che il cittadino possegga i requisiti previsti da quella legge e quindi chiediamo alla Camera di volerla approvare per eliminare una inutile ingiustizia *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 504
Votanti 476
Astenuti 28
Maggioranza 239
Voti favorevoli 189
Voti contrari 287

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Columba 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.1.04.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.1.04.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Geremicca 1.04, così come modificato dai subemendamenti testé approvati.

(È approvato).

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ritiro a nome del gruppo del PCI la richiesta di votazione segreta sul mio articolo aggiuntivo 1.05.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Dobbiamo passare all'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.06, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo aggiuntivo (ed anche col successivo 1.07, al quale pure riferisco questa dichiarazione di voto), di cui è evidente l'urgenza, proponiamo la correzione dell'articolo 13 della legge n. 94, con alcune significative modifiche di cui cito le principali. Si modificano innanzitutto le modalità ed i criteri per l'individuazione delle aree ad alta tensione abitativa allo scopo — che ci pare corrispondere a criteri d'equità — di riconoscer tali tutte quelle che oggettivamente lo sono. Proponiamo in secondo luogo che siano le regioni, e non il Ministero a sua discrezione, a proporre al CIPE la classificazione (da aggiornare ogni anno) di aree con le caratteristiche di zone ad alta tensione abitativa. Proponiamo di annoverare tra i comuni caldi tutte le città con popolazione superiore ai 100 mila abitanti e comuni confinanti, non più solo quelle con oltre 300 mila abitanti, come è nella attuale legislazione (ciò è comprensibile per la situazione di crisi generalizzata nel paese). Proponiamo infine l'istituzione di una commissione per queste aree (composta dal sindaco, che la presiede, dal pretore, dal prefetto e dal presidente delle IACP) per le graduazioni degli sfratti e per adempiere a quei compiti particolari previsti per le aree ad altra tensione abitativa. Sull'articolo aggiuntivo 1.07, che si rifedisce alla locazione obbligatoria, proponiamo come indirizzo che gli adempimenti previsti nelle aree calde, siano svolti affidando i poteri ai sindaci e secondo le modalità evidenziate nell'emendamento. Come si vede, signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di correttivi opportuni ed urgenti per i quali penso di trovare non solo comprensione, ma anche l'approvazione da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettroni-

co, sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 510
Votanti 480
Astenuti 30
Maggioranza 241
Voti favorevoli 199
Voti contrari 281

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benvelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
D'Aquisto Mario
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo
Iovannitti Bernardino Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Medri Giorgio

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Alborghetti 1.4:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Del Donno Olindo
Forner Giovanni
Franchi Franco
Guarra Antonio
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Sospiri Nino
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele
Zanfagna Marcello

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.06:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Del Donno Olindo
Forner Giovanni
Franchi Franco
Guarra Antonio
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele
Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bonalumi Gilberto
Capria Nicola
Dardini Sergio
de Michieli Vitturi Ferruccio
Fioret Mario
Lobianco Arcangelo
Rossi di Montelera Luigi
Sodano Giampaolo

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Columba 1.08, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Columba 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Columba 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Alborghetti 2.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, su questo emendamento il Comitato pareri della Commissione bilancio ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti 2.3, sul quale la Commissione e il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03, sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea, mentre il Governo è contrario.

MARIO POCHETTI. È uguale all'emendamento Jovannitti 2.05.!

PRESIDENTE. È sostanzialmente uguale. Ritengo che eventualmente l'articolo aggiuntivo Jovannitti 2.05 potrebbe anche essere assorbito dall'articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03.

ORESTE LODIGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE LODIGIANI. Comunico che ritiro il mio articolo aggiuntivo, esprimendo il rammarico per la posizione contraria del rappresentante del Governo. Lo ritiro perché mi auguro che questa risposta — che voglio considerare provvisoria — sia stata in qualche misura dovuta ad una qualche incomprensione circa il tenore dell'articolo aggiuntivo. Mi auguro che possa essere riproposto in altra sede quanto prima.

GUIDO ALBORGHETTI. Intendo fare mio l'articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03.

PRESIDENTE. Non ritengo che sia necessario, poiché abbiamo appena detto che questo articolo aggiuntivo è sostanzialmente identico all'articolo aggiuntivo Jovannitti 2.05 che reca anche la sua firma, onorevole Alborghetti, e che tra poco sarà posto in votazione.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Vorrei fare osservare che sull'articolo aggiuntivo Lodigiani 2.03, come pure sull'articolo aggiuntivo Jovannitti 2.05, la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Ianniello 2.04.

MAURO IANNIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO IANNIELLO. Accogliendo l'invito del relatore e del Governo ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.04, anche per non pregiudicarne l'ulteriore *iter*, dato che voglio trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ianniello. Passiamo all'articolo aggiuntivo Jovannitti 2.05.

MARIO POCHETTI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Su questo articolo aggiuntivo 2.05, debbo fare una considerazione, anche in riferimento a quanto già detto nel mio intervento sull'articolato. In sostanza si è cercato di introdurre nella conversione del decreto-legge sulla proroga degli sfratti delle norme, riguardanti agevolazioni creditizie e fiscali, in maniera estemporanea senza alcuna valutazione e al di fuori di ogni considerazione sulle effettive disponibilità e, soprattutto, sull'andamento della finanza pubblica, specie con riguardo alle diminuzioni delle entrate che certe proposte comportano inevitabilmente.

Mi meraviglio del fatto che il relatore (e debbo dirlo con tutta lealtà) al riguardo si sia rimesso all'Assemblea, dato che questa mattina, in sede di Comitato dei nove, era stato espresso un parere, largamente maggioritario, secondo il quale queste inclusioni così estemporanee dovessero essere accantonate proprio per salvaguardare la filosofia, la *ratio* del progetto, e rinviate ad una valutazione di compatibilità nell'ambito di una manovra fiscale coerente ed efficace.

Il gruppo repubblicano voterà pertanto contro l'articolo aggiuntivo Iovannitti 2.05, così come avrebbe votato contro l'articolo aggiuntivo 2.03 che molto correttamente il collega Lodigiani, del gruppo socialista, ha ritirato.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anche se la prassi affermatasi da molto tempo è nel senso di consentire dichiarazioni di voto ai firmatari degli emendamenti, io ritengo che ciò sia cosa assurda. Ad ogni modo se ne discuterà in Giunta per il regolamento. Parli pure, onorevole Alborghetti.

GUIDO ALBORGHETTI. Non avrei fatto una dichiarazione di voto se non ci fosse stato il ritiro dell'articolo aggiuntivo 2.03 da parte dell'onorevole Lodigiani. Noi manteniamo il nostro articolo aggiuntivo perché riteniamo che con esso si possa eliminare una sperequazione nel trattamento fiscale delle cooperative, in modo particolare di quelle a proprietà indivisa. Riteniamo altresì singolare che l'onorevole Lodigiani abbia fatto una grande battaglia in Commissione e nel Comitato dei nove su questo articolo aggiuntivo e poi lo abbia ritirato proprio nel momento in cui il relatore si è rimesso all'Assemblea.

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Vorrei solo precisare che, a seguito della dichiarazione dell'onorevole Ermelli Cupelli, il Comitato dei nove si è riunito ancora una volta oggi pomeriggio alle ore 16 ed ha preso atto del parere contrario della V Commissione. Nonostante questo, il Comitato dei nove, ha deliberato a maggioranza di rimettersi all'Assemblea. Non credo quindi che ci sia contraddizione tra l'atteggiamento di questa mattina e la posizione assunta successivamente.

MARIO POCHETTI. La contraddizione richia di esserci adesso!

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, ai sensi dell'articolo 85, settimo comma, del regolamento può intervenire un deputato per gruppo, salvo che non si intenda

esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio gruppo.

ADOLFO BATTAGLIA. Rinuncio, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Iovannitti 2.05, non accettato dal Governo e sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	479
Astenuti	30
Maggioranza	240
Voti favorevoli	207
Voti contrari	272

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagni Tomaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno

Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
D'Aquisto Mario
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro
Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
La Morte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore

Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietrò
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Del Donno Olindo
Forner Giovanni
Franchi Franco
Guarra Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Sarti Adolfo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele
Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bonalumi Gilberto
Capria Nicola
Dardini Sergio
De Michieli Vitturi Ferruccio
Fioret Mario
Lobianco Arcangelo
Rossi di Montelera Luigi
Sodano Giampaolo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 4-*bis*.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Geremicca 4-*bis*.02. Ricordo che in proposito vi è stato l'invito del Governo a ritirarlo.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente, e mi riservo di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Sinesio 4-*bis*.03. Anche al riguardo, c'è l'invito del Governo e della Commissione a ritirarlo.

GIUSEPPE SINESIO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 04-*bis*.04.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Lodigiani 4-*bis*.04.

Onorevole Lodigiani, le ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole sul primo comma e hanno invitato i presentatori a ritirare la rimanente parte.

ORESTE LODIGIANI. Signor Presidente, ritiro il secondo ed il terzo comma del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo aggiuntivo Lodigiani 4-*bis*.04, nel testo modificato dal subemendamento della Commissione testé approvato.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito

(Così rimane stabilito).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerato che la legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive integrazioni, ha, tra l'altro, definitivamente bloccato il trasferimento in proprietà degli alloggi popolari;

tenuto conto che un criterio «obiettivo» per l'individuazione della linea di demarcazione tra alloggi riscattabili e alloggi non riscattabili, avrebbe richiesto il riferimento agli anni di costruzione e non al comportamento degli assegnatari;

visto che la preclusione del diritto al riscatto anche per coloro che non avevano presentato la relativa domanda rappresenta un'aperta violazione di un «diritto perfetto», acquisito in base alla preesistente disciplina;

constatato che la discriminazione introdotta con la richiamata legge n. 513 del 1977 appare ingiusta, illegittima ed anticostituzionale, in quanto nega il diritto al riscatto, o lo riconosce a condizioni più onerose, a quegli assegnatari che, per «omissione di atti dovuti» da parte degli IACP, non hanno potuto conoscere che il fabbricato in cui era ubicato il proprio alloggio era passato a riscatto;

valutato che la situazione ora determinatasi non solo penalizza ingiustamente taluni assegnatari, ma crea costi e disagi aggiuntivi per gli stessi IACP, costretti ad accollarsi, per pochi residui alloggi, onerose spese di gestione e di amministrazione condominiale.

impegna il Governo

in sede di ristrutturazione degli IACP, ad introdurre una specifica sanatoria affinché gli assegnatari di alloggi popolari, ubicati in fabbricati già inseriti nei piani di riscatto, regolarmente approvati dagli organi competenti, possano continuare a presentare domanda di riscatto ai sensi della precedente disciplina prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e dalla legge 27 aprile 1963, n. 231, specie per quanto riguarda il prezzo di cessione.

9/423/1

«IANNIELLO».

«La Camera,

tenuto conto che gli istituti previdenziali proprietari di immobili destinati ad uso residenziale determinano rigidamente il canone di affitto nella misura massima consentita dalla legge e che ciò ha portato il costo di questi alloggi a livelli insopportabili per gli utenti, che sono in larga parte famiglie di lavoratori,

impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché tali enti possano determinare il canone di affitto per abitazioni di tipo economico e popolare in misura anche inferiore a quella massima prevista dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

9/423/2

«FRANCESE, GEREMICCA, BONETTI MATTINZOLI».

«La Camera

considerato che con l'anno 1983 si esauriscono gli stanziamenti per il fondo

sociale previsto dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e quantificati per lo stesso anno in lire 65 miliardi;

considerato inoltre che i recenti aumenti dei canoni di affitto hanno creato notevoli difficoltà alle famiglie a basso reddito con conseguente pericolo di morosità e quindi di sfratto,

impegna il Governo

a prevedere urgenti interventi finanziari, non inferiori, in ogni caso agli 80 miliardi, per garantire ai comuni di poter fronteggiare, mediante l'utilizzo del fondo sociale, la drammatica situazione di numerosi cittadini a basso reddito in particolar modo anziani.

9/423/3

«BONETTI MATTINZOLI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, IOVANNITTI, POLESELLO, PALMINI LATTANZI, SAPIO, SATANASSI, CRUCIANELLI».

«La Camera,

nell'esame del disegno di legge n. 423 di conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462;

considerato che il provvedimento medesimo non può costituire l'occasione per la regolamentazione delle molteplici disfunzioni rilevate nelle leggi di settore;

considerato che il grave problema degli sfratti può essere definitivamente rimosso solo con misure capaci di aumentare l'offerta di alloggi concessi in locazione per uso di abitazione;

considerato che le proroghe nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio si muovono in direzione opposta a quella sopraddetta perché dissuadono i privati, detentori della maggiore quota di case, dal concederle in locazione;

considerato che occorre agevolare con ogni mezzo i cittadini che intendano risolvere il problema abitativo acquistando l'alloggio destinato a propria abitazione;

impegna il Governo

a concorrere al più presto, attraverso la presentazione di un organico disegno di legge, alla riforma della legge 27 luglio 1978, n. 392, puntando in primo luogo al soddisfacimento dell'esigenza di aumentare l'offerta di alloggi in locazione;

a concorrere quanto prima, attraverso la presentazione di un disegno di legge, a realizzare la riforma del credito agevolato all'edilizia, ivi compreso quello relativo ai mutui individuali;

ad assumere iniziative per prorogare di almeno due anni, e comunque fino alla riforma del sistema impositivo immobiliare, le agevolazioni fiscali concesse dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, per l'acquisto della prima casa di abitazione nonché quelle dirette ad aumentare l'offerta di alloggi in locazione;

a concorrere, attraverso la presentazione di apposito provvedimento, a disciplinare il regime dei suoli, definendo tutta la materia essenziale ai fini del rilancio dell'edilizia e delle opere pubbliche.

9/423/4

«FORNASARI, LODIGIANI, CARIA, FACCHETTI».

«La Camera,

qualora i progetti relativi ad opere affidate in concessione ai sensi dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981 n. 219 finalizzate alla realizzazione del programma straordinario comportino un onere eccedente gli stanziamenti previsti dalla citata legge,

impegna il Governo

ad autorizzare con urgenza l'approvazione di tali progetti, provvedendo alla copertura di tale maggiore onere, che dovrebbe avvenire mediante l'assunzione di prestiti sul mercato internazionale o mediante appositi stanziamenti da prevedere

in sede di approvazione della legge finanziaria dello Stato.

9/423/5

«GEREMICCA, ALBORGHETTI, FRANCESE, RUSSO RAFFAELE, SCAGLIONE, CARIA».

«La Camera,

considerata la situazione di grave incertezza determinatasi per le attività artigianali, commerciali, turistiche a seguito della imminente scadenza di molti contratti di locazione per immobili adibiti ad uso diverso dalla abitazione

impegna il Governo

a concorrere con una propria iniziativa affinché sia garantita stabilità ai contratti di locazione per laboratori artigianali, attività commerciali, esercizi alberghieri giungendo nel contempo ad una più equa determinazione dei canoni di affitto».

9/423/6

«FABBRI, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BULLERI, BOSELLI, SATANASSI, PALMINI LATTANZI, GEREMICCA, JOVANNITTI, COLUMBA, POLESELLO, SAPIO».

«La Camera,

considerata l'urgenza di affrontare e risolvere i numerosi problemi relativi al riscatto di alloggi di edilizia pubblica creatisi a seguito della approvazione della legge 8 agosto 1977, n. 513;

considerata inoltre la necessità di provvedere al risanamento finanziario della gestione di numerosi Istituti autonomi delle case popolari nel quadro di una profonda riforma di tali Istituti;

impegna il Governo

ad affrontare in termini immediati i problemi relativi al riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica garantendo il rispetto dei diritti già acquisiti dagli assegnatari e ad affrontare la riforma degli IACP fornendo anzitutto al Parlamento un quadro complessivo della situazione nella quale tali Istituti oggi si trovano».

9/423/7

«ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BULLERI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, PALMINI LATTANZI, GEREMICCA, JOVANNITTI, BOSELLI, FABBRI».

«La Camera,

considerato che entro il 31 dicembre si esauriranno i fondi sociali previsti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392;

considerato che l'inasprimento dei canoni di locazione ha reso ancor più drammatica la situazione delle migliaia di famiglie a reddito basso delle regioni del sud e in particolare di Napoli e del suo *hinterland;*

considerato perciò che i crudeli ritocchi apportati ai cosiddetti equi canoni hanno trascinato nella condizione di morosità e conseguentemente in quella di sfrattabilità le migliaia di famiglie suddette;

impegna il Governo

a provvedere immediatamente al rifinanziamento dei fondi sociali che stanno per esaurirsi e ad assumere iniziative affinché almeno nelle province terremotate della Campania e della Basilicata si operino moratorie per gli sfratti di almeno un anno».

9/423/8

«MANNA».

«La Camera,

considerata la drammatica situazione determinatasi a seguito delle scadenze per finita locazione di milioni di contratti di affitto, che ha determinato un aumento notevolissimo di richieste di sfratto e dei casi di canone nero,

impegna il Governo

a provvedere con urgenza affinché siano evitate tali negative conseguenze concorrendo con una propria iniziativa a garantire una maggiore durata dei contratti di locazione, nonché la possibilità per il locatore di richiedere il recesso per giusta causa;

a provvedere affinché sia fornita al Parlamento una adeguata base conoscitiva della situazione delle locazioni in Italia, presentando entro i termini fissati dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, la relazione annuale della stessa prevista».

9/423/9

«CHELLA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, FABBRI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, inviterei l'onorevole Ianniello a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/423/1, che concerne una materia che potrà essere affrontata in sede di provvedimento legislativo concernente la ristrutturazione degli IACP ed il problema del riscatto. Ritengo sia prematuro, anche per valutazioni che il Governo deve compiere sul problema richiamato e per le necessarie previsioni, trattare oggi tale argomento. Inviterei — ripeto — l'onorevole Ianniello a ritirare questo ordine del giorno. Il Governo è contrario all'ordine del giorno Francese 9/423/2. Quanto all'ordine del giorno Bonetti Mattinzoli 9/423/3, preciso che la materia in esso trattata è all'attenzione del Governo. Per altro, così come formulato, l'ordine del giorno non può essere accettato. Esso infatti prevede l'entità dei finanziamenti, in termini molto circostanziati, che il Governo non può recepire. Per questi motivi il Governo non può accettare l'ordine del giorno.

Il Governo accetta invece come raccomandazione l'ordine del giorno Fornasari 9/423/4 e l'ordine del giorno Geremicca 9/423/5. Non accetta invece l'ordine del giorno Fabbri 9/423/6. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Alborghetti 9/423/7 e l'ordine del giorno Manna 9/423/8. Quanto all'ordine del giorno Chella 9/423/9, il Governo non accetta il primo comma del dispositivo, mentre accetta il secondo, considerato che sulla materia il Governo stesso sta già provvedendo.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori degli ordini del giorno se, sopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, intendano o meno insistere per la votazione. Onorevole Ianniello?

MAURO IANNIELLO. Insisto, signor Presidente, tenuto conto che, durante il dibattito in Commissione, sia il relatore che il rappresentante del Governo mi avevano invitato a ritirare un mio articolo aggiuntivo e trasformarlo in ordine del giorno, come io appunto ho fatto; ed il rappresentante del Governo aveva preannunziato l'accettazione di tale ordine del giorno.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se l'ordine del giorno fosse stato dall'onorevole Ianniello formulato in termini diversi, il Governo non avrebbe avuto nulla in contrario ad accettarlo come raccomandazione. *(Commenti — Si ride — Applausi polemici a destra)*. Valutando la formulazione dell'onorevole Ianniello, invece, il Governo ha invitato il presentatore a ritirare l'ordine del giorno. È solo per questi motivi, io ritengo, che il rappresentante del Governo si è espresso, in sede di Commissione, in senso favorevole all'ordine del giorno che poi sarebbe stato presentato. A questo punto, vorrei invitare l'onorevole Ianniello a sopprimere le ultime parole del suo ordine del giorno, vale a dire le

seguenti: «specie per quanto riguarda il prezzo di cessione». In tal caso il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ianniello?

MAURO IANNIELLO. Accolgo il suggerimento del Governo e modifico in tal senso il mio ordine del giorno. Avendo il Governo stesso dichiarato di accettarlo come raccomandazione, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ianniello. Passiamo all'ordine del giorno Francese n. 9/423/2. I presentatori insistono per la votazione?

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione di tutti gli ordini del giorno presentati dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Non chiede, però, la votazione segreta?

GUIDO ALBORGHETTI. Non la chiedo, signor Presidente. Desidero anche ricordare che all'ordine del giorno Geremicca 9/423/5 sono state apposte le firme anche di rappresentanti di altri gruppi: non so se questo risulti.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Ma l'ordine del giorno Geremicca 9/423/5 è stato accettato come raccomandazione!

GUIDO ALBORGHETTI. Non essendo stato interamente accolto dal Governo, noi insistiamo perché sia votato dalla Camera!

MARIO POCHETTI. Per vedere la vostra buona fede!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Francese n. 9/423/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bonetti Mattinzoli n. 9/423/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Fornasari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/423/4, accettato dal Governo come raccomandazione?

GIUSEPPE FORNASARI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Geremicca n. 9/423/5, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Fabbri n. 9/423/6, non accettato dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Alborghetti 9/423/7, che il Governo ha accettato come raccomandazione.

(È respinto).

Onorevole Manna, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/423/8, accettato dal Governo come raccomandazione?

ANGELO MANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Chella n. 9/423/9, di cui il Governo non ha accettato il primo comma del dispositivo e accettato il secondo comma?

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il secondo comma riguarda l'obbligo per il Governo di presentare la relazione annuale sull'equo canone; quindi, immagino sia favorevole.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici.* Infatti, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Ritengo che non ci sia altro modo se non quello di votare l'ordine del giorno per parti separate.

GUIDO ALBORGHETTI. Il Governo non ha adempiuto fino ad ora a questo obbligo.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale credo sia necessario per rendere chiaro il significato del voto procedere per parti separate.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Chella n. 9/423/9 fino al primo comma del dispositivo, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il secondo comma, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Prima di passare al voto finale e alle dichiarazioni di voto, se ve ne sono, devo fare alcune comunicazioni relative alla costituzione delle Commissioni bicamerali.

Costituzione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto oggi alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il senatore Nicola Signorello; vicepresidenti, i senatori Roberto Cassola e Maurizio Ferrara; segretari il senatore Giuseppe Fiori e il deputato Paolo Battistuzzi.

Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE, Comunico di aver chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato i deputati: Salvatore Formica, Alfredo Pazzaglia, Luciano Violante e Giuseppe Zamberletti.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte dello stesso Comitato i senatori: Giovanni Silvestro Coco, Libero Gualtieri, Carlo Pastorino e Ugo Pecchioli.

Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali i deputati: Gianfranco Borghini, Guglielmo Castagneti, Luigi Castagnola, Michele Di Giesi, Giuseppe Facchetti, Francesco Lussignoli, Giorgio Macciotta, Enrico Marrucci, Biagio Marzo, Domenico Mennitti, Francesco Merloni, Calogero Pumilia, Mauro Sanguineti, Giuseppe Sinesio, Michele Viscardi.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Antonio Silvano Andriani, Claudio Beorchia, Guido Carli, Napoleone Libero Colajanni, Vito Consoli, Salvatore Crocetta, Michele Giovanni M. Curella, Mario Ferrari Aggradi, Pietro Francesco Fosson, Francesco Greco, Michele Marchio, Enrico Novellini, Massimo Riva, Emilio Rubbi, Glicerio Vettori.

Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno i deputati: Franco Pompeo Ambrogio, Graziano Ciocia, Maria Cocco, Carmelo Conte, Saverio d'Aquino, Arnaldo Di Giovanni, Luigi Foti, Ugo Grippo, Vito Napoli, Francesco Nucara, Achille Occhetto, Giacomo Sedati, Pietro Soddu, Marcello Zanfagna, Saverio Zavettieri.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Lucio Gustavo Abis, Giovanni Calice, Giuseppe Cannata, Araldo Crollalanza, Saverio D'Amelio, Salvatore Frasca, Luigi Genovese, Amleto Monsellato, Giuseppe Montalbano, Antonino Francesco Murmura, Gualtiero Nepi, Ersilia Salvato, Decio Scardaccione, Mario Signorino, Boris Ulianich.

Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i deputati: Luciano Azzolini, Moreno Bambi, Antonio Baslini, Franco Bassanini, Mario Birardi, Mario Di Bartolomei, Cesare Dujany, Luciano Falcier, Filippo Fiorino, Salvatore Genova, Antonino Lombardo, Renzo Moschini, Anna Nenna D'Antonio, Giampaolo Pillitteri, Matteo Piredda, Bernardo Sanlorenzo, Agostino Spataro, Fiorentino Sullo, Giuseppe Tatarella, Rubes Triva.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Antonio Alberti, Quintino A. Cartia, Maria Paola Colombo Svevo, Armando Cossutta, Osvaldo Di Lembo, Francesco D'Onofrio, Renato Garibaldi, Gabriella Gherbez, Giuseppe Paolo Guarascio, Nicola Mancino, Leonardo Melandri, Giovanni Battista Melotto, Luigi Meriggi, Pietro Mezzapesa, Antonio Muratore, Pietro Pirolo, Giovanni Ranalli, Ottavio Spano, Dante Stefani, Angelo Tomelleri.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo» (580).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alborghetti, Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Desidero annunciare il voto contrario del gruppo comunista, considerato che l'andamento del dibattito, sia in Commissione, sia in aula, ha dimostrato da parte del Governo e della maggioranza la più totale insensibilità ai problemi dell'emergenza abitativa nel nostro paese.

Si tratta di un fatto grave perché sarebbe stato possibile, anche con questo decreto e con le modificazioni che avevamo proposto, attutire almeno gli effetti più gravi dell'emergenza; ed era possibile dunque affrontare la discussione sul progetto di legge di modifica dell'equo canone, per il quale ricordo che abbiamo chiesto nella seduta di ieri la dichiarazione di urgenza. Era possibile avviare una discussione nel merito che portasse a profonde modifiche della legge, ad un nuovo assetto di tutta l'edilizia abitativa.

Voglio ricordare come un fatto positivo l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo

Geremicca, che riguardava la proroga degli sfratti a Napoli; ma devo anche dire che è estremamente grave che l'ordine del giorno, riguardante la possibilità di sblocco del programma straordinario di 20 mila alloggi, pur essendo firmato da rappresentanti di altri gruppi (in particolare dagli onorevoli Caria, Russo e Scaglione) non sia stato sostenuto dagli stessi. È un fatto grave, perché in una situazione così acuta, come quella napoletana, resa ancora più avuta dai recenti fatti del bradisismo di Pozzuoli, non ci si rende conto che la risposta all'emergenza è anche una risposta strutturale. Occorre cioè produrre alloggi più in fretta, occorre rispondere al drammatico bisogno della popolazione italiana.

Non credo di aver bisogno di altre motivazioni per confermare il voto contrario del nostro gruppo, e per dire che noi ci impegneremo nel Parlamento e nel paese in una battaglia a fondo su questi temi, appunto perché riteniamo che occorrano risposte concrete e non soltanto rinvii o risposte evanescenti, come quelle del Governo e della maggioranza.

È una maggioranza — concludo — singolarmente compatta quando si tratta di dire di no alle esigenze di masse di italiani che hanno bisogno di una casa, e che hanno bisogno che la mobilità sia da casa a casa e non da casa a strada *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dal voto su questo provvedimento. Questo atteggiamento è dovuto soprattutto alla necessità, che noi riteniamo impellente, di proroga degli sfratti, data la drammatica situazione esistente nel paese. Ma non può tale considerazione portarci al voto favorevole nei confronti di un decreto, che è la dichiarazione di impotenza del Governo nei confronti del drammatico problema della casa.

Si è detto da parte del relatore ed anche da parte del rappresentante del Governo che è imminente una revisione della legge sullo equo canone: si ritiene così di annunciare un'ulteriore panacea nei confronti di questo problema. Noi pensiamo che la legge sull'equo canone sia fallita, e questo lo ripetiamo a distanza di cinque anni. Non lo diciamo soltanto adesso dopo la negativa esperienza, ma ripetiamo quello che dicemmo in sede di approvazione di quella legge nella relazione di minoranza.

La legge sull'equo canone è fallita, perché non ha saputo dare a fronte del controllo del canone la libertà della locazione. Quando si è detto di voler porre fin alla sequela dei provvedimenti di blocco delle locazioni, si è iniziato con il blocco degli sfratti, e si è così pervenuti alla situazione veramente paradossale della scomparsa dal mercato delle case in locazione.

Il Movimento sociale italiano ha sempre sostenuto — e lo ribadisce in questa sede — che il problema della casa può essere affrontato con una politica produttiva, con investimenti pubblici e privati nel settore.

L'edilizia pubblica residenziale si mantiene oggi a livelli bassissimi. Bisogna creare un clima di fiducia e di certezza perché vi siano investimenti privati. Ciò è possibile soltanto con una politica di esenzioni fiscali ed agevolazioni creditizie, ma soprattutto assicurando la certezza del diritto nel settore della casa.

Da parte del Governo non scorgiamo atteggiamenti che aprano spiragli in questo senso ed è per questo che non possiamo dare il nostro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della conversione in legge del decreto al nostro esame.

Già ieri, intervenendo in sede di discussione sulle linee generali, ho individuato le esigenze del settore dell'edilizia. In questa sede, vorrei ricordare che questo è il quarto provvedimento di proroga degli sfratti dopo la legge sull'equo canone. Ciò indica la rigidità di un sistema che non si adatta con tempestività al mutare delle esigenze. A questo proposito, anche con un ordine del giorno, abbiamo sollecitato il Governo a presentare un disegno di legge sull'equo canone che tenga conto di tutti gli elementi che l'esperienza dal 1977 in poi ha evidenziato.

Due sono le linee di tendenza. La prima è quella vincolistica che purtroppo ci ha portato ad un mercato sempre più ristretto delle locazioni. La seconda attiene ad una soluzione diversa che assicuri l'offerta sul mercato delle locazioni dei nuovi alloggi costruiti. Per questi motivi la democrazia cristiana, vorrei dire la maggioranza, non ha accettato una serie di emendamenti validi, ma non coerenti con questo provvedimento. La Commissione, però, ha proposto e la Camera ha accettato una proroga nella esecuzione degli sfratti di sei mesi, cioè fino al 30 giugno 1984, sia nelle aree «fredde» sia in quelle «calde» del nostro paese.

I problemi dell'edilizia abitativa del nostro paese sono moltissimi; da quello dell'equo canone, per il quale, ripeto, sollecitiamo un provvedimento del Governo, a quello della indennità di esproprio dei suoli, che blocca tutte le iniziative, perché non si può più dare certezza alle amministrazioni locali quanto alla acquisizione delle aree sia per l'edilizia abitativa sia per le opere pubbliche.

Abbiamo ritirato gli emendamenti, ma abbiamo ugualmente segnalato una serie di elementi impositivi e fiscali che debbono essere riveduti. Innanzitutto la legge n. 168, la cosiddetta «legge-Formica», che scade il 31 dicembre di quest'anno.

Si tratta dell'unico provvedimento che ha assicurato una certa mobilità al mercato. A nostro giudizio, quindi, è necessaria una sua proroga ed una sua modifica per rilanciare il settore dell'edilizia.

Dopo il dibattito approfondito svolto in Commissione ed in Assemblea su questi problemi, ci auguriamo che si possa passare subito — così come ha annunziato anche il relatore (e lo ringrazio di questo suo impegno) — ad esaminare tutte le esigenze di razionalizzazione e tutti le modifiche necessarie per rispondere in modo adeguato al problema così grave della casa *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sarò brevissimo, signor Presidente. Noi voteremo contro questo provvedimento sia per motivi di merito, perché lo consideriamo insufficiente e dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista dei criteri che vengono adottati, sia per motivi più generali. Infatti, di fronte al disastro che ormai riscontriamo in questo settore della casa, alle speculazioni, alle arbitrarietà, che sono sotto gli occhi di tutti, la continua riproposizione di provvedimenti-tampone non fa altro che aggravare la situazione già di per sé grave. Per questi motivi voteremo contro il disegno di legge di conversione *(Applausi dei deputati del PDUP)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, molto brevemente per esprimere il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria a questo provvedimento. Crediamo che con questo decreto non si sia affrontato in maniera adeguata, programmatica, il problema dell'alloggio in Italia. È grave che per la quarta volta si debba votare su una decisione di proroga degli sfratti: non perché siamo contrari alla proroga, ma perché questo sottintende la scelta del Governo di non entrare nel merito di problemi di rilevante importanza per un numero molto elevato di lavoratori a reddito fisso, tenuto conto che oltre la metà di questi lavoratori non sono pro-

prietari di casa e soprattutto che in questa fase il mercato degli affitti si trova in condizioni gravissime per scelte che noi crediamo debbano essere imputate a questa maggioranza e delle quali questo Governo si fa interprete.

Questo decreto-legge poteva essere l'occasione per modificare la linea portata avanti dalla maggioranza e da questo Governo, se venivano accettati alcuni emendamenti migliorativi che sono stati presentati e nelle Commissioni e in Assemblea. La scelta arrogante della maggioranza e del Governo di respingere tutti gli emendamenti, anche se ragionevoli, e di non entrare nel merito di quelle linee programmatiche che avrebbero potuto garantire la casa quale diritto fondamentale di ogni cittadino, ci induce, signor Presidente, ad esprimere voto contrario su questo disegno di legge *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 423, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata».

Presenti 506
Votanti 478
Astenuti 28
Maggioranza 240
Voti favorevoli 289
Voti contrari 189

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno

Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
D'Aquisto Mario
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillietteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio

Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giovanni

Rubino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Guarra Antonio
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele
Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bonalumi Gilberto
Capria Nicola
Dardini Sergio
De Michieli Vitturi Ferruccio
Fioret Mario
Lobianco Arcangelo
Rossi di Montelera Luigi
Sodano Giampaolo

Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, insieme al collega Aloi, al presidente del nostro gruppo e ad altri deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale ho presentato il 19 luglio scorso

una particolareggiata mozione sul tema delicato della Calabria. Ci aspettavamo che il Governo, di fronte alla emergenza Calabria che ormai quotidianamente riempie le cronache dei giornali, avrebbe preso in considerazione questo strumento e risposto alle varie proposte che abbiamo in esso formulato per fronteggiare nei tempi brevi una emergenza non più tollerabile.

Purtroppo fino a questa sera ciò non è avvenuto, mentre in Calabria assistiamo ad un continuo degrado delle istituzioni, della vita civile, dell'ordine pubblico (la criminalità organizzata ormai dilaga nelle campagne, tanto che alcune zone della Calabria sono addirittura diventate ricettacolo per i sequestrati di altre zone d'Italia), della vita politica: la regione Calabria, in crisi ormai endemica, è incapace di affrontare e risolvere i problemi gravissimi della disoccupazione e in particolare di quella giovanile.

Dal Governo non abbiamo però avuto alcun segnale ed è quindi necessario ed inderogabile porre il problema-Calabria al centro dell'attenzione del paese partendo da quest'aula. Ecco perché chiediamo che si fissi urgentemente la data di discussione della nostra mozione, dando risposta alle proposte che abbiamo formulato in tutti i campi per fronteggiare nei tempi brevi, come ho detto, una situazione diventata ormai insostenibile: una regione, in cui ai 150 mila disoccupati esistenti se ne stanno aggiungendo in questi giorni altri per i licenziamenti in atto in tanti stabilimenti tessili, non può attendere ed ha bisogno di una parola di conforto e di certezza proveniente da quest'aula.

Mi auguro che il Governo ci assicuri la sua disponibilità a discutere la mozione entro i primi dieci giorni del mese di novembre. Altrimenti mi onorerò, nella prossima seduta del 3 novembre, di chiedere la parola per indicare una data precisa a norma dell'articolo 111 del regolamento. Spero che il Governo non ci costringa ad una votazione, perché sarebbe veramente curioso che si dovesse giungere a tanto per parlare della Calabria nelle aule del Parlamento italiano; per parlare di una regione che ha bisogno che i suoi problemi siano dibattuti con serenità e chiarezza alla luce del sole, non nelle anticamere o nei corridoi dei Ministeri per bocca delle tante delegazioni di partito che vanno e vengono e dunque fuori dei canali istituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, ha parlato per una sollecitazione o per annunziare che chiamerà la Camera a fissare la data della discussione?

RAFFAELE VALENSISE. Per tale annunzio, signora Presidente, e mi auguro che il Governo lo renda inutile: se il Governo conferma la sua disponibilità a trattare la mozione da noi presentata...

PRESIDENTE. È naturale, onorevole Valensise. Intendevo chiederle se intende limitarsi ad una sollecitazione. Prendo atto che il 3 novembre chiederà che l'Assemblea fissi la data di discussione della mozione.

RAFFAELE VALENSISE. Esattamente: mi auguro che questo mio preavviso risulti vano.

PRESIDENTE. Anch'io me lo auguro: comunque, non ho da prendere iniziative a questo punto, mentre se lei avesse preso la parola per una sollecitazione, avrei avuto qualche adempimento da svolgere.

FRANCO POMPEO AMBROGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO POMPEO AMBROGIO. Vorrei sollecitare la risposta del Governo su una interrogazione da me presentata sulla grave questione apertasi nel Mezzogiorno con le lettere di licenziamento che negli ultimi giorni sono cominciate ad arrivare per 10 mila lavoratori rilevati due anni fa dalla GEPI e messi in cassa integrazione temporaneamente, per una successiva ri-

collocazione in attività produttive. Sono passati due anni, ma la GEPI sostanzialmente non ha prodotto nulla in termini di ristrutturazione produttiva, mentre arrivano lettere di licenziamento per un numero consistente di lavoratori. Sollecitiamo pertanto il Governo ad assumere adeguate iniziative e a dare una risposta alla nostra interrogazione, nonché a formulare proposte che assicurino la continuità del rapporto di lavoro per questi lavoratori del Mezzogiorno.

Approfitto dell'occasione per dichiarare anche la nostra disponibilità ad affrontare i gravi problemi della situazione in Calabria e ci auguriamo che si possa svolgere al riguardo una rapida discussione nelle prossime sedute.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrogio, la Presidenza interesserà il Governo.

VITO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. A nome di un gruppo di parlamentari calabresi della democrazia cristiana (Pujia, Bosco, Perugini e Nucci Mauro), aderisco alla sollecitazione che i colleghi Valensise ed Ambrogio hanno rivolto al Governo per un dibattito sui problemi economici in generale ed in particolare su quelli che in queste ultime settimane gravano sulla Calabria, per i licenziamenti inopinatamente ed improvvisamente annunziati e realizzati dalla GEPI: mentre trova 50 miliardi per la Maserati, non ne reperisce cinque per 1.500 operai a Castrovillari! Il Governo è impegnato anche da parte nostra per una risposta al riguardo.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sollecito una risposta governativa alla interpellanza da me presentata sulle deviazioni, gli inquinamenti e gli inquietanti episodi relativi alla strage di Bologna ed alla conseguente inchiesta.

Se ben ricorda, nella scorsa legislatura per cinque volte ho sollecitato il Governo a rispondere alle numerose interrogazioni ed alla interpellanza da me presentate al riguardo, ma non ho avuto alcuna risposta. La legislatura si è conclusa anticipatamente ed ho avuto modo di ripresentare l'interpellanza: credo sia giunto il momento che i ministri interessati (a cominciare da quello dell'interno, che è ora presente) vengano a rispondere in ordine ai quesiti ed alle domande contenute nella mia interpellanza. Mi auguro che la Presidenza voglia sollecitare il Governo a compiere questo atto, dovuto non solo nei confronti di un documento del sindacato ispettivo, ma anche per la giustizia che reclamano le vittime della strage di Bologna, sulla quale molto si è speculato non solo da parte di determinate forze politiche, ma anche da parte di taluni magistrati che operano in un certo modo. Su tale ultima questione interverrò quando il Governo finalmente risponderà alla mia interpellanza *(Applausi a destra)*.

MARCELLO ZANFAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la discussione di una mozione, firmata da tutti i deputati napoletani e che ho avuto l'onore di sottoporre alla sua attenzione, che intende portare all'attenzione del Governo il dramma di Napoli. Non vorrei che il Governo si nascondesse in quest'aula, non più sorda e grigia ma solo sorda, alla vigilia delle elezioni a Napoli del 20 novembre. Sarebbe perciò opportuno che Napoli sapesse, prima di votare, quali sono gli impegni del Governo nei confronti del suo grande dramma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi naturalmente la Presidenza solleciterà il Governo perché risponda nel più breve tempo possibile a questi documenti del sinda-

cato ispettivo, e perché al più presto venga inserita all'ordine del giorno la discussione della mozione testè sollecitata.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di Giovedì 3 novembre 1983. alle 10.

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Comunicazioni del Governo sulla situazione nel Libano..*

La seduta termina alle 20,25

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Provantini n. 7-00020 del 18 ottobre 1983.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,20.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

preso atto della decisione della SIP di dotarsi di una struttura regionale;

visto che da questa modifica delle precedenti strutture sono state escluse le regioni Basilicata, Molise, Umbria, Valle d'Aosta;

ritenendo questa esclusione immotivata e lesiva sul piano istituzionale e territoriale degli interessi e dei diritti delle predette regioni, né è sostenuta da alcuna valida argomentazione economica, tecnica, funzionale,

impegna il Governo

ad intervenire affinché il consiglio di amministrazione della SIP, nel rispetto dell'assetto istituzionale del paese, realizzi negli stessi tempi e nelle stesse forme la propria struttura regionale nelle regioni al momento escluse, producendo così positivi effetti per la stessa funzionalità del servizio telefonico, della utenza, della economia delle zone interessate.

(7-00023) « BOCCHI, PROVANTINI, VITI, MALFATTI, MANCA, D'AIMMO, CONTI, RADI, CARDINALE, PETROCELLI, SCARAMUCCI GUAITINI ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in concreto, quali urgenti iniziative (anche perché ci si trova alla vigilia della data di scadenza del mandato commissariale) intenda assumere per risolvere l'annosa vertenza dell'IPLAVE di Sparanise (Caserta), e ciò anche al fine di evitare che il sospetto di un disegno preordinato, con il quale si vuole perseguire l'obiettivo della messa in liquidazione di tutti gli stabilimenti con il conseguente licenziamento dei lavoratori, si trasformi in amara certezza. (5-00195)

BELLOCCHIO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione « classista » assunta dal preside dell'ITIS Giordani di Caserta, il quale, improvvisamente, e senza ragione alcuna, ha per l'anno scolastico 1983-1984 soppresso i corsi serali per lavoratori studenti, lasciando in vita solo le ultime due classi.

Per sapere, in caso affermativo, anche per la non secondaria considerazione che le classi soppresse erano già previste nell'organico ministeriale, quali urgenti iniziative s'intendano assumere sia per l'immediato ripristino delle classi soppresse, sia, più in generale, per evitare che l'improvvida decisione di oggi, accolta passivamente dal provveditore, possa trasformarsi in un danno permanente e generale per tutti i lavoratori studenti della provincia di Caserta. (5-00196)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare nei confronti del sindaco di Sant'Arpino (Caserta) il quale, paragonando la gestione amministrativa della cosa pubblica a quella familiare, e credendo di essere non il capo di una amministrazione democraticamente eletta ma un nuovo « podestà », pretende che i consiglieri comunali, per poter visionare « gli atti esistenti negli uffici » (e, senza distinzione fra atti posti in essere in qualità di ufficiale di governo e di capo della civica amministrazione), producano una richiesta scritta sulla quale « il podestà si riserva l'autorizzazione e la comunicazione del giorno e dell'ora in cui gli atti saranno a disposizione ».

Per sapere se non ritenga che la volontà di amministrare in modo non trasparente (altrimenti non si spiegherebbe la limitazione all'informazione e che in pratica per consiglieri comunali lavoratori si trasforma in un vero e proprio divieto) non sia già di per sé elemento sufficiente per sottoporre l'operato dell'amministrazione di Sant'Arpino ad una verifica ispettiva. (5-00197)

CODRIGNANI, LEVI BALDINI E COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità che in alcune località del nostro Paese le autorità di pubblica sicurezza, tra le informazioni che danno a cittadine italiane in procinto di sposare stranieri, inseriscono quella della perdita della cittadinanza della donna che contragga matrimonio con persona non italiana;

se non ritenga di doversi assicurare che venga data piena e regolare esecuzione alle nuove norme sulla cittadinanza. (5-00198)

TREBBI ALOARDI, CRIPPA, GIADRESCO, SANLORENZO E SANDIROCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la violenza dei regimi succedutisi in Guatemala negli ultimi tre anni ha provocato oltre diecimila vittime, in gran parte morte dopo inaudite torture, ultime in ordine di tempo tre dirigenti della D.C. guatemalteca;

la repressione antipopolare ha costretto alla fuga in territorio messicano trentamila contadini -

se ha espresso, in quali forme e con quale rilievo pubblico al Governo del Guatemala e a quello degli USA, che ne sostiene apertamente la politica, lo sdegno e la condanna più fermi, facendosi in tal modo interprete dei sentimenti e della volontà della larghissima maggioranza delle forze democratiche e del popolo italiano;

quali iniziative ha messo in atto perché il Governo del Guatemala fornisca notizie sulla sorte di Yolanda Urizar, Lucrezia Porellena e Angela Alaya, dirigenti sindacali sequestrate e fatte sparire dalle squadracce militari. (5-00199)

BULLERI, BALESTRACCI, LABRIOLA, MOSCHINI E SPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intenda convocare i rappresentanti del comune, dei sindacati e del consiglio di fabbrica della Saint Gobain di Pisa per essere informato sulla grave situazione di detto stabilimento e per esprimere le valutazioni del Governo sul ruolo e sugli orientamenti del gruppo Saint Gobain in Italia.

In proposito gli interroganti ricordano:

che l'incontro è stato richiesto con telegramma del prefetto di Pisa a nome di tutte le istituzioni, forze politiche e sindacali della provincia, in data 27 settembre 1983; più volte sollecitato dal sindaco di Pisa e dai parlamentari della circoscrizione;

che l'urgenza è motivata dal fatto che la Saint Gobain ha disdetto l'accordo sottoscritto con i sindacati e minaccia la riduzione di centinaia di posti di lavoro con licenziamenti;

che in difesa dell'occupazione nella fabbrica si è svolto il 25 ottobre 1983 uno sciopero generale nella città di Pisa nella cui manifestazione conclusiva è stata rinnovata la sollecitazione per la convocazione dell'incontro richiesto. (5-00200)

SANNELLA, LOPS, GELLI E ANGELINI VITO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e della sanità.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo infortunio sul lavoro avvenuto il 19 ottobre 1983 a Taranto all'interno dell'arsenale della Marina militare, dove un operaio di 28 anni, Michele De Nuccio, dipendente della « Cooperativa cattolica », è morto e altri due sono rimasti feriti a seguito di una esplosione mentre erano intenti ad effettuare lavori di pitturazione a bordo di un pontone contrassegnato con la sigla « GA/204 » attraccato ad un pontile;

2) se sono a conoscenza che all'interno dell'arsenale della Marina militare di Taranto per le necessarie riparazioni di cui abbisognano le navi militari, operano una miriade di piccole e piccolissime « imprese » in appalto e forse anche in sub-appalto la cui presenza, in molti casi, non è legata certamente a criteri di specializzazione;

3) se sono a conoscenza che nonostante due accordi raggiunti in sede ministeriale, nulla si è modificato per la resistenza palese dell'amministrazione della Marina militare al rispetto di tali accordi.

Per conoscere quali iniziative intendono assumere per:

1) intervenire sull'amministrazione dell'arsenale della Marina militare di Taranto affinché i lavori assegnati in appalto siano affidati ad imprese capaci, efficienti, tecnologicamente attrezzate, rispettose delle norme di sicurezza sul lavoro e delle norme AFA (albo fornitori appaltatori);

2) garantire che le necessarie esigenze ispettive da parte dell'USL competente o dell'ispettorato del lavoro, siano svolte con tempestività e senza intralci burocratici;

3) riorganizzare il sistema delle imprese di appalto (in accordo con l'asso-

ciazione degli industriali e con le organizzazioni sindacali territoriali) nel più breve tempo possibile, in base alle effettive capacità professionali e imprenditoriali, ciò per evitare il ripetersi di simili incidenti;

4) individuare i responsabili dell'incidente e allontanarli dall'arsenale della Marina militare di Taranto. (5-00201)

RONCHI, POLLICE E CALAMIDA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a) circa 55.000 mutilati e invalidi per causa di servizio militare sono gravemente discriminati sul piano giuridico e economico percependo tra l'altro un trattamento pensionistico pari al 50 per cento di quello previsto per gli invalidi e vittime di guerra;

b) i soldati italiani della forza militare operante in Libano, qualora rimanessero mutilati o invalidi, riceverebbero lo stesso trattamento pensionistico degli invalidi per causa di servizio militare –

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per affrontare l'ingiusta situazione di questi mutilati e invalidi. (5-00202)

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere –

premesso che per effetto della emigrazione, decine di migliaia di nostri connazionali risiedono all'estero e che avendo lavorato precedentemente in Italia, hanno maturato il diritto alla pensione da parte dell'INPS;

constatato che questi nostri connazionali che hanno inoltrato domanda di pensione all'INPS tramite i consolati italiani e i diversi patronati di assistenza aspettano anni e anni per aver riconosciuto il diritto alla pensione: vi sono casi particolari di nostri connazionali residenti a Grenoble (Francia) come il signor Di Gennaro Domenico, nato a Corato (Bari) il 4 giugno 1914, residente a Grenoble in Rue Diodore Rahout, 2, il quale ha inoltrato la domanda all'INPS di Bari il 27 novembre 1978; tale domanda è stata trasferita all'ufficio regionale per le convenzioni internazionali presso l'INPS di Lecce e a tutt'oggi non ha ancora ottenuto l'esito positivo. Questo caso è solo un esempio di una situazione più generale;

considerato che le organizzazioni sindacali della regione Puglia hanno chiesto da tempo un decentramento ad ogni singola sede provinciale INPS dell'ufficio per le convenzioni internazionali onde snellire le procedure –:

quale accorgimento intende proporre affinché ai nostri connazionali venga riconosciuta la pensione in tempi ragionevoli e comunque più rapidi, onde evitare ai nostri connazionali emigrati, come già successo in parecchi casi, di non potersi godere la pensione;

se non intenda proporre il decentramento di queste competenze alle varie sedi provinciali INPS di Puglia. (5-00203)

CECI BONIFAZI, MANNINO ANTONINO, BOTTARI E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la regione siciliana, come le altre regioni meridionali, è una regione endemica per l'anemia mediterranea;

i bambini con anemia mediterranea, se adeguatamente curati hanno normale sopravvivenza e normale inserimento sociale, come dichiarato nei più recenti documenti dell'OMS;

la terapia richiede trasfusioni di sangue preparato con procedure particolari non costose e disponibili ormai in molti Centri italiani qualificati;

ogni anno nascono in Sicilia 80-100 nuovi pazienti malati di anemia mediterranea, più di 300 in tutto il Mezzogiorno;

se fossero attuati i normali controlli di popolazione (*screening*) eseguibili in

ogni centro trasfusionale o reparto di ematologia si otterrebbe una riduzione fino all'azzeramento di questa malattia;

per tali bambini sempre più drammatica diventa la mancanza di sangue in assenza di iniziative adeguate, il costo in vite umane è quindi elevatissimo;

i bambini trattati nelle regioni a più alta incidenza di thalassemia essendo spesso malcurati, sviluppano gravi alterazioni psicofisiche che in misura molto minore ormai si osservano nei bambini curati in altre regioni italiane -

qual'è il numero di thalassemici in Sicilia e in genere nelle regioni meridionali e quanti di questi ricevano cure adeguate;

quali misure il Governo intende adottare:

a) per impedire il commercio del sangue e favorire la donazione volontaria;

b) per avviare programmi adeguati di prevenzione e di cura della thalassemia anche con interventi straordinari a breve termine. (5-00204)

DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, MIGLIASSO, GUALANDI E MONTANARI FORNARI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il mattino del 26 ottobre 1983 una delegazione di mutilati e invalidi per causa di servizio militare, proveniente da diverse province italiane, si è rivolta ai gruppi parlamentari per denunciare ancora una volta il grave stato di discriminazione che viene applicato verso coloro che hanno perduto l'integrità fisica al servizio del Paese;

gli stessi rischi corrono i giovani militari del contingente italiano in Libano che, tornando eventualmente mutilati (come è per altro già accaduto) riceverebbero anch'essi il trattamento pensionistico riservato ai mutilati ed invalidi per causa di servizio militare, pari solo al 50 per cento di quello previsto per invalidi e vittime civili di guerra, ed in alcuni casi persino inferiore agli invalidi civili -

se non ritengano giunto il momento di porre fine a questa iniqua discriminazione, equiparando detti mutilati ed invalidi al trattamento previsto per i mutilati ed invalidi di guerra secondo quanto previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 e quali iniziative il Governo ha allo studio a tal fine. (5-00205)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che nel 1977 l'ANAS affidava alla ditta Cinzi di Ancona i lavori per la realizzazione di una variante nell'abitato della frazione Bricco Faule di Cherasco sulla statale 231;

che nel 1979 i lavori venivano sospesi mancando solamente la pavimentazione bitumata della variante ormai realizzata;

che conseguentemente la variante non ha mai potuto essere aperta al transito;

che alcuni mesi fa in occasione di una sua visita a Cuneo il Ministro assicurò che i lavori di bitumatura sarebbero stati prontamente realizzati e che le dichiarazioni del Ministro hanno avuto vasta eco nella stampa provinciale;

che a tutt'oggi i lavori di bitumatura non sono iniziati e che la variante incompiuta da 4 anni è oggetto di salaci commenti da parte dei cittadini ed in specie degli abitanti della zona e degli utenti della statale 231 che collega il capoluogo con molti comuni della provincia -

quali sono le ragioni dell'ulteriore ritardo nell'esecuzione dei lavori e i termini ultimi entro i quali è in grado di assicurare l'apertura della variante di Bricco Faule. (5-00206)

AGOSTINACCHIO, BERSELLI E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere i motivi dell'intervento delle forze dell'ordine di Melfi (Potenza) contro i bieticoltori della zona che pacificamente, in data 21 ottobre 1983, protestavano presso lo zuccherificio della società saccarifera Rendina di Lavello (Potenza) per il mancato pagamento degli acconti, come è noto bloccati fin dal 22 settembre 1983, per la violazione degli impegni assunti e per la non avvenuta promozione di interventi idonei al superamento della grave crisi del settore.

Per sapere altresì se siano a conoscenza del fatto che il gruppo Montesi ha inviato autobotti di sugo ottenuto dalla lavorazione delle barbabietole da trasformare in zucchero allo stabilimento Rendina, autobotti provenienti da stabilimenti del settentrione. (5-00207)

GARAVAGLIA, BALESTRACCI, LUSSIGNOLI, NUCCI MAURO, NENNA D'ANTONIO E ORSENIGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che l'applicazione della legge 4 maggio 1983, n. 184, incontra obiettive difficoltà interpretative, soprattutto riguardo l'adozione internazionale, per cui ogni tribunale applica criteri discrezionali, talvolta alterando la lettera stessa della norma –:

se non intenda emanare circolari di indirizzo e soprattutto se non intenda urgentemente ottemperare al disposto dell'articolo 38 della citata legge, in quanto il nostro paese si trova a registrare lacune nel dialogo con le agenzie di altre nazioni;

quale valore e durata di tempo deve attribuirsi alle norme transitorie, ricordando che precedentemente alla legge n. 184 del 1983 non vigeva alcuna regolamentazione dell'adozione internazionale. (5-00208)

GELLI E PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno impedito e impediscono che il concorso per aiuto del reparto otorinolaringoiatrico dell'ospedale civile « V. Farri » (USL 1, Lecce), bandito in data 29 aprile 1979, con copertura finanziaria assicurata dalla regione Puglia, venga effettuato;

2) quali iniziative ha intrapreso o intenda intraprendere il Governo, di concerto con la regione Puglia, per ovviare a tale situazione che ingenera difficoltà operative in un reparto di notevole rilevanza clinica e già afflitto da cronica carenza di personale. (5-00209)

PAGANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che da alcuni mesi è stata avanzata richiesta dalla competente autorità per l'autorizzazione ad uno scambio inter-scolastico tra il liceo classico Govone di Alba e corrispondente scuola della città gemella di Medford (Oregon-Stati Uniti);

che i solleciti avanzati dalla scuola, dagli alunni interessati e dall'amministrazione comunale di Alba non hanno sortito altro risultato che quello di essere dirottati da un ufficio all'altro del Ministero;

che un ulteriore ritardo nell'autorizzazione pregiudica lo scambio, potendo lo stesso essere effettuato solo nei primi mesi dell'anno scolastico –

quali sono le ragioni del ritardo e se l'autorizzazione in questione sarà o no concessa. (5-00210)

ASTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di porre rimedio alla grave situazione verificatasi in provincia di Vercelli nell'ambito dei corsi sperimentali per lavoratori, a seguito della mancata concessione dell'autorizzazione all'assunzione di supplenti

per un totale di 14 corsi non compresi nell'organico di diritto, sui 34 corsi sperimentali per lavoratori funzionanti nell'anno scolastico 1982-83, situazione dovuta alla configurazione particolare del territorio della provincia di Vercelli.

La particolare situazione nella distribuzione territoriale delle scuole interessate, ubicate in distretti diversi ed anche interprovinciali, richiederebbe un provvedimento che consentisse la nomina di docenti supplenti annuali anche nei 14 corsi citati, considerato che tali corsi rientrano nei 34 previsti dalla circolare istitutiva delle 150 ore (circolare ministeriale 28 giugno 1983), rientrano nel tetto dei corsi di scuola media inferiore della provincia di Vercelli e che una eventuale mancata istituzione di tali corsi comporterebbe grave nocumento al diritto allo studio dei lavoratori nella provincia di Vercelli.

(5-00211)

CARLOTTO, BALZARDI, RABINO, RICCIUTI E PAGANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

dai dati in possesso degli interroganti risulterebbe che le « pensioni di invalidità » con titolari in età pensionabile di vecchiaia denunciano un indice di gran lunga superiore a quelle in godimento da elementi che non hanno ancora raggiunto detta età;

ciò è dovuto al fatto che l'INPS nelle sue rilevazioni statistiche tiene conto delle cause che hanno determinato il diritto alla pensione, indipendentemente dal fatto che, con il passare del tempo, i beneficiari avrebbero maturato le condizioni necessarie per fruire della pensione di vecchiaia;

ne consegue che l'attuale sistema porta ad errate interpretazioni del fenomeno ed ingiustificate critiche ai concedenti delle pensioni in argomento (INPS in prima istanza e comitati provinciali in sede di ricorso) –:

1) il numero delle « pensioni » suddivise per provincia, concesse per gestione (FPLD - coltivatori diretti, coloni e mezzadri - artigiani - commercianti) e nell'ambito di ognuna di queste per « tipo » (vecchiaia - invalidità - superstiti);

2) il numero, per ogni gestione, delle « pensioni di invalidità » concesse ad elementi in età pensionabile di vecchiaia (55 se donne e 60 se uomini per i lavoratori dipendenti e 60 se donne e 65 se uomini per i lavoratori autonomi);

3) il numero, per ogni gestione, di « pensioni di invalidità » concesse ad elementi « infra-cinquantenni ».

Ciò anche per fugare ogni dubbio sull'operato dei predetti organismi e per consentire al Parlamento un esame dei provvedimenti legislativi presentati dal Governo, su dati di fatto e non di retorica.

(5-00212)

CARLOTTO, PAGANELLI, RABINO E BALZARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso:

che la normativa vigente per la commercializzazione delle uova (Regolamenti CEE nn. 1.619/68 e 651/69; legge 3 maggio 1971, n. 419; decreto ministeriale 19 ottobre 1971) impone ai titolari dei centri di imballaggio uova di approvvigionarsi delle prescritte fascette numerate direttamente presso il Ministero;

che le operazioni conseguenti comportano tempi tecnici lunghi e disagi notevoli;

che, in analoga situazione, per le bollette di accompagnamento (modello VA.1) per i prodotti vinosi di cui al decreto ministeriale 22 maggio 1975 l'approvvigionamento può, invece, avvenire presso tipografie locali debitamente autorizzate alla stampa;

che tale sistema consentirebbe ai centri di imballaggio un più rapido approvvigionamento delle fascette di cui hanno

bisogno con eventuale stampa personalizzata dei dispositivi di etichettatura a vantaggio della celerità delle operazioni di spedizione -

se non ritenga necessario modificare il citato decreto ministeriale 10 ottobre 1971 per autorizzare una o più tipografie in ogni provincia alla stampa delle fascette numerate necessarie per la commercializzazione delle uova. (5-00213)

SULLO E DEL MESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premesso che la strada Bussentina era stata inclusa, correttamente e con ponderazione, nell'elenco delle strade da classificare di grande comunicazione ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 531 del 1982, dopo la pronuncia del Consiglio di amministrazione dell'ANAS del 12 novembre 1982;

considerato che con decreto ministeriale in data 20 luglio 1983, n. 2474, emanato, come si può notare, successivamente alle elezioni politiche, tale elenco delle strade di grande comunicazione è stato ridotto, con la esclusione della Bussentina, e che pertanto l'ANAS non è in condizione di attuare alcun intervento ulteriore in attuazione del piano decennale statale in corso -

se è a conoscenza delle reazioni delle popolazioni interessate contro un provvedimento riduttivo che delude attese secolari delle genti delle zone interne del Vallo di Diano e del Golfo di Policastro.

Gli interroganti auspicano che voglia procedere a nuova consultazione della regione Campania, come anche della Basilicata, parzialmente interessata, e che voglia rivedere il decreto ministeriale n. 2474, in maniera che non sia interrotta una opera per cui sono stati già spesi molti miliardi di lire per i primi tre lotti, che, se incompiuta, riuscirebbe praticamente pressoché inutile. (5-00214)

FERRI E ANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nell'IPC Einaudi della Spezia a seguito della risposta negativa alla autorizzazione per la formazione di classi quarte con specializzazione « operatori commerciali » e « operatori turistici ».

Questo provvedimento infatti vanifica il precedente anno di studio specialistico effettuato nelle due classi terze del detto istituto ed impedisce di fatto a 15 addetti agli uffici turistici » ed a 17 allievi per « addetti alle aziende di spedizione e trasporti » di concludere la loro preparazione ed ultimare gli studi.

Oltretutto la autorizzazione di cui è caso avrebbe comportato un carico limitatissimo di ore eccedenti (46).

Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per porre fine ad una situazione quale quella lamentata che è motivo di tensioni, produce danno agli studenti e finisce per essere motivo di spreco, oltre a sollevare serie eccezioni di legittimità costituzionale a proposito del diritto allo studio. (5-00215)

VISCARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

il 5 dicembre 1983 scade la proroga concessa alla gestione del gruppo IPLAVE SpA in virtù della legge Prodi;

tralasciando tutte le vicissitudini vissute in questi ultimi anni dai 650 lavoratori degli stabilimenti di Sparanise (Caserta), si fa riferimento agli impegni assunti presso il Ministero dell'industria che prevedevano un piano per l'impiego di 165 unità nei comparti delle vernici e tubi ed altre 150 unità nel settore laminati mentre erano previsti ulteriori confronti per l'impiego della restante parte dei lavoratori, così come convenuto nell'ultimo incontro del 12 maggio 1983 -

se non ritiene di procedere alla immediata proroga della gestione commissariale e dar luogo ad immediate iniziative

per evitare il licenziamento dei lavoratori interessati e l'ulteriore degrado economico della comunità di Sparanise così duramente provata dalla crisi e prevenire in tal modo l'esplodere di giustificate tensioni sociali conseguenti all'inerzia dimostrata in questi anni. (5-00216)

CORSI, FRANCHI ROBERTO, FORNASARI, BALESTRACCI E LUCCHESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere –

premesso:

che, a seguito della crisi del settore del mercurio, il Governo in data 22 settembre 1976 sottoscrisse, ed ha successivamente più volte ribadito in Parlamento, un accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la creazione sull'Amiata di iniziative industriali sostitutive, dirette a salvaguardare i livelli di occupazione già esistenti in una zona fortemente depressa;

che tale impegno venne ribadito anche in una mozione votata all'unanimità dal Senato della Repubblica;

che, a circa sette anni di distanza, degli oltre mille posti assicurati ne sono stati realizzati poco più di 300, alcuni dei quali in condizioni di notevole precarietà visto il frequente ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte di società appena agli inizi della loro attività;

valutate con estrema preoccupazione le voci secondo cui la SAMIM intenderebbe, a causa delle « fortissime perdite ed a seguito della delibera del CIPE dell'8 giugno 1983 nonché ai ritardi nell'attuazione della legge mineraria », chiudere le miniere di mercurio di Abbadia San Salvatore e del Morone (Castell'Azzara), dove attualmente sono occupati circa 250 minatori in parte in attività di servizio ed in parte in cassa integrazione, rinunciando addirittura alle concessioni;

considerato altresì che i forti ritardi nella realizzazione da parte della regione Toscana delle iniziative previste nel progetto Amiata e che le drastiche riduzioni di finanziamenti pongono seri interrogativi sul mantenimento per il 1984 del posto di lavoro ai circa 1300 operai forestali;

viste le recenti dichiarazioni del presidente Reviglio secondo le quali, nei prossimi anni, l'ENI ha in previsione investimenti in progetti per la creazione di 10.000 nuovi posti di lavoro –:

1) quali sono i motivi del fortissimo ritardo che ha determinato la parziale inadempienza da parte del Governo degli impegni assunti con il ricordato accordo del 1976;

2) quali sono stati i costi delle iniziative realizzate (Rivart, Rhibena, Amiata Serre - Centro di formazione professionale INDENI) in relazione al numero dei posti di lavoro creati, quali le difficoltà che attualmente incontrano e quali le prospettive per il loro definitivo superamento;

3) il costo, i motivi e le eventuali responsabilità dell'iniziativa relativa alla società AMIAGEL per la lavorazione del pesce azzurro e dei prodotti agroalimentari e se corrisponda a verità la voce secondo cui il *partner* privato che ha abbandonato la società, provocandone lo scioglimento, sarebbe stato anche titolare della società Smeraldo Verde appaltatrice dei lavori di sistemazione dell'area per la messa in opera del prefabbricato industriale; quali iniziative sono allo studio o in via di realizzazione per far sì che gli ingenti investimenti già effettuati non vadano completamente perduti insieme alle speranze di lavoro che avevano acceso;

4) se non ritengano, prima che si arrivi a drastiche chiusure, che debba essere approfondita ed adeguatamente valutata la convenienza in termini macroeconomici a continuare lo sfruttamento del giacimento di mercurio, con l'organico previsto nel programma già approvato dal CIPI nel 1980, almeno fino a quando non si sarà dato vita a nuove iniziative sostitutive;

5) quanti dei 10.000 nuovi posti di lavoro, la cui creazione è stata progettata dall'ENI, dovrebbero collocarsi sull'Amiata, non solo per adempiere completamente agli impegni a suo tempo assunti dal Governo, ma soprattutto per far fronte ad una realtà economico - sociale che con gli anni si è andata sempre più degradando;

6) se non ritengano infine di valutare, con parametri appropriati ed oggettivi, lo stato demografico, occupazionale, economico e sociale, sia attuale che tendenziale, del comprensorio siderurgico - chimico - minerario che dal polo Piombino - Scarbino, attraverso le colline metallifere, raggiunge e comprende l'Amiata, per la sua individuazione come bacino di crisi, al fine di poter utilizzare le provvidenze e le agevolazioni di cui tali zone verranno a beneficiare, facilitando, di conseguenza, le eventuali iniziative private ed i programmi di intervento che l'ENI intenderà realizzare. (5-00217)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FACCHETTI. — *Ai Ministri per i lavori pubblici e per l'ecologia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave scempio ambientale che è minacciato per una delle zone paesaggistiche più belle e suggestive dell'intero paese: la punta di San Vigilio sul Lago di Garda.

Sarebbe infatti imminente la realizzazione di un collettore per il disinquinamento del lago, che dovrebbe passare con un *tunnel* sotto la punta del promontorio di San Vigilio. I lavori di sbancamento rischierebbero di compromettere l'integrità dell'uliveto, che costituisce elemento essenziale della bellezza del paesaggio, mentre non è chiaro dove verrebbero collocati i milioni di metri cubi di terra estratti per costruire la galleria.

Per sapere:

se sia possibile calcolare l'aumento dei costi per consentire al collettore di aggirare la punta di San Vigilio sotto il pelo dell'acqua, senza dunque ricorrere alla costruzione del *tunnel;*

se ritengano di intervenire per una sospensione dei lavori in attesa di procedere a tutti gli accertamenti. (4-01032)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

con provvedimento assai grave la GEPI ha licenziato 1435 dipendenti degli stabilimenti tessili calabresi;

il 31 dicembre 1983 scade l'ultimo decreto-legge che aveva prorogato la cassa integrazione -

data la gravità della situazione calabrese riconosciuta specificatamente dal Presidente del Consiglio dei ministri in sede di dichiarazioni programmatiche, quale iniziativa adeguata si ritenga di assumere con urgenza per sospendere i licenziamenti ed assicurare l'occupazione ai 1500 lavoratori circa. (4-01033)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ritenga opportuno istituire una sezione permanente della dogana a Lugo di Romagna;

se sussistano ragioni di economicità presenti e di sviluppo potenziale, nonché motivi di opportunità per istituire la dogana in via permanente senza che tale richiesta venga posta in alternativa ad altre. (4-01034)

PALMIERI, DANINI E MOTETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che, nella giornata di sabato 22 ottobre 1983, i militari di alcune caserme del novarese siano stati consegnati in caserma in relazione alla manifestazione nazionale per la pace;

se tale eventuale decisione sia stata impartita dal Ministero della difesa oppure dal comando militare territoriale;

se ritenga costituzionalmente legittima l'assunzione di tale decisione che ha anche precluso la possibilità a militari di partecipare alla manifestazione per la pace;

se intenda - qualora il fatto corrispondesse al vero - prendere i necessari provvedimenti nei confronti di coloro che hanno impartito tale ordine. (4-01035)

RONZANI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato i provveditorati a nomi-

nare i docenti supplenti annuali per i posti in organico di diritto dei corsi delle 150 ore;

per la provincia di Vercelli persiste il problema di corsi senza insegnanti poiché quattordici corsi risultano essere in organico di fatto e non di diritto per la particolare distribuzione territoriale delle scuole interessate che sono ubicate in distretti scolastici diversi ed anche interprovinciali;

tali corsi rientrano nei trentaquattro previsti dalla circolare istitutiva delle 150 ore (circolare ministeriale 28 giugno 1983) e rientrano nel tetto dei corsi di scuola media inferiore della provincia di Vercelli;

la mancata istituzione di codesti quattordici corsi già in organico di fatto comporterebbe una grave lesione al diritto allo studio di tutti i lavoratori delle zone interessate –

che cosa intenda fare per consentire urgentemente la nomina di supplenti annuali anche nei sopracitati corsi delle 150 ore. (4-01036)

CANNELONGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi che ritardano il pagamento di pensione a regime internazionale ai signori Nunzia Maria Lombardi (pensione n. 3613155-SO/S), residente nel comune di Lesina (Foggia), e Aldo Vasciarelli (pratica n. 38065), residente a San Severo (Foggia). (4-01037)

DELL'ANDRO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, al fine di evitare l'aggravarsi di una crisi nel settore ceramicolo della Puglia, che a seguito degli accordi internazionali di liberalizzazione delle importazioni di porcellane e terraglie dell'Est europeo a prezzi altamente competitivi, costringe le industrie della zona a ridurre drasticamente la mano d'opera attualmente impiegata, con gravissimi danni all'economia locale già particolarmente disastrata. (4-01038)

COMIS E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Belluno presso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per completare l'organico attualmente mancano n. 104 impiegati e n. 31 portalettere;

stante la situazione attuale non è possibile concedere i congedi ordinari se non lasciando scoperto il servizio;

con la stagione invernale aumenteranno le assenze per malattia ed incidenti dovuti alla situazione delle strade (neve e ghiaccio) e tale personale non potrà essere sostituito con incarichi di supplenza;

numerose lamentele sono pervenute e continuano a pervenire presso la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Belluno, a causa del mancato o ritardato recapito della posta, in particolar modo presso gli uffici pubblici, causando notevoli disagi e problemi di carattere legale (offerte d'asta recapitate in ritardo, comunicazioni giudiziarie, ecc.) –

1) cosa intende fare per porre termine a questa situazione;

2) se non intenda porre fine al blocco sulle assunzioni del personale, perlomeno fino alla copertura degli organici, in particolare nelle zone disagiate quali quelle di montagna;

se non intenda far espletare i concorsi per i quali è già stato emesso il bando e che successivamente sono stati sospesi. (4-01039)

BRINA, BORGOGLIO, FRACCHIA E PATRIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se da parte della Montedison si stanno svolgendo trattative con la Società

British Product (B.T.P.) per la cessione della società SIBIT, proprietaria del centro ricerche di Spinetta Marengo (Alessandria), nonché dello stabilimento per la produzione di biossido di titanio di Scarlino (Grosseto), e se l'operazione prevede la cessione totale o forme di compartecipazione mista.

Si fa presente che la cessione del centro di ricerche e dello stabilimento di Scarlino alla società inglese comporterebbe l'uscita dell'Italia dal mercato europeo e mondiale del biossido di titanio, mentre il conseguente passaggio da paese produttore a paese importatore aggraverebbe la già deficitaria bilancia del settore chimico.

Per sapere se sia a conoscenza degli intendimenti della Direzione Montedison in merito alla proposta dei sindacati di costruire un nuovo impianto di acido fluoridrico a Spinetta Marengo, in sostituzione di quello esistente ormai obsoleto. Il nuovo impianto garantirebbe la continuità produttiva dell'intera linea dei fluoroderivati, come da piano chimico predisposto ai sensi della legge n. 675 del 1977, ed eliminerebbe i gravi rischi legati al trasporto su gomma e su rotaia di acido fluoridrico. (4-01040)

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che la fibrosi cistica è una grave malattia sociale che colpisce particolarmente i bambini dalla nascita, con un decorso progressivo fino a compromettere tutti gli organi respiratori e che si conclude generalmente con il decesso immaturo dei soggetti verso i 10 anni di età –:

se non si intenda considerare la suddetta morbosità a tutti gli effetti malattia sociale con il relativo esonero dal pagamento del *ticket* per l'acquisto dei medicinali necessari e per gli accertamenti diagnostici;

se il Ministro della sanità non intenda includere le sostanze farmacologiche con pancrease e prolipase nel prontuario farmaceutico, che il Ministero si accinge ad approntare, tra i farmaci della fascia esente dal pagamento di *tickets.* (4-01041)

GUARRA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, MANNA, PARLATO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per far fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella città e nella provincia di Salerno a seguito dell'annunziato licenziamento di oltre mille dipendenti della società M.S.C. del gruppo Marzotto che ha deciso la chiusura dello stabilimento sito in quella città, che a suo tempo venne installato ai fini della industrializzazione del Mezzogiorno con gli ampi benefici finanziari a tal uopo previsti.

Tali licenziamenti, che fanno seguito ad altri annunziati e realizzati nella stessa città di Salerno in questi ultimi tempi, hanno determinato una situazione difficile ed insopportabile sotto l'aspetto sociale e perciò pericolosa per lo stesso ordine pubblico. La chiusura sistematica che si sta verificando di tutti gli stabilimenti industriali della zona, richiede un intervento immediato e deciso per creare le condizioni di una ripresa occupazionale e per dare garanzia e sicurezza di lavoro alla popolazione salernitana. (4-01042)

PIERINO, NUCCI MAURO E MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le ragioni che – a distanza di quattro anni e con grave danno per i cittadini utenti e operatori economici della zona – ancora impediscono che venga riparata la superstrada tirrenica n. 18 nel tratto Fuscaldo-Paola in provincia di Cosenza;

quali misure intenda adottare per evitare ulteriori ritardi ed il ripetersi di inestricabili intasamenti nel traffico anche nella prossima stagione estiva. (4-01043)

SANLORENZO, CRIPPA E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Governo non ha ancora sottoposto a ratifica del Parlamento l'accordo raggiunto da circa due anni in sede UNCTAD per il « fondo comune di stabilizzazione per le materie prime » e per sapere quando il Governo pensa di provvedere a tale ratifica, tenendo conto che da essa dipende l'attuazione di un accordo destinato ad avere importanti effetti per l'economia del Terzo Mondo e che ogni ritardo condiziona l'attuazione dell'accordo, dato che occorre almeno la metà dei Paesi firmatari perché esso entri in vigore. (4-01044)

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che dagli inizi del mese di ottobre in località Zingonia, situata nei comuni di Verdellino, Boltiere, Ciserano e Osio Sotto, in provincia di Bergamo, sono state installate antenne e ripetitori delle reti televisive private Telepadana e Bergamo TV che disturbano gravemente la ricezione dei canali nazionali e che impediscono totalmente quella della seconda e terza rete;

quali misure intende mettere urgentemente in atto per eliminare gli inconvenienti sopra segnalati che, tra l'altro, hanno già provocato la protesta delle popolazioni interessate. (4-01045)

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere –

premesso che i lavoratori della Chimica Biosintesi di Saline Jonica (Reggio Calabria) riunitisi in assemblea il 19 settembre 1983 hanno espresso gravi preoccupazioni per le notizie apparse sulla stampa nazionale e locale, ove veniva annunciato il licenziamento per tutti i lavoratori dipendenti, cassaintegrati dal 1° gennaio 1977 e dipendenti alla manutenzione e vigilanza;

considerato che il consiglio di fabbrica, la FULC provinciale, la segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL di Reggio Calabria hanno lanciato allarmi e sono gravemente preoccupati per la situazione che potrebbe sfociare in stati di particolare tensione, in una situazione già deteriorata dalle mancate risposte e dal mancato rinnovo della cassa integrazione guadagni –:

quando sia possibile concordare, al più presto possibile, un incontro ENI, Ministero delle partecipazioni statali, Ministero dell'industria e Ministro per la Cassa del Mezzogiorno con il sindacato di categoria ed il sindacato unitario comprensoriale, al fine di valutare concretamente i problemi della Chimica di Saline, di avere impegni precisi dai ministeri e dalla controparte pubblica;

per quale motivo non sono state prese in considerazione le richieste fatte a più riprese dai lavoratori per la questione occupazionale che si può sintetizzare nei seguenti punti:

recupero dei servizi esistenti nello stabilimento per fini socialmente utili, quali: il depuratore degli effluenti, la centrale termoelettrica, ecc.;

utilizzazione e impiego di una parte del personale nel porto attiguo allo stabilimento;

impiego di una parte della manodopera, attraverso corsi di preparazione e qualificazione del personale, nell'Officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato costruenda a Saline;

impiego di una parte del personale in attività industriali quali: APSIA-MLD, OMECA, UNILIQ, Coca Cola, ecc. (4-01046)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che, a seguito dell'applicazione dell'ultimo contratto triennale per il personale della scuola mediante il quale l'indennità di funzione è stata resa pensionabile a partire dal 1° gennaio 1983, un certo numero di dirigenti scolastici, collocati in pensione negli anni 1982, 1981 e precedenti, non hanno potuto fruire del beneficio in questione;

se non ritengano di dover sopperire a tale assurda disparità di trattamento tra pensionati nell'ambito della stessa amministrazione, cosa che è oltre modo assurda trattandosi di dirigenti che hanno svolto durante il periodo del loro servizio, compiti analoghi e di rilevante responsabilità. (4-01047)

ALOI E ALPINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano al corrente del grave ritardo con cui vengono pagate le borse di studio, assegnate annualmente dall'INADEL, ai figli dei dipendenti degli enti locali, mediante concorso;

se sia ammissibile che gli studenti beneficiari, i cui nuclei familiari sono in genere tra i meno abbienti, debbano ancora percepire gli assegni di studio relativi agli anni scolastici già trascorsi;

se non ritengano pertanto di dover impartire precise disposizioni all'ente erogante circa la puntualità dei pagamenti annuali, affinché tali benefici non abbiano a tradursi in mortificazioni per i giovani che attendono seriamente e con ottimo profitto agli studi;

se non ritengano infine più giusto e gratificante promuovere l'aumento generale degli assegni di studio in relazione all'attuale costo della vita ed, in particolare, dell'istruzione obbligatoria e superiore. (4-01048)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga offensiva alla dignità del soldato italiano negare la croce al merito di guerra al signor Cruciano Costantino, abitante a Monte Sant'Angelo (Foggia), via San Giuseppe n. 50, in quanto a norma dell'articolo 3 del decreto interministeriale 10 giugno 1944 il richiedente aderì alla Repubblica sociale italiana. La pratica reca il prot. n. 4/MT/3/6002/D;

se tale discriminazione possa riguardare i soldati, i quali, chiamati alle armi, ubbidiscono alla legge e quindi non possono mai ed in nessun modo essere discriminati. (4-01049)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto è il ricorso prodotto dal signor Guglielmo Giuseppe Antonio, residente a Foggia, viale Maestre 41, contraddistinto con il n. 60224/RI-GE;

se è possibile dare sollecita definizione alla pratica che ha avuto un *iter* lungo e travagliato. (4-01050)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito disbrigo alla pratica pensionistica di guerra a favore della signora Loreto Tammeo vedova Caprioli, abitante a Trinitapoli (Foggia), via Marsala n. 4, posizione n. 00140961, ric. n. 65110/RI-GE. (4-01051)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale è l'esito del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Santorsola Vito, dimorante ad Adelfia (Bari) in via Valenzano 53 (il cui numero d'iscrizione è 871526);

se è possibile definire il ricorso entro brevi termini data l'età ed il bisogno del ricorrente. (4-01052)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto è la pratica di rivalutazione pensione dell'invalido di guerra Lestingi Giacomo, nato a Conversano il 16 gennaio 1923, residente a Bari, via Gentile n. 41-A. Il numero di protocollo della pratica è 9103562;

se è possibile dare sollecito corso alla pratica date le precarie condizioni fisiche ed economiche dell'interessato. (4-01053)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto è la pratica di pensione del signor Mauro Valente, nato a Bisceglie il 10 gennaio 1913 ivi residente via Dieta delle Puglie n. 19, numero di posizione 1654513 D, il quale, in Africa orientale, durante la guerra, perdette parte della vista. Dietro ricorso n. 679976 presentato il 13 novembre 1965, il 6 dicembre 1982 fu sottoposto, in Roma, a visita medica superiore;

se è possibile una sollecita definizione della pratica data l'età del ricorrente ed il lunghissimo *iter* della pratica stessa. (4-01054)

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – considerato che:

la sentenza della Commissione tributaria di primo grado di Siracusa emessa quest'anno, preceduta dal procedimento dell'aprile 1982 della Commissione tributaria di primo grado di Rimini, che ribadiscono il concetto che i pubblici dipendenti non devono più pagare l'IRPEF sull'indennità integrativa speciale e che anzi hanno diritto al rimborso sulle ritenute operate dalle singole amministrazioni a partire dal 1974;

l'articolo 1 della legge istitutiva della contingenza (legge 27 maggio 1959, n. 324) alla lettera *e*) del terzo comma, specifica che « l'indennità integrativa speciale è esente dalle ritenute erariali e non concorre a formare il reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, istitutivo dell'IRPEF, negli articoli 46, 47 e 48, precisa che ogni sorta di compenso concorre a formare il reddito del lavoro dipendente, ma non menziona l'indennità integrativa speciale o la contingenza –

quali provvedimenti intende adottare urgentemente al fine di rimborsare a tutti i pubblici dipendenti le trattenute erroneamente operate o almeno al fine che dette trattenute non siano più operate per il futuro, fino a quando rimane invariata la legislazione attuale. (4-01055)

POLI BORTONE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se in epoca di « tecnologia avanzata » è mai concepibile che in Italia una raccomandata con ricevuta di ritorno, spedita il 30 giugno 1983 dal signor Gabriele Rizzo di Lecce ed inviata al Ministero di grazia e giustizia per l'ammissione ad un concorso per 275 posti di coadiutore giudiziario (*Gazzetta Ufficiale* 9 giugno 1983, n. 157) possa giungere presso detto Ministero in data 31 agosto 1983;

se non ritenga ingiusto che il giovane cittadino disoccupato, oltre ad essere penalizzato dall'incapacità governativa nel promuovere posti di lavoro, debba essere escluso dalle poche opportunità di accesso ai concorsi anche da un disservizio postale che fa rimpiangere l'epoca dei corrieri. (4-01056)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere –

premesso:

che la popolazione di Campofelice di Roccella (Palermo) il 13 ottobre è scesa in piazza per protestare contro la grande sete di cui soffre;

che Campofelice ha una fornitura idrica da parte del comune di Collesano di 5 litri al secondo, incrementata, sino allo scorso settembre, con altri due litri al secondo circa;

che la dotazione riusciva a soddisfare le accresciute esigenze della popolazione del comune agricolo industriale distante da Cefalù circa 15 chilometri;

considerato che il comune di Collesano che dà acqua anche ai comuni di Cefalù, Lascari, Cerda, ed ha delle utenze a favore di privati anche per usi irrigui, ha interrotto alla fine di settembre la fornitura aggiuntiva nei riguardi del comune di Campofelice, facendo riaffiorare i problemi di sempre -

quale sia la situazione dei finanziamenti dei progetti di ricerca, di adduzione e delle reti idriche dei comuni di Collesano, Cefalù, Campofelice, Lascari e Cerda, in provincia di Palermo. (4-01057)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premesso che le valutazioni sull'andamento della produzione dei vigneti siciliani danno adito all'ottimismo e che in Sicilia per ora si calcola un 20 per cento in più nel raccolto, un fatto questo ancora più positivo in un contesto nazionale dove è previsto un aumento di produzione di 4 milioni di ettolitri di vino, mentre Francia, Germania e Grecia accusano un deciso calo nel raccolto;

considerato che nel 1982, come rileva una recente nota congiunturale del Banco di Sicilia, l'*export* di vino siciliano è crollato quasi del 30 per cento e un vero e proprio tracollo si è verificato in Francia che ha diminuito di circa il 50 per cento l'*import* di prodotto siciliano;

tenuto conto che l'effetto più vistoso è, forse, quello delle giacenze di vino nelle cantine sociali;

considerato che occorre allargare il mercato di consumo del vino tenendo presente la diversità di trattamento fiscale riservato alla birra;

considerato che è da imputare alla CEE una politica agricola che penalizza le produzioni mediterranee, vino in testa, valga ad esempio la recente impugnativa delle leggi regionali a sostegno dell'agricoltura, che ha bloccato numerose centinaia di milioni destinati anche al settore agricolo;

considerato, inoltre, che uno sbocco del vino è per il momento la distillazione (almeno se ne cava dell'alcool), che la distillazione deve essere autorizzata dalla CEE e che l'orientamento comune delle cantine sociali siciliane è di avviare alla distillazione volontaria il 30 per cento della produzione vinicola di quest'anno -

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i suindicati problemi del vino siciliano. (4-01058)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere -

considerato che perdura ancora gravissima la situazione della pesca nel Canale di Sicilia a causa del ripetersi dei sequestri di motopesca mazaresi ad opera delle autorità tunisine che recentemente hanno fatto uso, ancora una volta, delle armi contro inermi lavoratori, come ha rilevato il Consiglio comunale di Mazara del Vallo;

tenuto presente il vivo malcontento che regna fra le categorie operanti nel settore della pesca e soprattutto ai capitani, ai motoristi, ai pescatori ed agli armatori;

visto il perdurante e preoccupante ricorso alle armi da parte delle motovedette tunisine ed il continuo ripetersi di sequestri di natanti mazaresi avvenuti nelle acque internazionali -:

quale sia l'attuale stato di potenziamento della vigilanza nel Canale di Si-

cilia a tutela delle attività dei pescatori siciliani;

quali iniziative sono state prese:

per la definizione dei rapporti con il Governo tunisino al fine di assicurare un nuovo accordo di pesca e di collaborazione economica che consenta il sereno esercizio della pesca nel Canale di Sicilia e, limitatamente ad alcuni mesi dell'anno, anche nelle acque internazionali del « mammellone »;

per richiedere al Governo tunisino il rilascio dei motopesca trattenuti sotto sequestro nei porti tunisini ed al Governo libico il rilascio del capitano mazarese e dei due motopescherecci trattenuti in Libia;

per dare impulso alla cooperazione tra l'Italia ed i paesi rivieraschi attraverso lo sviluppo delle società miste, già costituite, ed altre da costituirsi;

per sostenere ed incrementare la realizzazione di strutture per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti ittici. (4-01059)

REBULLA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere –

considerato che l'articolo 25, ottavo comma, della legge 23 dicembre 1978, numero 83, modificata dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12, consente all'utente del Servizio sanitario nazionale la possibilità di usufruire di ambulatori e strutture convenzionati per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio nel caso in cui le strutture pubbliche non siano in grado di soddisfare la richiesta di accesso alle prestazioni stesse nel termine di tre giorni;

considerato ancora che l'interpretazione data dal Ministero della sanità e dall'assessorato alla sanità della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia indicava per accesso solo la possibilità dell'inizio della prestazione;

visto che nonostante queste interpretazioni il pretore di Monfalcone, dottor Marcello Perna, dava avvio ad una prima iniziativa giudiziaria nei confronti del primario del laboratorio dell'ospedale di Monfalcone imputandolo di interesse privato in atti di ufficio poiché, secondo questo pretore, faceva convergere quasi tutti gli esami di laboratorio presso la struttura pubblica ospedaliera nel proprio interesse;

visto che a seguito di successiva denuncia di un cittadino per non avere ottenuto l'esito degli esami entro tre giorni, gli amministratori dell'unità sanitaria locale goriziana sono stati imputati per omissione di atti di ufficio e quattro di essi sono stati condannati a due mesi di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici;

visto, ancora, che altri tre amministratori che avevano partecipato al voto della delibera che confermava l'interpretazione ministeriale e regionale, tra cui il presidente, senatore Michele Martina, hanno ricusato il pretore ed il relativo giudizio è pendente presso la Corte di cassazione in quanto, in precedenza, sulla stampa, aveva già espresso valutazioni che in sostanza prefiguravano la sentenza che poi si è avuta nei confronti dei non ricusanti;

visto, infine, che sembra che lo stesso pretore, prima del giudizio, con indebite pressioni sul personale e sugli amministratori, aveva costretto il comitato di gestione ed il personale stesso ad uniformarsi al suo parere con, quindi, una invasione di una competenza propria degli amministratori, compiendo sostanzialmenti atti di amministrazione attiva –

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno riconfermare l'interpretazione già data in precedenza dal Ministero che privilegia l'utilizzo delle strutture pubbliche senza pregiudizio nei confronti dei privati;

quali provvedimenti ritenga prendere il Ministro di grazia e giustizia per

verificare i fatti di cui sopra sotto i profili di sua competenza, considerato anche che questo episodio segue di poco una analoga incriminazione rivelatasi assolutamente infondata di amministratori di Grado per non aver aperto al pubblico la spiaggia. (4-01060)

LOPS, SORICE E DIGLIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare presso l'azienda MIDI di Bari.

Infatti l'azienda, proveniente dalla Hettermarks di Bari, era stata ceduta dalla GEPI al signor Bassi di Verona che si era assunto l'impegno di risanarla, ottenendo dalla GEPI un finanziamento a tasso agevolato di 2.800 milioni; dopo due anni il Bassi si era limitato a far funzionare l'azienda difforme dagli accordi presi con la GEPI e con le organizzazioni sindacali ponendo in liquidazione l'azienda; la GEPI non solo ha concretizzato l'operazione con un imprenditore di scarso affidamento ma non ha ottemperato nei tempi concordati (agosto 1983) al ruolo di controllo sull'utilizzo di finanziamenti pubblici, sottraendosi per di più all'impegno assunto quale garante politico dell'attuazione del piano di risanamento.

I lavoratori della MIDI (nel numero di centocinquanta) sono da un anno senza salario.

Pertanto gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano necessario assumere iniziative idonee affinché la GEPI rilevi i lavoratori della MIDI ed avvii l'attività produttiva.

Nel contempo chiedono di sapere se non ritengano necessaria e urgente l'autorizzazione alla cassa integrazione straordinaria della MIDI da parte del CIPI. (4-01061)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato liquidazioni non ha ancora preso le sue determinazioni in ordine alla pratica di pensione indiretta di guerra spettante ad Emanuela di Villafranca Soissons vedova Drugman (libretto 7298538), secondo la decisione presa dalla Corte dei conti (ricorso accolto 784728, sentenza del 5 ottobre 1981). (4-01062)

MACERATINI, FINI E RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali, a partire da domenica 30 ottobre 1983, è stato inibito il parcheggio delle vetture private del piazzale antistante il Palazzo della Farnesina, così come sinora era stato sempre consentito in occasione di manifestazioni sportive nel limitrofo stadio Olimpico.

Gli interroganti, nel far presente che l'anzidetta area di parcheggio assicurava un importante servizio per l'ordinato e regolare afflusso e deflusso degli sportivi in occasione delle menzionate manifestazioni, mentre la nuova situazione provocherà gravi disagi alla massa degli sportivi e rischi di turbamento dell'ordine pubblico, considerato altresì che lo utilizzo del piazzale di parcheggio da parte degli sportivi, verificandosi normalmente nelle giornate festive, non poteva e non può pregiudicare l'uso del piazzale medesimo da parte degli abituali frequentatori del Ministero degli esteri, chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno ripristinare la situazione precedente che rispondeva a criteri di obiettiva e generale utilità. (4-01063)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di particolare confusione e di tensione in cui si trova il personale docente, genitori ed alunni a seguito della decisione di sdoppiare l'istituto tecnico « R. Piria » di Reggio Calabria per dare vita ad un terzo istituto tecnico commerciale della stessa città;

se risponde al vero che tale stato di estremo disagio è provocato dall'inadempienza dell'amministrazione provinciale di Reggio, che, malgrado abbia formalmente assicurato la disponibilità a fornire di locali e di attrezzature l'istituenda scuola, non ha ancora, e coiè a distanza di quasi due mesi dall'inizio delle lezioni, provveduto ad assolvere al suo impegno, che rientra in ben precisi compiti di istituto;

quali criteri ed orientamenti siano stati seguiti nella distribuzione degli alunni e dei docenti tra i due istituti, stante la grande confusione e il diffuso malcontento prodottisi in conseguenza di tale operazione di sdoppiamento. (4-01064)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale esito ha avuto la domanda di assunzione inoltrata al Ministero, in data 28 giugno 1982 dal signor Torelli Giuseppe, invalido civile, nato a Corato il 4 aprile 1930 (ivi residente in via Di Vittorio 71, telefono 823873), ammogliato con due figli ed attualmente senza lavoro;

se è possibile dare esito positivo alla richiesta data l'urgenza del caso e le esigenze economiche della famiglia. (4-01065)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intende provvedere con urgenza alla grave situazione determinatasi alla procura della Repubblica di Bergamo per pesanti carenze di organico e assenze, tali da pregiudicare oltre ogni limite l'amministrazione della giustizia a Bergamo.

La situazione va così precisata:

1) coadiutore e dattilografi giudiziari, in organico 8, mancano in due unità e altre due sono assenti perché in stato di gravidanza;

2) commessi in organico 3, ne manca uno;

3) segretarie in organico 9, ne mancano due (sono stati ridotti i cancellieri da tre a due, mentre è stato disposto per un cancelliere dirigente, ma non si è provveduto alla sua nomina);

4) trimestralisti da due a uno.

In simili condizioni la procura di Bergamo dovrebbe operare per far fronte a impegni, ormai impossibili, considerato che vi sono a tutto settembre 1983 più di 6.000 processi pendenti.

L'interrogante fa presente il vero e proprio stato di emergenza, e chiede al Ministro se non ritenga indispensabile immediatamente, chiarendo le responsabilità per queste inammissibili carenze, coprire l'organico e rendere funzionale la procura nell'interesse di tutta la cittadinanza bergamasca. (4-01066)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui Carmine Francesco, nato a Ruvo il 16 maggio 1960, risultato idoneo per AUS, non è stato ancora chiamato al corso che avrebbe dovuto avere inizio nella prima decade di settembre. (4-01067)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a che punto è la pratica dell'invalido civile Torelli Giuseppe, nato a Corato il 4 aprile 1930 ivi residente in via Di Vittorio 71, tel. 823873, il quale in data 28 giugno 1982 ha inoltrato domanda di assunzione al Ministero delle finanze. (4-01068)

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - premesso che, nella gravissima crisi che attraversa l'« Azienda Italia », continua l'allegra gestione e lo sperpero del pubblico denaro - quale sia il numero dei partecipanti alla conferenza mondiale per l'energia che si tiene a Nuova Delhi, inviati come propria rappresentan-

za dall'AEM di Torino o da altre aziende municipalizzate e se la partecipazione sia da considerarsi opportuna e legittima.

Per sapere, inoltre, se consiglieri AEM partecipano alla suddetta conferenza come rappresentanti della Federelettrica e quanti, da altre aziende municipalizzate, attraverso la competente federazione nazionale.

Per sapere, infine, se ritiene legittimo che contributi finanziari provenienti dal comune di Torino vengano utilizzati dalle federazioni nazionali senza controllo alcuno da parte degli enti eroganti o dal Ministero competente e questo anche alla luce dell'ultima sentenza della Corte dei conti in materia. (4-01069)

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato la esclusione del sindacato nazionale istruzione artistica dalla rappresentanza provinciale nella commissione sindacale prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463;

quali interventi intenda eventualmente compiere per ristabilire la legittimità degli organi, costituitisi anche con i rappresentanti di una organizzazione che è già riconosciuta a tutti i livelli e negli istituti più autorevoli della amministrazione scolastica. (4-01070)

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premessa l'impossibilità per il personale della scuola di riscattare ai fini pensionistici il periodo legale del corso di studi presso le accademie di belle arti, nella sostanza in tutto identico al corso di studi universitari che si conclude con un diploma di « laurea » - se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente al fine di ottenere un parere giurisdizionale della Corte dei conti, a somiglianza di quanto è avvenuto per la frequenza ai corsi ISEF, riparando in questo modo ad una palese ed ingiusta sperequazione. (4-01071)

BROCCA. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che il decreto del Ministro della difesa con cui si bandisce il concorso per il reclutamento di cinquecentotrentasei allievi ufficiali di complemento dell'Aeronautica militare dei ruoli C.S.A., AAr, GA rat, e CCra.. (*Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 27 luglio 1983) non comprende, all'articolo 2, fra i titoli di studio richiesti per l'ammissione al concorso, il diploma di maturità linguistica (liceo quinquennale);

rilevato che suddetto titolo di studio è in tutto conforme alla maturità classica e scientifica, come attestano i *curricula* ed il programma d'esame, e risulta qualitativamente e quantitativamente superiore ad altri titoli compresi nel bando -

se ritengano opportuno intervenire affinché gli organi competenti dichiarino la equipollenza con gli altri diplomi citati (visto che al punto 4 dell'articolo 2 si stabilisce che i provveditorati agli studi possono rilasciare una dichiarazione di equipollenza per i titoli di studio conseguiti all'estero) oppure se intendano sollecitare, allo stesso fine, la Corte dei conti ad esprimere in via breve un parere giurisdizionale che consenta, ora, agli aspiranti di partecipare al concorso sopra richiamato. (4-01072)

BROCCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave disagio che il rifiuto opposto dai tecnici dell'ISPEL, a svolgere il proprio lavoro fuori sede a ragione del mancato rimborso delle spese di viaggio, comporta sulle industrie i cui programmi vengono bloccati e gli ordini depennati con pregiudizio per il mantenimento dei livelli di occupazione;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di rimuovere la causa della preoccupante disfunzione, visto che i prefetti non possono precettare il personale in quanto non ha proclamato alcuna forma di sciopero e le aziende non

possono sostenere in proprio l'onere economico in quanto incorrerebbero nel reato di peculato. (4-01073)

BARZANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la SAMIM, capo-settore dell'ENI per il comparto minero-metallurgico, e la società Tonolli, il maggiore produttore mondiale di piombo secondario, hanno raggiunto un accordo che dovrebbe avviare le procedure per l'incorporazione dei due gruppi e la nascita della SAMETON, una società per azioni nella quale confluirebbero quattro impianti della SAMIM e tra questi la miniera di antimonio in attività nel territorio del comune di Manciano (Grosseto);

se sono a conoscenza dei termini precisi dell'accordo e quale tipo di valutazione ne danno anche in rapporto alla situazione del settore minero-metallurgico e al ruolo che intendono assolvere l'ENI e la SAMIM;

se nell'accordo vi sono le necessarie garanzie produttive per la miniera di Manciano, unico giacimento italiano di antimonio e dell'annesso impianto metallurgico, tenuto conto che questa miniera ha chiuso sempre in attivo il proprio bilancio, che fornisce una parte rilevante di triossido di antimonio al mercato nazionale, che potrebbe essere sviluppata a Manciano una nuova ed avanzata attività nel settore dei «Master» e nella gamma dei prodotti antifiamma, suscettibile di ampliare i livelli occupazionali e di garantire l'ampliamento degli impianti per l'estrazione del minerale e la sua trasformazione nei processi metallurgici e chimici. (4-01074)

RICCARDI, BRUZZANI, CAPECCHI PALLINI, CAPRILI, DARDINI, CERRINA FERONI, FABBRI E MINOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) quali decisioni intende assumere per invertire i pesanti processi di degrado che da alcuni anni si manifestano in conseguenza di un palese disimpegno delle ferrovie dello Stato nella linea ferroviaria Firenze - Pistoia - Lucca - Viareggio e Lucca - Pisa creando difficoltà nella scorribilità del traffico di persone e di merci nel raccordo con le linee nazionali, con la struttura portuale e con l'aeroporto di Pisa;

b) se è a conoscenza che questa linea attraversa un assetto territoriale con una popolazione superiore ai 600 mila abitanti, interessata a sviluppare importanti attività produttive ed economiche come, ad esempio, la floricoltura, l'ortovivaismo, il calzaturiero, il tessile e abbigliamento, oltre ad essere interessata da consistenti flussi turistici e termali che, per la loro peculiarità, richiedono un servizio di trasporto moderno;

c) se non ritiene, anche sulla base di queste considerazioni, di attivare urgentemente interventi di risanamento per migliorare la qualità, la produttività e la sicurezza del servizio attraverso l'ammodernamento della rete ferroviaria, degli impianti fissi, adeguando la struttura degli orari e finalizzandoli alla natura del servizio e al raccordo con la rete nazionale delle ferrovie e al sistema di trasporto aereo-navale e su strada, per giungere al raddoppio della linea Pistoia - Lucca - Viareggio e ad un nuovo tracciato per il valico appenninico (Porrettana) per alleggerire il traffico sulla Firenze-Bologna. (4-01075)

GARAVAGLIA. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso:

che con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 28 ottobre 1982, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 1983, n. 19, si stabilisce che dopo la laurea in scienze biologiche i laureati frequentino un anno di pratica professionale presso laboratori pubblici o privati e diano, al termine di questo, l'esame di Stato al fine di poter ottenere l'iscrizione all'albo professionale;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982 pone, inoltre, come termine ultimo per l'iscrizione all'albo professionale la data del 3 febbraio 1983 -:

se non ritenga che in questo modo vengono sovvertite le vecchie normative (legge 24 maggio 1967, n. 396) secondo le quali l'iscrizione all'ordine veniva concessa dopo due anni di pratica professionale;

se non valuti ingiusto il fatto che, per la mancanza di norme transitorie, tutti coloro che hanno terminato il tirocinio dopo tale data, non possano iscriversi all'ordine perché viene rifiutata la domanda;

quale soluzione ritenga di offrire alla situazione di incertezza che esiste per chi, avendo iniziato il tirocinio secondo la precedente normativa (legge 24 maggio 1967, n. 396) sta terminando tale periodo, vigenti le attuali normative (decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982). (4-01076)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza dei perduranti e gravi interrogativi sulla situazione della « Litton Bei », dopo l'acquisto dell'azienda da parte della finanziaria « CBM » con sede in Pomezia (Roma).

Anche polemiche di stampa stanno denunciando il fatto che ci si trova di fronte ad una « cessione anomala » che pone seri dubbi sulla difesa dei livelli occupazionali, specie a medio termine.

Tali voci - che stanno provocando uno stato di notevole tensione nell'azienda interessata - andrebbero smentite, ove non vere; mentre andrebbe anche chiarito il complesso « retroterra » (commerciale e finanziario) dell'operazione di cessione, specie in relazione al ricorso alla cassa integrazione, ancora una volta utilizzata non per scopi di ristrutturazione, ma per la « socializzazione » delle perdite di contro alla incalzante « privatizzazione » dei profitti.

Per conoscere, infine, se l'operazione di cessione suddetta non sia in contrasto con gli accordi raggiunti nel 1980 e che miravano soprattutto a garantire i livelli di occupazione e la qualificazione tecnica delle maestranze. (4-01077)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SOAVE E SARTI ADOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

con recente decreto del Ministro è stata disposta la soppressione di alcune importanti stazioni del Corpo forestale dello Stato in provincia di Cuneo, quali Prazzo, Venasca, Valdieri e Vernante;

attuando tale provvedimento si privano vaste zone delle vallate del Cuneese di un prezioso servizio finalizzato alla tutela del patrimonio boschivo e al rispetto delle norme a salvaguardia dell'ecologia;

tali stazioni costituiscono un preciso punto di riferimento e presidio per l'organizzazione tempestiva del servizio antincendi nelle zone boschive e per il disbrigo delle molte pratiche di interesse forestale per le popolazioni valligiane, tanto che è da auspicarne il potenziamento e non già la soppressione;

la notizia dell'emissione del sopracitato decreto ha suscitato vibrate proteste da parte delle amministrazioni locali e della popolazione interessata che, ancora una volta, si vede mortificata e penalizzata da una politica di progressivo spogliamento di pubblici servizi nelle zone montane (scuole, uffici postali, autolinee, ecc.) a scoraggiamento di quanti vogliono restare fedeli alla montagna e frenare lo esodo delle unità attive -

se non ritiene di revocare i decreti sopracitati per valutare di nuovo la situazione specie dal punto di vista legislativo e per difendere ed aiutare chi abita sulla montagna dove si opera e si produce in condizioni di particolare disagio nell'interesse della collettività dell'intero Paese. (4-01078)

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che la preside della scuola media « Ed-

mondo De Amicis » di Caltabellotta (in provincia di Agrigento) signora Cusumano Caterina ha « decretato » (mediante lettera ai genitori) due giorni di espulsione dalla scuola di tutti gli studenti che hanno partecipato, in data 22 ottobre 1983, alla manifestazione per la pace e contro l'insediamento dei missili nucleari a Comiso promossa dal locale comitato per la pace -

se non si considera arbitraria la sopracitata decisione oltre che lesiva delle libertà democratiche dei cittadini (studenti compresi) di manifestare liberamente le proprie opinioni rispetto ad una questione così decisiva e drammaticamente attuale come appunto quella della salvaguardia della pace;

se non si ritiene d'intervenire per l'immediata revoca del provvedimento di espulsione e per richiamare la suddetta preside ad un atteggiamento più tollerante e comunque ispirato ai fondamentali diritti democratici sanciti dalla Costituzione. (4-01079)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che il Ministero ha risposto negativamente tramite il prefetto di Cuneo ad una richiesta dell'amministrazione comunale di Dogliani in ordine al parziale adeguamento del canone relativo ai locali ove ha sede il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di detto comune - se non ritenga di rivedere tale decisione e se in particolare non ritenga di porre maggiore considerazione proprio alle sedi a carattere discontinuo che meritano di essere incoraggiate e non penalizzate con decisioni come quella oggetto della presente interrogazione. (4-01080)

CARLOTTO E PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

con sentenza n. 92 del 9 aprile 1981, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e loro consorzi devono far fronte agli oneri finanziari posti a loro carico dalla predetta legge;

il Ministero del tesoro, nell'intento di trovare una soluzione legislativa alla questione, aveva predisposto uno schema di disegno di legge per integrare la predetta legge n. 824 indicando le fonti per gli oneri combattentistici in questione da rinvenirsi nei trasferimenti erogati dallo Stato agli enti locali e indicando gli indirizzi da seguire per le controversie pendenti circa il mancato assolvimento degli obblighi da parte degli enti di previdenza e dagli enti locali;

risulta che molti comuni sono tuttora in attesa di istruzioni precise per effettuare i versamenti delle quote dovute -

quali provvedimenti urgenti, atti a risolvere definitivamente la questione, sono allo studio. (4-01081)

CARLOTTO E PAGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

con gli articoli 18, 19 e 20 della legge 23 marzo 1983 è stata resa pensionabile, per la seconda volta, l'indennità operativa e di istituto in favore del personale delle forze armate escludendo da tale beneficio il personale collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980;

a tale personale appartengono numerosi benemeriti ex combattenti, molti dei quali decorati a valore;

tale esclusione mortifica e danneggia gravemente la categoria dei pensionati (per esempio un maresciallo maggiore con oltre 40 anni di servizio collocato a riposo prima del 1973 percepirà in meno 630.000 lire mensili) -

quali provvedimenti si intendono adottare per porre rimedio alla inopportuna discriminazione sopra citata. (4-01082)

ANTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni in cui versano i lavoratori delle aziende Ceramica Vaccari, Metalteco, Faggian e Pertusola, tutte di La Spezia, a causa della mancata corresponsione della Cassa integrazione guadagni.

Peraltro per le tre ultime l'ammissione alla cassa integrazione guadagni è già stata decisa il 23 settembre e il 20 ottobre 1983 mentre la prima impresa ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni il 5 aprile 1983 sin qui senza esito.

Per le prime tre si tratta dunque dell'emissione del relativo decreto e per la Ceramica Vaccari di una rapida conclusione dell'*iter* burocratico.

Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per corrispondere alle legittime aspettative dei lavoratori di queste fabbriche. (4-01083)

BOSELLI, PALOPOLI E DONAZZON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

il Consiglio di amministrazione della SNIA Viscosa il 26 luglio 1983 ha deciso con atto unilaterale la messa in liquidazione di alcune sue aziende tra le quali la FNT di Padova operante nel settore chimico-tessile con 130 dipendenti;

con una interrogazione presentata l'11 agosto 1983 gli interroganti sollecitarono l'intervento urgente dei ministri al fine della salvaguardia dell'azienda e dei posti di lavoro, interrogazione rimasta senza risposta;

in questi giorni la SNIA con metodo inqualificabile e inaccettabile, visti gli accordi con l'amministrazione provinciale, ha inviato 115 lettere di licenziamento ai lavoratori della FNT –

quali iniziative sono state intraprese e quali si intendono adottare con urgenza alla luce degli ultimi gravissimi avvenimenti per bloccare i licenziamenti e portare la SNIA al rispetto degli impegni assunti precedentemente con il Governo – gli enti locali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la tutela dei posti di lavoro e dell'economia della zona già pesantemente colpita da una grave crisi occupazionale. (4-01084)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – a seguito della disposizione legislativa volta ad istituire « la dotazione organica aggiuntiva », che ha consentito il trasferimento, soprattutto nel sud, di numerosi docenti –:

quale deve essere il ruolo dei docenti facenti parte della detta « dotazione », anche perché, in assenza di disposizioni precise, molti degli interessati potrebbero, come pare stia avvenendo, essere utilizzati in compiti per nulla confacenti con la posizione di titolare degli stessi docenti;

cosa intenda fare per salvaguardare la professionalità e la dignità dei docenti in questione, che, proprio per la particolare situazione di precarietà della loro sede, finiscono per essere spesso mortificati nello svolgimento della propria attività di educatori. (4-01085)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui, malgrado sin dal 1979 si sia avviata la pratica relativa alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica a favore del signor Forestiero Patrizio Antonio, nato a Maratea (Potenza) il 20 ottobre 1896 non si è provveduto fino al momento a far pervenire all'interessato alcuna comunicazione al riguardo.

Per sapere altresì, dal momento che risulta che la prefettura di Reggio Calabria ha inviato il 7 maggio 1983 la documentazione richiesta (con parere favorevole) all'ufficio onorificenze del Ministero dei trasporti, se non ritenga di dover tempestivamente intervenire, nell'ambito

delle sue competenze per far sì che il suddetto signor Forestiero possa ottenere la meritata onorificenza, avendo per oltre 48 anni lavorato presso le ferrovie dello Stato, ed essendo, per l'età avanzata, in una situazione tale da non poter attendere dei decenni prima di vedere consacrata la sua legittima aspirazione. (4-01086)

FORNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che il comune di Cavarzere e per esso la giunta municipale con delibera 29 settembre 1981, n. 837, indisse un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di nove posti di vigilatrice dell'asilo nido di Cavarzere;

che la stessa delibera venne dichiarata esecutiva in data 8 ottobre 1981, n. 29370;

che il pubblico concorso venne indetto con prova scritta per il giorno 6 marzo 1982 e orale per il giorno 30 marzo 1982;

che tra le nove persone ammesse e promosse in forza di detto concorso risultano le signorine Forza Marina e Menotti Lorena;

che nell'espletamento del concorso con verbale e delibera 220 dell'8 maggio 1982 la giunta municipale di Cavarzere a' sensi della legge 26 febbraio 1982, n. 51 recante le disposizioni in materia di finanza locale (articolo 10) ritenne di non poter procedere all'assunzione di personale al di sopra del tetto massimo del 1981, pari al 31 per cento;

che successivamente il sindaco di Cavarzere revocava la delibera della giunta municipale che aveva indetto il concorso previa assegnazione del posto n. 1 alla signorina Pacchiele Luisa, già dipendente del comune in qualità di inserviente d'asilo dal 1° luglio 1980, che si è dimessa da tale incarico per assumere invece di quello di vigilatrice d'asilo;

che successivamente a tale iniziativa il comune di Cavarzere assumeva nuovi dipendenti in numero di otto;

che i vincitori del concorso di cui alla richiamata ordinanza della giunta municipale sono rimasti pertanto defraudati di un diritto già acquisito;

che confuso si verifica l'*iter* burocratico e in particolare lo scambio burocratico tra il CO.RE.CO e la giunta municipale;

che si potrebbe ravvisare nel comportamento del sindaco di Cavarzere atteggiamento di abuso di potere e di atti illegittimi contrari comunque ai diritti nascenti dal succitato bando di concorso -

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere, nei limiti dei suoi poteri istituzionali, onde ripristinare una regolare situazione nel quadro organico del personale del comune di Cavarzere. (4-01087)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Acquappesa (Cosenza) ha acquistato un antico palazzo (secolo XVIII), già di proprietà della famiglia Gentili, noto per il magnifico portale di stile barocco in pietra di tufo;

la medesima amministrazione aveva deciso di demolire il detto palazzo per costruirne uno nuovo in cemento armato;

in data 18 dicembre 1982 il sovrintendente ai beni culturali ed ambientali di Cosenza sospendeva i lavori di demolizione appena iniziati perché intrapresi in violazione degli articoli 4 e 18 della legge n. 1089 del 1939;

da quella data non sono stati ancora iniziati i lavori di restauro, nonostante nel marzo 1983 fosse stato approvato un progetto dalla sovrintendenza di Cosenza;

la demolizione del palazzo viene affidata alla furia delle intemperie e all'insensibilità di cittadini spesso non consci dell'importanza di tali preziosi beni culturali -

per quali motivi, nonostante gli interventi della sovrintendenza, non siano ancora iniziati i lavori di restauro e cosa intenda fare per salvare un palazzo che, sito in pieno centro storico, è ritenuto di rilevante importanza per le sue strutture architettoniche e per l'interesse storico riconosciuto anche dalla stessa amministrazione comunale, sebbene la stessa avesse avviato il progetto di demolizione della costruzione suddetta. (4-01088)

ALPINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere se sono al corrente della vibrante protesta dei cittadini del comune di Borgorose (Rieti) che da anni attendono lo scioglimento del consorzio di bonifica montana del Velino, stranamente in gestione commissariale da circa 10 anni. È evidente il disagio economico e umano delle popolazioni interessate, costituite da contadini e piccoli proprietari di terreni montani, povera gente, onesta e laboriosa che, dimenticata da tutti, non ha mai avuto dal consorzio alcun, sia pur modesto, vantaggio. Ora questo ente continua ad emettere e trasmettere alle competenti esattorie i relativi ruoli per la riscossione dei contributi la cui destinazione non è stata mai portata a conoscenza degli interessati. Certamente, con dette contribuzioni « forzose » si garantiscono le indennità del commissario e dei suoi collaboratori per prestazioni che gli interessati non conoscono. I contribuenti sono veramente esasperati poiché nonostante le promesse e gli impegni della giunta regionale del Lazio, aspettano ancora il relativo decreto di scioglimento del consorzio, così come già deliberato dal consiglio regionale del Lazio nella seduta del 28 luglio 1983. In particolare, essendone la più interessata, la popolazione di Corvaro, grossa frazione del comune di Borgorose, ha costituito un comitato promotore per sollecitare lo scioglimento del consorzio ove sono rappresentate tutte le forze politiche e sindacali. Questo comitato ha promosso varie iniziative con l'intervento di rappresentanti della regione Lazio e della provincia di Rieti. Nell'ultima riunione in Corvaro, del 15 ottobre 1983, presente l'interrogante, si è riunito il comitato con la partecipazione di oltre 300 interessati e con l'intervento del presidente della provincia di Rieti e di alcuni consiglieri regionali del Lazio. Dopo un acceso dibattito, tutti gli intervenuti, senza eccezione alcuna, hanno deplorato il mancato scioglimento del consorzio dovuto, a dichiarazione dei rappresentanti della provincia e della regione, a procedure burocratiche.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se il Governo ritenga di poter intervenire prospettando alla giunta regionale del Lazio l'opportunità di provvedere ad emettere il decreto di scioglimento del consorzio di bonifica montana del Velino e il relativo provvedimento per la sospensione della riscossione dei contributi già iscritti a ruolo per l'anno 1983 e, in conseguenza, la non emissione dei ruoli per l'anno 1984.

Contrariamente, conclude l'interrogante, verrebbe operato un vero e proprio furto nei confronti di questi piccoli imprenditori agricoli che lavorano e vivono, in zone depresse, dimenticati da tutti. (4-01089)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che gli enti pubblici (in particolar modo regioni, comuni, province e unità sanitarie locali), risultano all'interrogante violare soventemente quanto disposto in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 30 giugno 1965 e successive modificazioni -:

se risponda al vero la notizia secondo cui durante una recente ispezione di

un funzionario dell'INAIL al comune di Piacenza sarebbero state ravvisate numerose omissioni ed irregolarità, in particolar modo sarebbero risultate irregolari le posizioni assicurative di circa 200 dipendenti;

se risulti ai Ministri che, al contrario di quanto avviene nel comune di Piacenza, gli enti delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Piacenza applichino correttamente le disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui al summenzionato decreto. (4-01090)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza ha deliberato di liquidare lavori in economia effettuati nei giorni 22 e 24 dicembre 1981, quando secondo quanto risulta dal verbale predisposto dal coordinatore della direzione lavori, i lavori stessi risultavano sospesi causa le avverse condizioni atmosferiche;

se sono a conoscenza del fatto che nei verbali di sospensione e di ripresa dei lavori relativi alla costruzione del primo lotto del nuovo ospedale civile di Piacenza, manchi la firma dei rappresentanti dell'USL n. 2, venendo con ciò meno l'unità sanitaria locale al diritto-dovere di controllo della direzione dei lavori;

se sono a conoscenza del fatto che sono stati eseguiti lavori relativi a strutture in cemento armato per opere non denunciate all'Ufficio del genio civile, disattendendo in tal modo la normativa prevista dalla legge n. 1086 del 1971. A tal proposito si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati assunti dal sindaco di Piacenza in relazione a quanto disposto dall'articolo 10 della legge n. 1086;

se per i lavori di perizia supplettiva e di variante deliberati in sanatoria dall'assemblea dell'USL n. 2, sia stata precedentemente rilasciata concessione edilizia di variante;

se risulti al Governo che del fatto sia stata interessata la Magistratura nelle competenti preture e procure della Repubblica di Piacenza e se risulti al Governo che siano in atto procedimenti penali in merito. (4-01091)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla concessione e liquidazione della pensione privilegiata di guerra - quale erede inabile al lavoro - a favore di Perazzi Sabina, nata a San Giorgio Piacentino il 26 gennaio 1916 e colà residente.

In particolare viene richiamato il fatto che il diritto della predetta, in successione alla madre sua defunta Perazzi Pierina, e per conseguenza della morte per cause belliche del fratello Perazzi Silvio, è stato pienamente riconosciuto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano il 14 febbraio 1980 mentre la pratica giace inevasa da tempo presso la direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro di via Casilina 3 in Roma. (4-01092)

CIANCIO, LODI FAUSTINI FUSTINI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a) numerosi insegnanti, che hanno prestato servizio nel periodo 1945-1949 presso le scuole elementari di Stato con qualifica di « provvisori », non hanno avuto versati i contributi assicurativi all'INPS da parte dei rispettivi provveditorati agli studi;

b) pur avendo percepito a norma dell'articolo 1 del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 558, una retribuzione per l'intero arco dell'anno, dai certificati di servizio risultano tuttavia solo

nove mesi di servizio e non dodici, come sarebbe stato normale attendersi;

c) il mancato versamento dei contributi assicurativi non ha consentito e non consente agli interessati di utilizzare anni di effettivo lavoro ai fini pensionistici;

d) è possibile il riscatto, a carico degli interessati, per tale periodo (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092), solo a seguito di definizione dei rapporti contributivi da parte dei provveditorati agli studi con l'INPS al fine di sanare le omissioni poste in atto per il periodo di cui alla lettera *a*), a norma di quanto stabilisce la legge 12 agosto 1962, n. 1338;

e) tale riscatto deve essere reso possibile per tutti i 12 mesi dell'anno (e non solo per i 9 risultanti dai certificati di servizio), dando luogo la qualifica di « provvisorio » di cui al regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 558, a incarico e retribuzione di durata annuale;

f) da parte dei provveditorati agli studi, nonostante le richieste e l'avvio di formale pratica da parte degli interessati anche da lungo tempo, non si procede nel senso indicato dalla legge 12 agosto 1962, n. 1338, impedendo in tal modo di recuperare ai fini pensionistici anni di effettivo servizio;

g) si tratta di richieste del tutto fondate e legittime, tese al ripristino di un diritto leso e senza nessun gravame per lo Stato -

se, alla luce di quanto sopra, non intenda sollecitamente intervenire nei confronti dei provveditorati agli studi per impartire direttive nei sensi sopra indicati per sollecitare la pronta definizione con l'INPS dei rapporti contributivi in relazione alle omissioni poste in essere e consentire quindi la possibilità di chiedere l'applicazione del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 per il riscatto dei periodi di cui in premessa. (4-01093)

CORREALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare la riapertura dello stabilimento confezioni « Marzotto Sud » in Salerno, chiuso in data 22 ottobre 1983, per cessata attività, senza, tra l'altro, alcun preavviso ai 1.100 lavoratori che si son visti licenziati da un « cartello-avviso » affisso ai cancelli della fabbrica;

se sia a conoscenza che la « Marzotto Sud » ha usufruito del suolo, dotato di tutte le infrastrutture primarie, gratuitamente concesso dal comune di Salerno;

se risulta che la società abbia concentrato tutta la sua attività a Valdarno facendo così pagare, ancora una volta, al Mezzogiorno la crisi economica ed occupazionale, nel momento in cui l'intero settore produttivo della provincia di Salerno è in una profonda crisi e le maestranze, all'80 per cento, sono in cassa integrazione o percepiscono il sussidio straordinario di disoccupazione. (4-01094)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

NAPOLITANO, PAJETTA, RUBBI, CANULLO E PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri.* — Per sapere – di fronte alla aggressione ad opera degli USA nei confronti dell'isola di Grenada, che si configura come un inammissibile atto di guerra in violazione di ogni legge internazionale e della indipendenza di una piccola nazione sovrana;

considerando tale atto una ulteriore grave minaccia alla pace in una zona già scossa da forti tensioni –

se il Governo non intenda esprimere con la propria condanna la preoccupazione e lo sdegno del popolo italiano per un atto di forza che si ripercuote negativamente sull'intera situazione internazionale. (3-00268)

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS, VIOLANTE, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, QUERCIOLI, ZANINI, ZOPPETTI E BALBO CECCARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che gli agenti di custodia del carcere San Vittore di Milano hanno chiesto di essere autorizzati a tenere un'assemblea per discutere le proposte di riforma del corpo degli agenti di custodia avanzata dal Ministero;

se risponde a verità che il Ministero non ha autorizzato l'assemblea e che gli agenti, per protestare contro questo assurdo diniego, hanno proclamato lo sciopero della fame;

se non ritenga, tenuto conto delle numerose proposte di riforme in materia, di dover emanare specifiche disposizioni dirette a consentire la riunione degli agenti di custodia perché possano discuterle, riunioni alle quali potranno eventualmente partecipare anche i parlamentari, così come si fece a suo tempo nei confronti degli appartenenti alla polizia di Stato in vista del nuovo ordinamento. (3-00269)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali non sono stati corrisposti al quotidiano *Paese Sera* di Roma i contributi previsti dalla legge sulla editoria;

2) le ragioni per le quali detti contributi vengono comunque corrisposti con ritardi tali da creare gravi e, talvolta irreparabili, disagi economici alle aziende editoriali;

3) quali provvedimenti intende adottare il Governo sia nel caso specifico, sia in generale, per snellire le procedure relative alla erogazione dei contributi in questione. (3-00270)

ZAVETTIERI, FERRARI MARTE E BARBALACE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere –

premesso che:

il CIPE con delibera del 19 novembre 1982 per le aree di crisi aveva stanziato la somma di lire 100 miliardi per opere da realizzarsi nell'agglomerato territoriale di Gioia Tauro;

il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord con lettera del 26 gennaio 1982 aveva incaricato la Cassa di procedere al coordinamento dei progetti esecutivi nell'ambito dei programmi decisi per quell'area;

con successiva direttiva del 1° dicembre 1982 aveva disposto la revisione e l'aggiornamento del progetto speciale 22 « Attrezzature territoriali versante tirreni-

co della provincia di Reggio Calabria » consentendo un ampliamento dell'area di interventi del progetto stesso;

gli uffici della Cassa hanno provveduto, d'intesa con il Comitato speciale per la Calabria, istituito presso il Ministero, ad elaborare proposte sia sulla polifunzionalità del porto di Gioia Tauro sia sui potenziali insediamenti industriali, sottoponendola già dal mese di giugno all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa;

atteso, altresì, che l'agibilità del porto, prevista per il 1984, è condizione indispensabile per l'avvio di un processo di sviluppo nella zona e nella Regione -:

per quale motivo il consiglio di amministrazione della Cassa non abbia ancora proceduto negli adempimenti conseguenti alle direttive emanate dal Ministro;

se risponde al vero che orientamenti assunti dopo verifiche e confronti durati circa due anni con il Ministero per consentire di riavviare con proposte concrete la realizzazione del progetto speciale 22, vengano nuovamente messi in discussione o comunque ritenuti non prioritari fra gli interventi straordinari realizzati dalla Cassa;

se sono in atto tentativi per stornare gli stanziamenti previsti per la realizzazione degli interventi nell'area territoriale di Gioia Tauro verso altre iniziative non connesse direttamente al completamento del porto e alla difesa dei livelli occupazionali, sottraendo le risorse esistenti dagli obiettivi deliberati;

quali iniziative intenda mettere in atto affinché quanto sopra denunziato non abbia a verificarsi, e quali azioni intenda avviare in tempi brevi per completare il progetto speciale a partire dal porto polifunzionale, realizzare gli impegni e gli insediamenti previsti, dare concreta e rapida attuazione alla direttiva del 1° dicembre 1982 per l'estensione del progetto speciale 22 al « Sistema ionico della Locride » ed al « Sistema reggino dello Stretto ».

(3-00271)

CIAFARDINI, SANDIROCCO, DI GIOVANNI, CIANCIO E JOVANNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che la situazione economica e sociale della provincia di Pescara si è aggravata per una caduta preoccupante dei livelli di occupazione e del reddito *pro capite;*

che nell'area comprensoriale di Pescara, Montesilvano, Città Santángelo e Spoltore l'esiguo apparato industriale ha subìto in questi ultimi due anni un allarmante processo di smantellamento in undici fabbriche e di ridimensionamento in altre tre fabbriche;

che altre sei fabbriche con 570 dipendenti sono in cassa integrazione al 50 per cento;

che a questa grave situazione corrisponde anche la crisi dell'edilizia e dell'indotto che ha raggiunto dimensioni di estrema preoccupazione;

che questa allarmante situazione è aggravata dalla perdita di 500 posti di lavoro alle Confezioni Monti d'Abruzzo in conseguenza della politica portata avanti in questi anni dall'ENI-Lanerossi, che ha violato sistematicamente gli accordi sottoscritti tra organizzazioni sindacali, regione Abruzzo e Ministero delle partecipazioni statali il 30 agosto 1979 e il 1° dicembre 1981 -:

se rispondono a verità le voci di ipotesi di ridimensionamento o smembramento o addirittura di smantellamento della fabbrica Monti d'Abruzzo nonostante ne sia possibile il risanamento e il rilancio delle attività produttive e commerciali, e il conseguente riequilibrio della gestione finanziaria, utilizzando a pieno l'alta professionalità delle maestranze (operai, quadri intermedi, tecnici, impiegati);

se non ritengano urgente, per accelerare i tempi del rilancio e del risanamento dello stabilimento, creare subito le condizioni per una direzione competente

e professionalmente valida, operante in piena autonomia, sottratta alla logica delle lottizzazioni, non subordinata alla Lanerossi, e giungere alla ricapitalizzazione dell'azienda stessa;

se siano a conoscenza delle posizioni assunte unitariamente dalla federazione CGIL - CISL - UIL e dalla FULTA che respingono nettamente la linea del gruppo ENI-Lanerossi tesa a realizzare il riequilibrio finanziario a danno dell'occupazione e della attività produttiva;

se intendano richiamare l'ENI al rispetto dell'accordo sottoscritto il 30 agosto 1979 per 1.248 posti di lavoro alla Confezioni Monti d'Abruzzo, anche mediante l'elaborazione di un piano di ristrutturazione dello stabilimento ad opera dell'ENI stesso, e per 250 posti di lavoro ad iniziativa dell'INDENI;

se non giudichino necessario in tempi brevissimi un incontro presso il Ministero competente tra organizzazioni sindacali, regione Abruzzo ed ENI con la partecipazione dei parlamentari abruzzesi;

se non ritengano opportuno, infine, promuovere una riunione delle Regioni meridionali nel cui territorio insistono stabilimenti tessili-abbigliamento dell'ENI per un globale e approfondito esame della situazione. (3-00272)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intende ovviare ai gravissimi inconvenienti che si stanno verificando sul piano economico e turistico nell'Oltrepò pavese a causa dei lavori, iniziati 20 giorni or sono e che si prevede durino 2 anni, sul ponte della Becca, alla confluenza del fiume Po con il Ticino, unica via di accesso all'Oltrepò da Pavia, con chilometri e chilometri di coda per gli autoveicoli e con l'impossibilità di passaggio per autobus e autocarri e con segnalazione semaforica non sincronizzata.

Per sapere se non ritiene opportuno studiare una soluzione che non penalizzi così pesantemente una zona del Pavese già depressa a causa della crisi economica. (3-00273)

SAMÀ, AMBROGIO, FITTANTE, FANTÒ E PIERINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premesso che successivamente alla presentazione di analoga interrogazione (n. 3-00220) presentata in data 13 ottobre, concernente soltanto i lavoratori delle industrie tessili di Castrovillari, alle dipendenze della GEPI e attualmente in cassa integrazione, preavvisati di licenziamento, altre lettere con le quali si comunica la cessazione del rapporto di lavoro, per riduzione di personale, sono pervenute a numerosi altri lavoratori della Calabria che si trovano nelle identiche condizioni di quelli delle fabbriche tessili di Castrovillari e cioè dipendenti di industrie in crisi passati alle dipendenze della GEPI e messi in cassa integrazione guadagni, così come appresso specificato:

a n. 145 unità dell'IGM di Scalea;

a n. 192 unità dell'ex « Lini e Lane » di Praia;

a n. 23 unità della Lameziana industrie Spa;

a n. 40 unità della « Sud Pneus » di Crotone;

per un totale, compresi gli 800 delle industrie tessili di Castrovillari, di 1.200 unità circa;

premesso, altresì:

che anche per questi lavoratori la cassa integrazione scadrà il 31 dicembre prossimo e la GEPI ha già predisposto e inviato le lettere di licenziamento, non avendo finora presentato nessun progetto di ripresa di qualsiasi attività produttiva;

che, certamente, altre piccole e medie aziende della regione saranno interessate nei prossimi giorni alla stessa procedura -

quali misure intenda prendere per garantire la continuità del rapporto di lavoro a un numero così rilevante di lavoratori, in una regione già provata duramente dalla crisi e dalla disoccupazione

e quali iniziative intenda promuovere per permettere la messa in produzione di questi impianti che rappresentano quasi l'intera struttura industriale della Calabria. (3-00274)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 36 del 1979 le amministrazioni comunali hanno la facoltà di presentare alle giunte regionali proposte per la costruzione di porti ed approdi turistici che siano compatibili alle norme di cui alla legge n. 10 del 28 gennaio 1977;

la giunta municipale di Campo nell'Elba (Livorno), con delibera n. 437 del 9 agosto 1983, ha affidato incarico, all'architetto Meucci Aldo di Pisa, di redigere una progettazione atta a costruire un approdo turistico in località Galenzana;

il piano di fabbricazione, approvato nell'ottobre 1982, non prevede nuovi insediamenti per approdi turistici nell'area di Galenzana;

la nuova localizzazione portuale andrebbe ad assorbire parte notevolissima del traffico turistico stagionale danneggiando le attività commerciali, gli impianti alberghieri, le associazioni turistiche e conseguentemente l'economia di molti residenti;

si è dimostrato infruttuoso il ricorso presentato dai residenti al CO.RE.CO. della Toscana in opposizione alla delibera adottata -:

se non ritengano che l'atto adottato con delibera di urgenza dalla giunta municipale non nasconda la volontà della giunta municipale stessa di sottrarre al giudizio del consiglio comunale e quindi delle forze politiche, economiche e sociali del comune la progettazione e la localizzazione dell'opera di cui sopra;

l'esatta quantificazione progettuale delle opere di infrastruttura, dei servizi e degli impianti tecnici adibiti all'assistenza alla nautica da diporto;

l'esatta estensione dell'ambiente marino interessato;

quale sia la fascia di territorio interessata, chi siano i proprietari dei terreni immediatamente a ridosso della localizzazione e se vi siano state, dal 1980, cessioni di proprietà;

chi siano i proprietari e se vi siano state cessioni di proprietà dal 1980 ad oggi dei terreni adiacenti alla progettata strada di collegamento tra Galenzana e Marina di Campo;

se nel progettato porto di Galenzana si prevede l'attracco a banchina della flotta peschereccia ponzese di stanza a Marina di Campo;

se allo stato attuale sono previsti stanziamenti per il potenziamento del già esistente porto di Marina di Campo, distante appena 700 metri dall'insediamento progettato in località Galenzana;

se il Governo non ritenga che con il progetto Galenzana si possa, con la messa in opera di infrastrutture marittime, determinare una grave alterazione all'assetto del territorio e una turbativa al quadro ecologico ambientale attualmente esistente. (3-00275)

POLI BORTONE, MENNITTI E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in relazione alle gravi carenze srutturali presenti nell'ormai vetusto carcere mandamentale di Lecce. (3-00276)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo nei riguardi del Consiglio di amministrazione dell'ENEL che con delibera n. 14280 del 27 luglio 1983 ha deciso di rinviare i lavori per l'impianto della centrale idroelettrica di S. Giacomo sul Vomano;

se, considerato che tale decisione comporta il licenziamento di oltre 200 unità lavorative, non sia doveroso intervenire per l'immediata esecuzione del programma operativo ritenuto urgente e necessario dallo stesso ENEL. (3-00277)

RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – dopo le dichiarazioni rese il 12 ottobre 1983 alla Commissione lavori pubblici della Camera e di cui alle pagine 65 e seguenti del *Bollettino delle Commissioni* in pari data) – cosa si intende fare per individuare i responsabili di quello che ormai si può definire lo « scandalo delle *roulottes* ». Non sembra infatti ammissibile non dar luogo ad un'inchiesta per conoscere chi e perché ha lasciato deteriorare, sino al punto da renderle inservibili, 18.800 delle 20.000 *roulottes* reperite (acquistate e/o sequestrate) dopo il terremoto in Irpinia.

Per sapere, in particolare, cosa ha fatto (se ha fatto qualcosa) anzitutto il Ministro per la protezione civile prima di arrivare acriticamente a prendere atto di questa sconcertante vicenda, e quali sono le responsabilità al riguardo del CIPI, per l'omesso aiuto finanziario al riguardo. (3-00278)

DEL DONNO E AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del negativo andamento della stagione turistica in provincia di Foggia che conferma l'inderogabile urgenza di dotare il turismo garganico di strutture in grado di garantire una competitività maggiore onde fronteggiare congiunture sfavorevoli come quelle determinatesi nella passata stagione;

2) quali sono i motivi che ritardano i lavori per il completamento della superstrada del Gargano settentrionale che attualmente si interrompe bruscamente all'altezza di Rodi mentre dovrebbe unire le più importanti località turistiche, alcune delle quali, come Peschici e Vieste, non posseggono una viabilità capace di contenere i volumi di traffico che si registrano nella stagione estiva;

3) se e quando intendano affrontare e risolvere il problema della viabilità nella zona garganica così ricca di prospettive turistiche e commerciali. (3-00279)

FABBRI E MINOZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere –

premesso che l'ENI alcuni anni fa cedette il nuovo Fabbricone di Prato ad un gruppo di imprese private, con prezzi non indifferenti fatti pagare alle maestranze ed all'intera città (in termini finanziari, di livelli occupazionali, ecc.), impegnandosi tuttavia in modo preciso e vincolante a rimanere collegato al Fabbricone e sul territorio pratese nell'ambito della ricerca, per sostenere il processo di ristrutturazione, riqualificazione e sviluppo dell'apparato produttivo pratese;

considerato altresì che il nuovo Fabbricone, concepito in virtù di questa impostazione come centro di produzione diversificato dal resto dell'area tessile, si trova oggi in gravissime difficoltà;

ritenuto infine che il Fabbricone ed il gruppo di aziende in cui è inserito, rappresentano non solo un patrimonio emblematico dell'intera realtà tessile pratese, ma anche uno dei punti più nevralgici –:

qual'è il livello di adempimenti dell'ENI in relazione agli impegni presi ed agli accordi stipulati al momento della cessione del nuovo Fabbricone;

quali provvedimenti il Governo intende assumere a sostegno del risanamento produttivo di questa importante azienda;

quali sono gli orientamenti dell'attuale politica governativa per sostenere la piena ripresa e lo sviluppo produttivo di un comparto quale quello del compren-

sorio tessile pratese, che riveste una fondamentale importanza per l'intero settore tessile e per l'economia italiana.

(3-00280)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione che si è determinata alla Cassa di risparmio di Asti il cui Consiglio di amministrazione al completo è investito da un colossale scandalo; infatti gli amministratori e i dirigenti della Cassa di risparmio di Asti sono stati denunciati, sulla base di prove inoppugnabili e circostanziate, per irregolarità nella tenuta dei conti correnti, falso in bilancio, truffa, malversazione, falsificazione, estorsione e peculato, reati tutti che prevedono il mandato di cattura obbligatorio (provvedimento inspiegabilmente non ancora adottato dal giudice istruttore di Asti dottor Renzo Massobrio nonostante che il sequestro dei documenti della banca abbia evidenziato senza ombra di dubbio l'esistenza dei reati stessi mentre le incomprensibili lungaggini dell'inchiesta hanno mandato in prescrizione alcuni reati strumentali che sono stati consumati allo scopo di perseguire i reati più gravi i quali, tra l'altro, hanno avuto come conseguenza di creare gravissime situazioni in altri settori che l'interrogante si riserva di denunciare con altri documenti ispettivi).

Premesso che altra denuncia presentata contro gli stessi amministratori e dirigenti della Cassa di risparmio di Asti a Milano nel 1981, non è mai stata presa in considerazione dalla dottoressa Maria Luisa Dameno e solo recentemente un altro magistrato ha incominciato ad occuparsi del caso, l'interrogante chiede di sapere:

come mai la Banca d'Italia non ha provveduto al commissariamento della Cassa di risparmio di Asti, nonostante le ispezioni compiute che non potevano non evidenziare la scorrettezza e l'uso disinvolto dei fondi e dei conti correnti della Banca ad opera degli amministratori, e gli sconfinamenti dai limiti consentiti negli affidamenti a vantaggio di società coamministrate dalla stessa Cassa di risparmio;

se non condivida l'opinione che i fatti sopra ricordati potrebbero configurare il reato di omissione di atti d'ufficio;

quali sono le risultanze delle ispezioni della Banca d'Italia e le ragioni del mancato commissariamento di un istituto di credito diretto da una siffatta « associazione per delinquere »;

quali iniziative intendono attuare per riportare ordine nella Cassa di risparmio di Asti nell'interesse dei clienti e della immagine dell'istituto bancario, e per non dare l'impressione che i dirigenti dell'istituto astigiano godano di altissime protezioni.

(3-00281)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere –

premesso che la crisi del settore calzaturiero ha investito anche la provincia di Lecce e che numerose aziende sono fallite, altre stanno sfruttando la cassa integrazione ed altre ancora stanno per ricorrervi;

constatato che la RITMO Spa di Alessano, sempre in provincia di Lecce, è attualmente occupata dagli oltre 200 dipendenti e che la proprietà è completamente assente anche dal ruolo di interlocutrice –

se corrisponde al vero che:

1) la RITMO Spa, con sede legale in Bari, via Bertolini, 37/E, amministratore unico tale Romanini Giuliano di Ferrara, ha « assorbito » in maniera anomala il calzaturificio Spring Time srl con se-

de legale in Lecce, via Umberto I, 28, amministratore unico tal Trinchera Domenico di Ferrara, prestanome del suddetto Romanini e suo dipendente fino a pochi mesi addietro;

2) i macchinari e le attrezzature della RITMO Spa sono, in definitiva, quelli usati dalla Spring Time, mentre sui registri contabili risultano nuovi ed acquistati da altre aziende;

3) la RITMO ha acquistato per 340 milioni il magazzino della Spring Time, del valore effettivo di un miliardo;

4) il Romanini Giuliano, cointeressato (o forse unico proprietario) alla SOIMPRO s.a. CHUR (Svizzera) con uffici in via Livio, 5, Chiasso (Svizzera), alla Fashion Research, *office* LTD-ONE DUNRAVEN Street, London, abbia violato la legge sulla esportazione di valuta con macchinose operazioni di compravendita per il tramite, appunto, della RITMO Spa di Alessano, della Reale Veneta e delle società estere suindicate;

5) la RITMO Spa ha usufruito di agevolazioni fiscali o di forme di finanziamento col pubblico danaro. (3-00282)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere – in relazione all'invasione, da parte degli Stati Uniti d'America, dell'isola di Grenada –:

1) quali siano le valutazioni del Governo italiano, in merito ad una operazione armata diretta ad invadere uno Stato indipendente;

2) in particolare, quali siano le valutazioni del Governo in merito ad un inammissibile atto di guerra, le cui conseguenze si ripercuotono sulla pace e la sicurezza dell'umanità;

3) quali azioni intende svolgere il Governo nei confronti del Governo degli Stati Uniti d'America stante l'evidente violazione dei più elementari diritti di autodeterminazione dei popoli, violazione la quale, per altro, ha suscitato l'immediata condanna da parte di Stati, quali l'Inghilterra, la Francia e la Germania Federale anch'essi partecipi all'Alleanza Atlantica.

(2-00120) « GORLA, RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – di fronte ai gravi attentati del 24 scorso, premesso che:

a) il massacro di circa 300 uomini della forza multinazionale statunitense e francese è la drammatica esemplificazione del ruolo della forza multinazionale di pace USA, italiana, francese e britannica presente in Libano;

b) tale forza multinazionale è infatti ormai tutta dentro l'ingranaggio della guerra civile libanese e non ha come caratteristica precipua la difesa umanitaria dei civili inermi;

c) il Governo statunitense sta ormai decidendo per tutta la forza multinazionale;

d) in tale situazione l'eventuale invio di « osservatori » nello Chouf altro non significa che il supporto alla divisione, alla spartizione del Libano –

se il Governo non ritenga opportuno:

1) disporre l'immediato ritiro del contingente italiano dal territorio libanese;

2) contestualmente adoperarsi con tutti gli strumenti di intervento politico internazionale affinché l'attuale forza mul-

tinazionale sia sostituita da un contingente di pace effettivo posto direttamente sotto l'egida delle Nazioni Unite, ampiamente rappresentativo delle diverse aree politiche e geografiche mondiali, completamente sganciato da legami preferenziali con qualsiasi delle parti coinvolte direttamente nel conflitto libanese;

c) passare immediatamente al riconoscimento dell'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese, come atto rilevante per favorire la chiarificazione politica e la pace nell'intera area mediorientale.

(2-00121) « RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere – in relazione all'invasione della Repubblica di Grenada da parte delle truppe degli Stati Uniti e di altri paesi della regione caraibica –:

1) se il Governo italiano sia stato informato da parte del Governo degli USA dell'imminenza di tale impresa e in quale senso si sia espresso al riguardo;

2) se, in caso contrario, il Governo italiano abbia ora comunicato al Governo degli Stati Uniti il proprio totale dissenso per un'impresa militare che aggrava paurosamente la già tesissima situazione politica e militare del Centro-America;

3) se il Governo italiano non ritenga opportuno appoggiare la richiesta presentata dal Nicaragua per un'immediata convocazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite perché l'allarmante decisione di Washington non abbia ulteriori conseguenze in una situazione internazionale già tanto deteriorata;

4) se e quali iniziative il Governo italiano stia svolgendo, sull'esempio di altri governi democratici, per favorire attivamente una soluzione politica dei conflitti che provocano nel Centro-America, da parte di dittature e giunte militari appoggiate da Washington, morti, distruzioni e continue violazioni dei diritti umani.

(2-00122) « MASINA, RODOTÀ, CODRIGNANI, NEBBIA, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere – in relazione alla criminale aggressione imperialista delle forze armate statunitensi contro la Repubblica indipendente di Grenada –:

1) se il Governo italiano abbia già dichiarato al Governo degli Stati Uniti la più ferma e totale condanna per l'inammissibile atto di aggressione militare, come d'altronde hanno tempestivamente fatto numerosi governi, anche di paesi appartenenti all'Alleanza atlantica;

2) se il Governo intenda associarsi alla richiesta, avanzata nell'ambito delle Nazioni unite da numerosi governi, di un immediato ritiro del corpo di spedizione statunitense da Grenada;

3) se il Governo italiano intenda promuovere nelle opportune sedi internazionali l'adozione di misure politiche, diplomatiche ed economiche idonee a costringere gli Stati Uniti a recedere dall'aggressione militare contro Grenada;

4) se il Presidente del Consiglio, nella sua recente visita a Washington, sia stato messo al corrente delle intenzioni aggressive del Governo statunitense, ovvero se quest'ultimo abbia in qualche modo comunicato al Governo italiano i suoi progetti di invasione;

5) se il Governo sia consapevole del fatto che l'aggressione militare statunitense rappresenta una gravissima minaccia alla sicurezza ed all'indipendenza di tutti i paesi del Centro-America, in particolare del Nicaragua, e se, pertanto, il Governo italiano abbia chiaramente diffidato gli Stati Uniti dal proseguire nella politica di aggressione aperta o mascherata nei confronti della Repubblica del

Nicaragua, manifestando nel contempo al Governo di Managua la totale solidarietà del popolo italiano;

6) se il Governo sia consapevole del fatto che l'aggressione militare statunitense è un atto che minaccia la pace ben al di là dell'area caraibica, in quanto esplicita la tendenza ad affrontare con l'arroganza delle armi le controversie internazionali, sottolinea il disprezzo con cui le superpotenze considerano l'indipendenza dei paesi più piccoli, accelera la spirale di atti di guerra contrapposti da parte dei due blocchi militari nelle diverse aree del mondo.

(2-00123) « CAFIERO, CASTELLINA, CRUCIANELLI, SERAFINI, GIANNI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo nel quadro della esigenza di condurre la lotta all'inflazione e contemporaneamente di non consentire arretramenti nell'azione meridionalistica sin qui svolta al fine di evitare in concreto nella città di Salerno la sostanziale scomparsa, d'improvviso, dello stabilimento tessile Marzotto-Sud, in seguito all'annunciato licenziamento di più di mille lavoratrici e lavoratori.

I sindacati nazionali di categoria hanno, unanimi, denunciato l'inammissibile decisione unilaterale della Marzotto in dispregio degli impegni assunti con essi medesimi dal 1979 fino al gennaio 1983, attraverso accordi miranti al risanamento dell'azienda.

Vi è tuttora, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, la piena disponibilità a ricercare con la proprietà soluzioni che salvaguardino insieme attività produttiva ed occupazione.

Gli interpellanti sottolineano che l'opinione pubblica si chiede con ansia che il Governo non rimanga indifferente di fronte a questo dramma di una importante città meridionale, capoluogo di un'area in forte crisi economica.

L'azienda Marzotto ha goduto in passato di cospicui sostegni dello Stato e lo Stato ha ancora ora tutti i mezzi di pressione perché « i bacini di crisi » del sud del paese siano avviati a risanamento come si cerca di operare per quelli del nord.

(2-00124) « SULLO, DEL MESE ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma